



PROVINCIA DI ASCOLI PICENO
*medaglia d'oro al Valor Militare per
Attività Partigiana*
**ORGANISMO RESPONSABILE
DELLA GESTIONE DEL SITO**



Regione Marche

Piano di Gestione del sito Natura 2000 IT5340002 “Boschi tra Ripatransone e Cupramarittima”

Relazione finale



Maggio 2015

Gruppo di lavoro

Direttore tecnico

Arch. Fabrizio Cinquini (*Terre.it S.r.l.*)

Coordinamento tecnico

Dott. Perna Paolo (*Terre.it S.r.l.*)

Coordinamento scientifico

Prof. Sargolini Massimo (*UNICAM*)

Prof. Biondi Edoardo (*C.Re.Ha. nature*)

Dott. Perna Paolo (*Terre.it S.r.l.*)

Consulenti specialisti e settoriali

Aspetti geologici

Geol. Consoli Maurizio, Geol. Venanzi Sandro (*Terre.it S.r.l.*)

Aspetti botanico vegetazionali

Prof. Biondi Edoardo, Dott. Bianchelli Maurizio, Dott. Galdenzi Diana, Dott. Galiè Marco, Dott. Rismondo Michele, Dott. Zivkovic Liliana (*C.Re.Ha. nature*)

Aspetti faunistici

Invertebrati:

Dott. Carotti Giovanni

Erpetofauna e Chiroteri

Dott. Carletti Silvia, Dott. Montioni Francesca, Dott. Spilinga Cristiano (*Hyla Studio Naturalistico*)

Avifauna

Dott. Paolo Perna (*Terre.it S.r.l.*)

Mammiferi

Dott. Felicetti Nicola (*Laboratorio Ecologia Applicata*)

Aspetti urbanistico-territoriali

Arch. Camaioni Chiara, Arch. Gamberoni Corrado (*Terre.it S.r.l.*)

Cartografia e GIS

Geol. Venanzi Sandro (*Terre.it S.r.l.*)

Si ringraziano inoltre per la collaborazione e per i dati forniti:

La Provincia di Ascoli Piceno; le Amministrazioni comunali di Cupra Marittima, Grottammare e Ripatransone.

1. Inquadramento geografico – amministrativo	4
2. Ambiente fisico	5
2.1. Clima	5
2.2. Geologia e geomorfologia	6
2.3. Assetto idrogeologico ed Idrico	7
3. Quadro territoriale e socio-economico	8
3.1. Analisi delle categoria di uso del suolo	8
3.2. Regime proprietario	10
3.3. Pianificazione esistente e vincoli ambientali	11
3.4. Rete Ecologica Marche (REM).....	14
3.5. Pianificazione urbanistica.....	15
3.6. Inventario delle attività umane	25
4. Quadro naturalistico.....	51
4.1. Habitat	53
4.2. Specie.....	66
5. Problematiche di conservazione: pressioni e minacce	89
5.1. Valutazione dello stato di conservazione	89
5.2. Pressioni e minacce	90
6. Quadro degli obiettivi di conservazione	91
7. Quadro delle strategie di conservazione	93
7.1. Sistema degli arbusteti	94
7.2. Sistema dei coltivi.....	97
7.3. Sistema degli ambienti ripariali	99
7.4. Sistema dei boschi	100
7.5. Altre azioni.....	102
8. Quadro dei monitoraggi naturalistici	115
9. Quadro della divulgazione	129
10. Bibliografia citata o consultata.....	132

1. INQUADRAMENTO GEOGRAFICO – AMMINISTRATIVO

Il Sito si sviluppa nel territorio costiero della provincia di **Ascoli Piceno**.

La quota massima del sito è di **390 m** mentre la quota minima rilevata è di **60 m**.

Il Sito non è compreso in aree protette ed interessa il territorio dei comuni di **Cupra Marittima, Grottammare e Ripatransone**

Superficie del sito è di **1223 ha**

Soggetto responsabile della gestione: **Provincia di Ascoli Piceno**

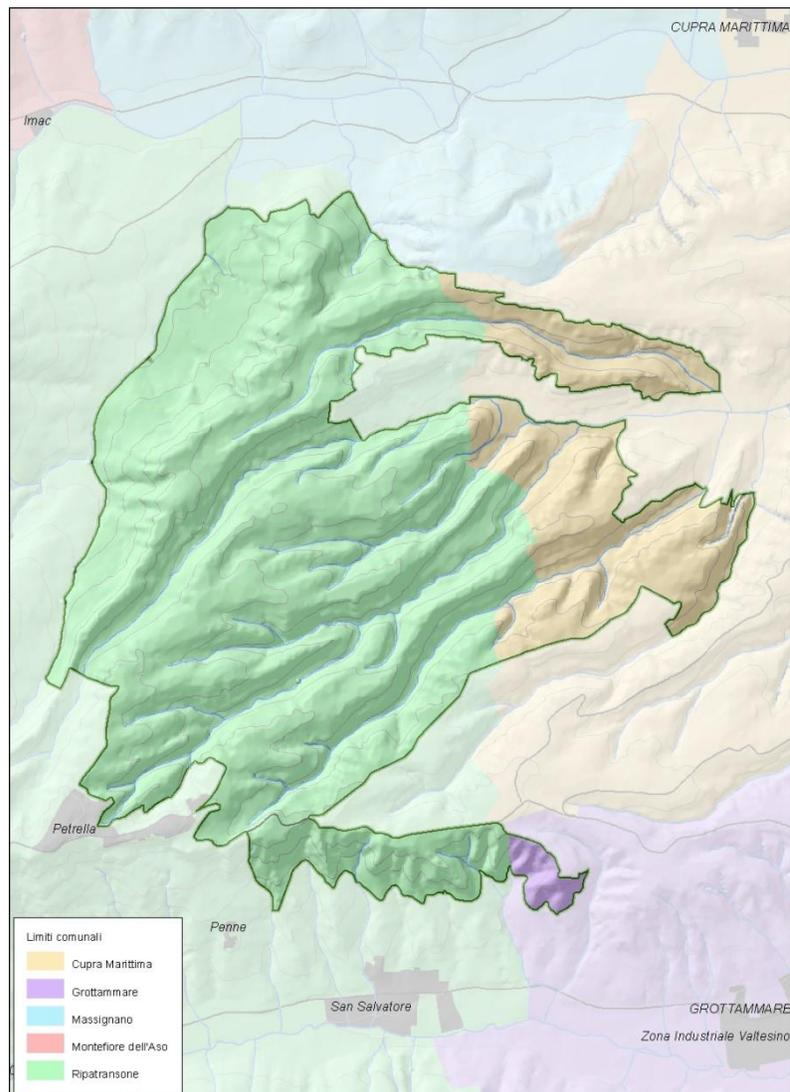


Fig. 1 Inquadramento amministrativo

2. AMBIENTE FISICO

2.1. Clima

I dati climatici sono stati tratti rispettivamente da Amici and Spina, 2002 per le precipitazioni e da Spina et al., 2002 per le temperature

I dati pluviometrici, disponibili per Ripatransone e Grottammare, sono i seguenti:

Stazione	Media annuale (mm)	Media primaverile (mm)	Media estiva (mm)	Media autunnale (mm)	Media invernale (mm)
Grottammare	619,5	140,9	120,5	181,3	177,8
Ripatransone	818,2	189,5	163,1	251,2	214,1

Le temperature medie si riferiscono invece alla stazione di San Benedetto del Tronto e sono i seguenti.

Stazione	Media annuale	Media primaverile	Media estiva	Media autunnale	Media invernale
S. Benedetto del Tronto	15,2	13,3	23,3	16,7	7,6

Da un punto di vista ecologico il sito è interessato dal solo *Piano bioclimatico mesomediterraneo superiore*.

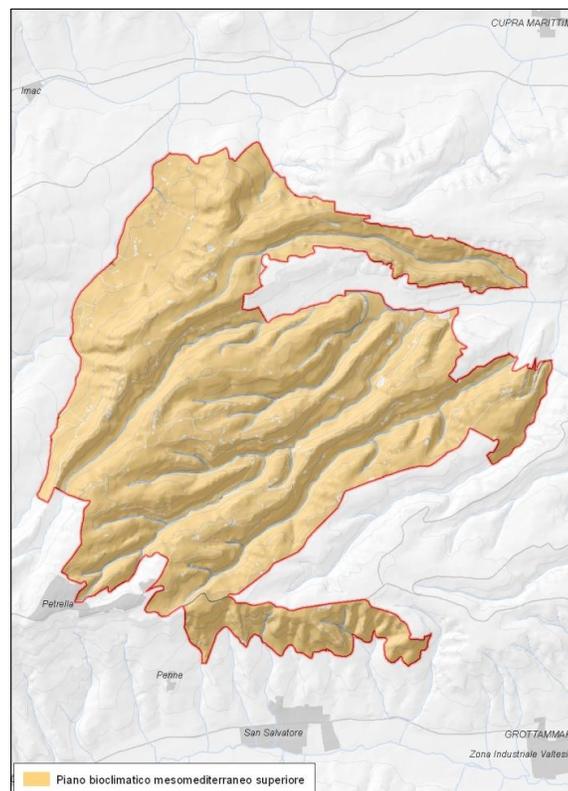


Fig. 2 Piani bioclimatici

2.2. Geologia e geomorfologia

L'area del SIC si trova all'interno del bacino marchigiano esterno ed è formata da rocce risalenti al Pleistocene medio-inferiore in ambiente marino. In questo periodo si assiste alla deposizione di sabbie e conglomerati. Successivamente avviene un generale sollevamento dell'area che è quindi incisa da una serie di corsi d'acqua orientati prevalentemente in direzione sw-ne. Il risultato di tali azioni è l'attuale assetto, caratterizzato da strette e profonde valli che dalla fascia costiera penetrano nell'immediato entroterra raggiungendo la quota di 460 m.

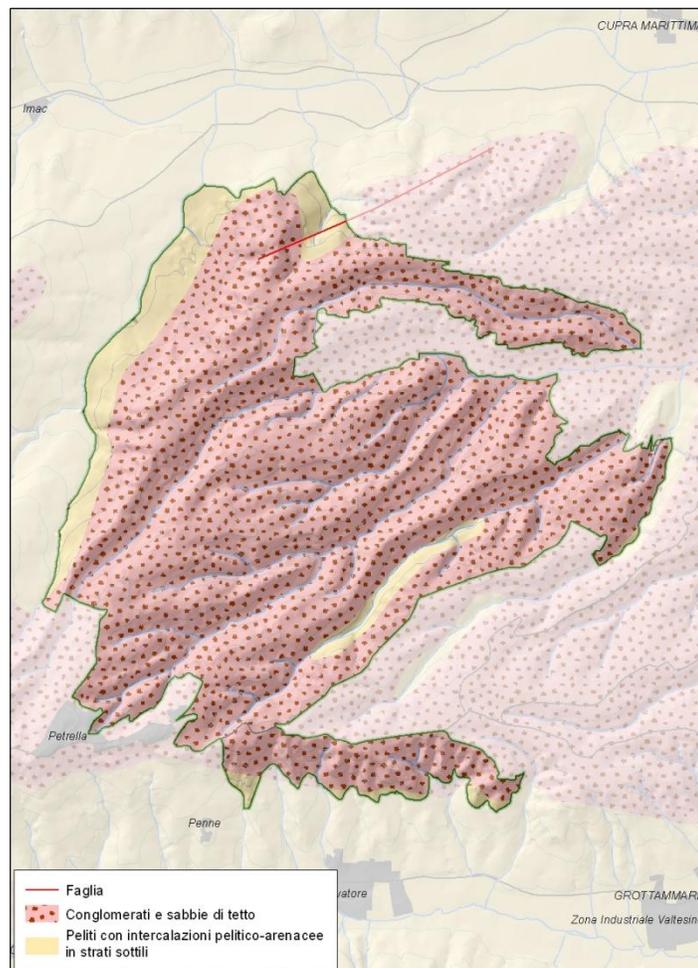


Fig. 3 Geologia

2.3. Assetto idrogeologico ed Idrico

Bacini principali

Torrente Menocchia, Torrente di Sant'Egidio, Torrente Tesino

Reticolo idrografico

Il reticolo idrografico nel sito è relativamente complesso anche se composto da piccoli corsi d'acqua. Il versante settentrionale del SIC, compreso nel bacino del Menocchia, è interessato dalla presenza del Fosso di Coso che per un tratto funge da confine del sito. La parte centrale è tutta all'interno del bacino del Fosso di Sant'Egidio che con i suoi affluenti penetra in profondità nel territorio dandogli la sua caratteristica conformazione con pianori più o meno estesi, separati da profondi valloni. Tutti i corsi d'acqua sono comunque temporanei e soggetti ad una più o meno lunga fase di assenza d'acqua. Il versante meridionale è sostanzialmente privo di corsi d'acqua e appartiene al bacino del Torrente Tesino

Sorgenti

Nel sito è segnalata una sola sorgente perenne

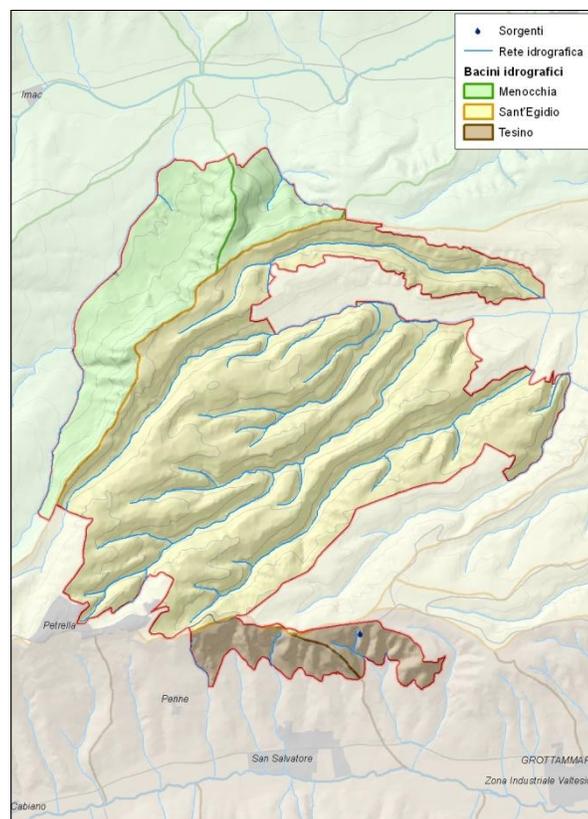


Fig. 4 Idrografia

3. QUADRO TERRITORIALE E SOCIO-ECONOMICO

3.1. Analisi delle categoria di uso del suolo

CORINE	Tipologia	Superficie (ha)
1	Superfici artificiali	34,74
2.1.1	Seminativi in aree non irrigue	312,34
2.2.1	Vigneti	66,34
2.2.3	Oliveti	74,14
3.1.1	Boschi di latifoglie	453,06
3.1.2	Boschi di conifere	20,66
3.1.3	Boschi misti di conifere e latifoglie	48,85
3.2.2	Brughiere e cespuglieti	212,87

Come si può osservare dalla tabella e dalla Fig. 5 il sito è caratterizzato dalla presenza di tre tipologie principali di uso del suolo. La più diffusa sono le aree forestali che interessano oltre 500 ha e sono disposte lungo i versanti più ripidi. I coltivi, sia seminativi che colture arboree, hanno un'estensione leggermente inferiore ed occupano le porzioni del sito meno acclivi, diffuse soprattutto nelle aree sommitali; i cespuglieti coprono circa 200 ha e in genere sono contigui alle formazioni boschive segnalando un evidente processo di rinaturalizzazione. Le superfici artificiali sono relativamente scarse e rappresentate per lo più da strade e case sparse. Maggiori dettagli sulle caratteristiche delle diverse tipologie di uso del suolo sono fornite al punto 3.6 nell'ambito della descrizione delle pressioni e minacce antropiche.

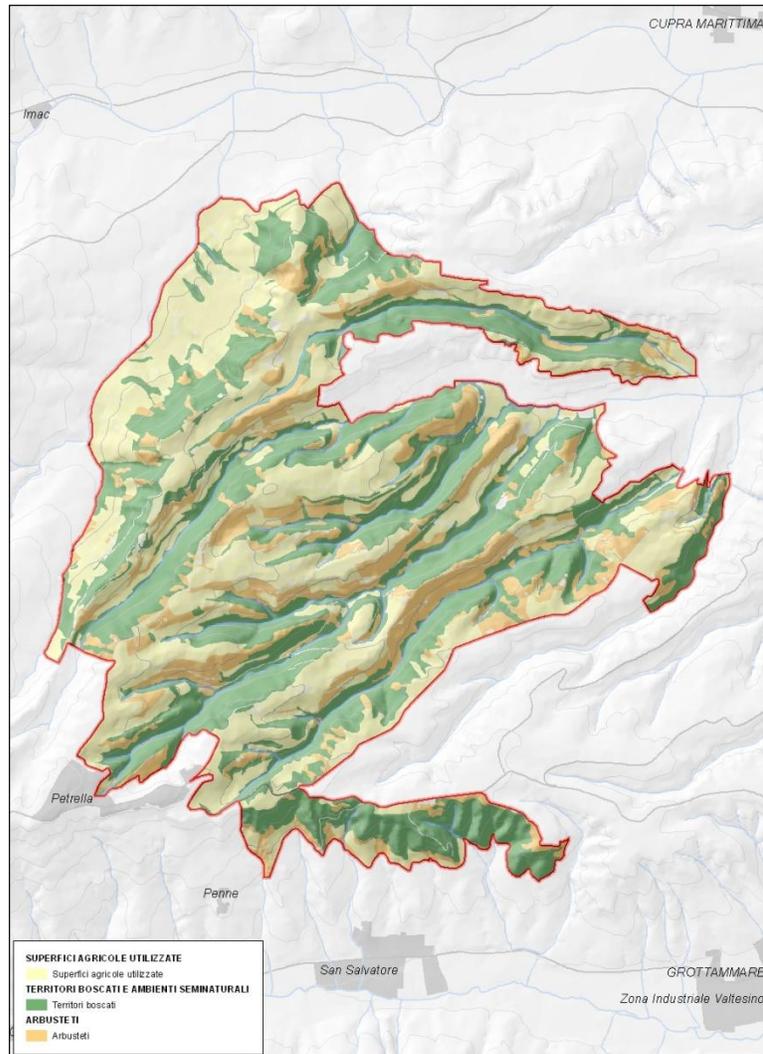


Fig. 5 Uso del suolo

3.2. Regime proprietario

Tutti il sito risulta interessato esclusivamente da proprietà private.

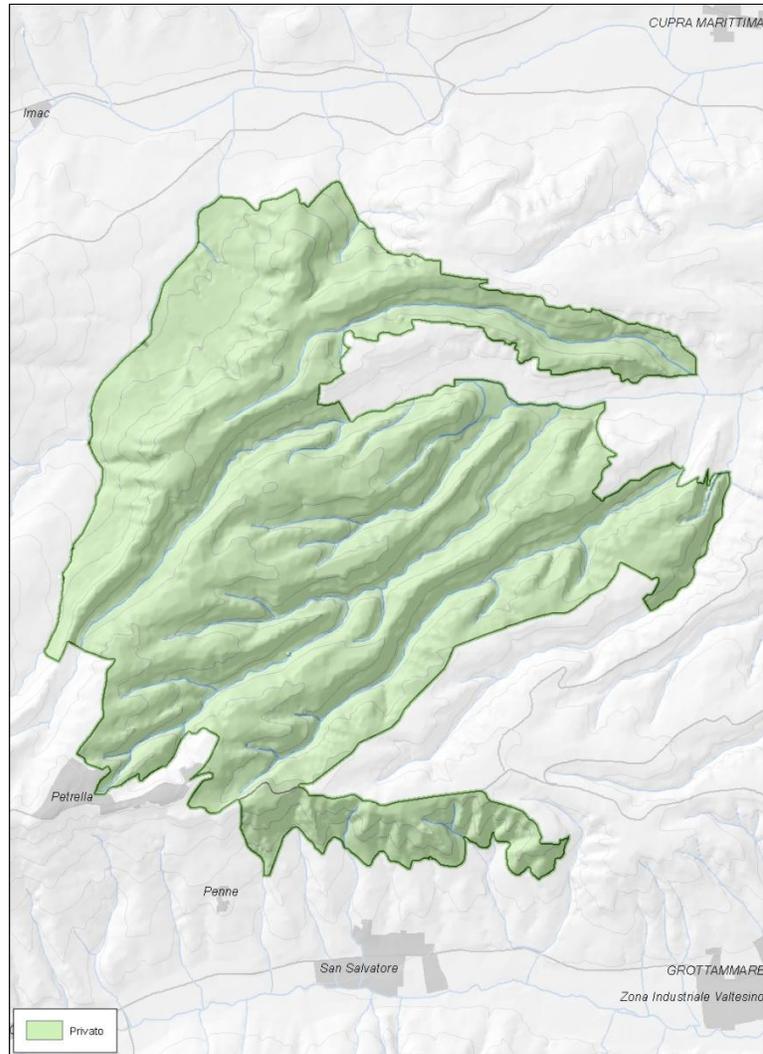


Fig. 6 Regime delle proprietà

3.3. Pianificazione esistente e vincoli ambientali

P.P.A.R. Nell'area del sito il P.P.A.R., a testimonianza del suo grande valore ambientale e paesaggistico ha individuato numerosi elementi di pregio (Fig. 7) ed in particolare:

Aree botaniche vegetazionali di qualità diffusa (BC)

Superficie nel SIC 186.5 ha. Le NTA (Art. 14) prevedono:

Nelle aree BC saranno promossi gli interventi per la conservazione del suolo, per la ricostruzione degli ambienti naturali, per l'espletamento dell'attività agricola. La costruzione di nuove strade o l'ampliamento di quelle esistenti, l'installazione di tralicci, antenne e similari, la realizzazione di interventi di costruzione di edifici o strutture stabili o precarie, suscettibili di modificare le caratteristiche ambientali dei luoghi, devono essere sottoposte a particolari cautele di carattere paesistico ambientale.

Aree paesistiche e ambientali di rilevante valore (B)

Superficie nel SIC 944.4 ha. Le NTA (Art. 23) prevedono:

nelle aree A e B, in considerazione dell'alto valore dei caratteri paesistico - ambientali e della condizione di equilibrio tra fattori antropici e ambiente naturale, deve essere attuata una politica di prevalente conservazione e di ulteriore qualificazione dell'assetto attuale, utilizzando il massimo grado di cautela per le opere e gli interventi di rilevante trasformazione del territorio;

Aree paesistiche e ambientali di qualità diffusa (C)

Superficie nel SIC 17.7ha. Le NTA (Art. 23) prevedono:

nelle aree C e D, deve essere graduata la politica di tutela in rapporto ai valori e ai caratteri specifici delle singole categorie di beni, promuovendo la conferma dell'assetto attuale ove sufficientemente qualificato o ammettendo trasformazioni che siano compatibili con l'attuale configurazione paesistico - ambientale o determinino il ripristino e l'ulteriore qualificazione

Area di Aree di eccezionale valore geologico e geomorfologico (GA)

Superficie nel SIC 99.9 ha. Le NTA (Art. 9) prevedono:

Nell'area GA di cui all'articolo 6 è necessario evitare ogni intervento che possa alterare i caratteri delle emergenze individuate;

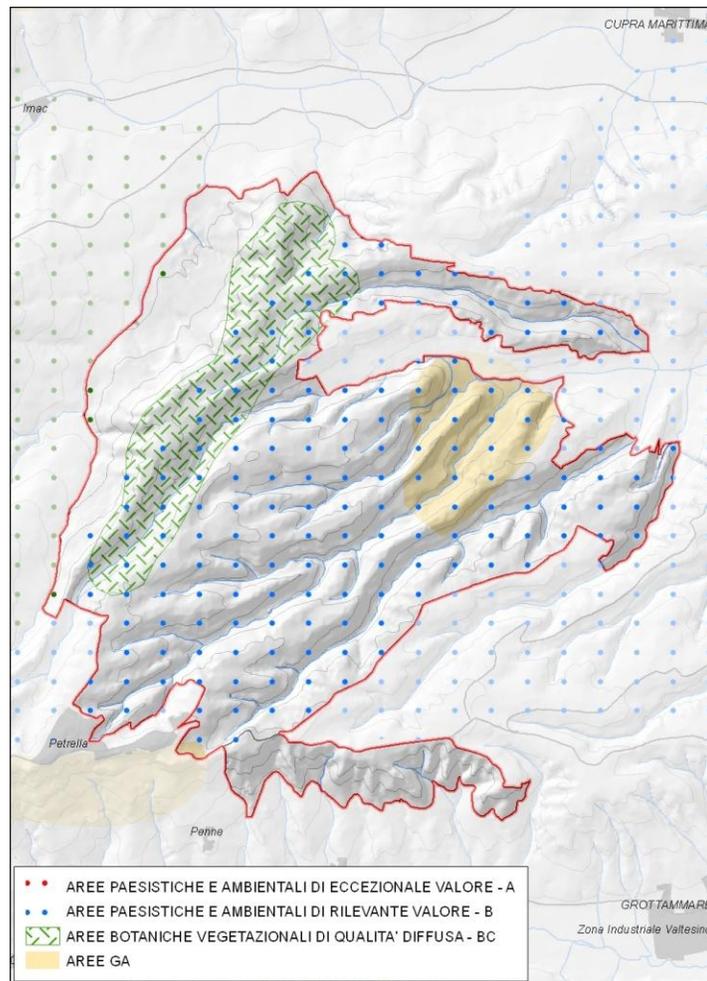


Fig. 7 Vincoli P.P.A.R.

Vincolo idrogeologico

Il sito è interessato per 478.54 ha il 39.13% della sua superficie da Vincolo idrogeologico (R.D.L. 3267/23). Nel calcolo non sono computate le aree boscate alle quali è stato esteso il vincolo dalla Legge Forestale Regionale (L.R. 06/2005)

Area floristica

Il sito è interessato per 173.3 ha (14.17% del totale) dalla presenza dell'Area Floristica 083 "Leccete tra Cupramattima e Ripatransone".

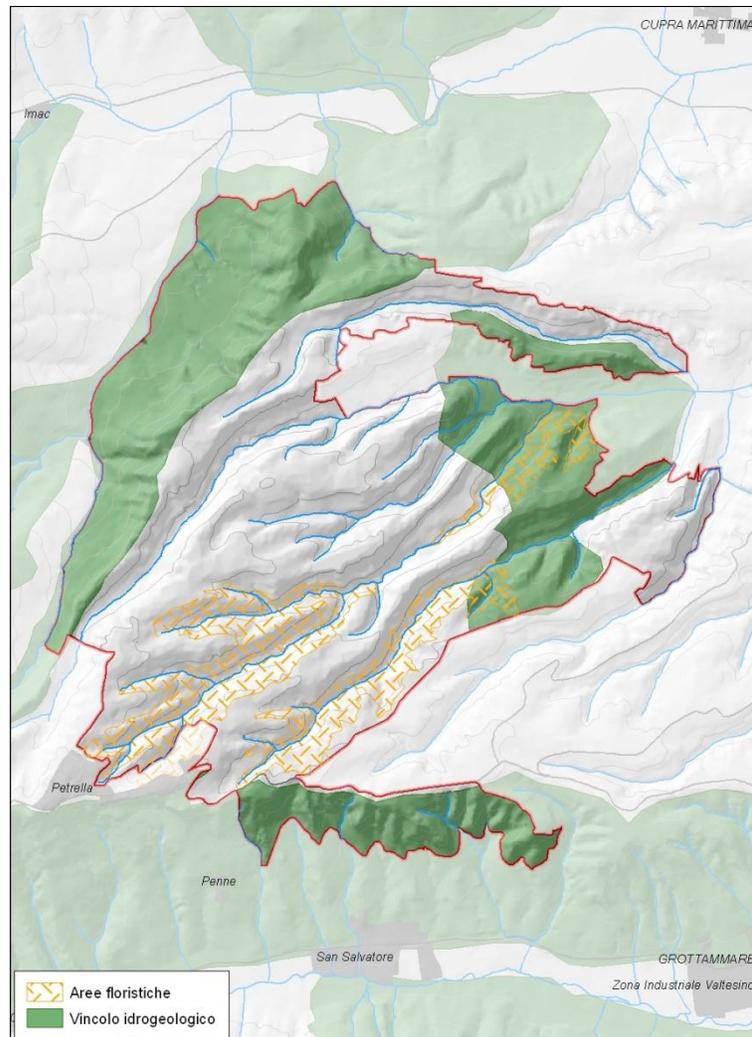


Fig. 8 Vincoli

3.4. Rete Ecologica Marche (REM)

<i>Funzione nella REM</i>	<p>Nodo facente parte del complesso Boschi tra Cupramarittima e Ripatransone”</p> <p>Il nodo riveste un ruolo significativo solo per il sistema ambientale delle foreste ed è classificato come “Molto importante per le altre formazioni forestali” (non è quindi, per ovvie ragioni, importante per le faggete)</p> <p>Il nodo è compreso nel sistema di connessione di interesse regionale “Laga – Colline del Piceno”</p>
<i>UEF di appartenenza</i>	UEF 43 Colline costiere di Ripatransone
<i>Punti forza dell'UEF</i>	<p>Il Sistema di interesse regionale “Laga – Colline del Piceno” copre buona parte dell'UEF</p> <p>Numerose aree con vegetazione arbustiva</p> <p>Presenza dell'Averla piccola</p> <p>Possibile presenza della Cappellaccia</p>
<i>Punti di debolezza</i>	<p>Evoluzione naturale degli arbusteti</p> <p>Idoneità faunistica espressa tramite l'IFm mediamente scarsa</p>
<i>Minacce</i>	<p>Ipotesi infrastrutturale “Adeguamento SS16”</p> <p>Ipotesi del PTC di AP di raddoppio dell'autostrada A14</p>
<i>Opportunità</i>	=
<i>Obiettivo generale</i>	L'obiettivo gestionale è il mantenimento dell'attuale assetto del tessuto garantendo la diversità delle unità ecosistemiche e la continuità delle connessioni..
<i>Obiettivi specifici</i>	<p><u>Nodi e connessioni:</u></p> <p>Rafforzamento del Sistema di connessione di interesse regionale “Laga – Colline del Piceno” lungo il fondovalle del Tesino e soprattutto del Menocchia.</p> <p><u>Tessuto ecologico:</u></p> <p>Tutela e conservazione della struttura del tessuto ecologico.</p> <p>Riqualificazione del sistema forestale con particolare attenzione alla tutela degli arbusteti.</p> <p>Riqualificazione del sistema degli agroecosistemi in particolare per favorire la presenza dell'Averla piccola.</p>

3.5. Pianificazione urbanistica.

GROTTAMMARE

Art. 3 Nuove costruzioni ammesse nelle zone agricole

1. Nelle zone agricole sono ammesse soltanto le nuove costruzioni che risultino necessarie per l'esercizio delle attività di cui al comma 2 del precedente articolo 1 ed in particolare:
 - a) abitazioni necessarie per l'esercizio dell'attività agricola;
 - b) ampliamento o ricostruzione di abitazioni preesistenti da parte dell'imprenditore agricolo;
 - c) attrezzature e infrastrutture necessarie per il diretto svolgimento dell'attività agricola, come silos, serbatoi idrici, depositi per attrezzi, macchine, fertilizzanti, sementi e antiparassitari, ricoveri per bestiame;
 - d) edifici per allevamenti zootecnici, di tipo industriale, lagoni di accumulo per la raccolta dei liquami di origine zootecnica;
 - e) serre;
 - f) costruzioni da adibire alla lavorazione, conservazione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli;
 - g) edifici per industrie forestali;
 - h) opere di pubblica utilità che debbono sorgere necessariamente in zone agricole.
2. Nessun'altra costruzione nuova può insediarsi nelle zone agricole fatta eccezione per quelle espressamente consentite dalla legislazione vigente.
3. Per gli insediamenti di industrie nocive e per gli allevamenti industriali i comuni individuano apposite zone attraverso varianti agli strumenti urbanistici generali. Sono fatti salvi gli ampliamenti degli allevamenti comunque esistenti.

Art. 4 Nuove abitazioni

1. Nuove residenze in zone agricole sono ammesse solo quando l'impresa agricola sia sprovvista di una abitazione adeguata alle esigenze della famiglia coltivatrice per l'ordinario svolgimento dell'attività agricola.
2. Agli effetti della presente legge, nella famiglia coltivatrice sono compresi tutti i conviventi legati da vincoli di parentela o affinità impegnati direttamente nell'attività agricola e le persone a loro carico.
3. Fermo restando quanto disposto dall'articolo 7, punto 4), del decreto del Ministro dei lavori pubblici 2 aprile 1968, e dall'articolo 2 della presente legge, per ogni impresa agricola sprovvista di casa colonica è consentita la costruzione di un solo fabbricato il cui volume complessivo va commisurato alle esigenze della famiglia coltivatrice, senza mai superare i 1.000 mc. fuori terra.
4. Le costruzioni di cui al presente articolo devono avere le seguenti caratteristiche:
 - a) altezza massima ml. 7,50, misurati a valle per i terreni in declivio;
 - b) distanza minima dai confini di ml. 20.
5. Non sono ammesse nuove residenze agricole su terreni risultanti da frazionamenti avvenuti nei cinque anni precedenti.

Art. 5 Ampliamento o ricostruzione di abitazioni preesistenti da parte dell'imprenditore agricolo

1. Per ogni impresa agricola già provvista di casa colonica, sono consentiti interventi di recupero della stessa che comportino anche l'ampliamento o, in caso di fatiscenza, la ricostruzione, previa demolizione, dell'edificio preesistente, nei limiti di cui al precedente articolo. Per gli interventi di ampliamento non si osservano le distanze minime previste dalla lettera b) del comma 4 del precedente articolo 4.
2. Nell'ipotesi di cui al comma 1 è ammessa altresì la costruzione di una nuova abitazione con le caratteristiche di cui ai commi 3 e 4 del precedente articolo 4, senza demolizione dell'edificio preesistente, a condizione che quest'ultimo venga destinato, tramite vincolo da trascriversi nei registri della proprietà immobiliare a cura del comune e a spese dell'interessato, ad annesso agricolo a servizio dell'azienda.
3. Quando gli interventi di cui ai commi 1 e 2 riguardano edifici di valore storico e architettonico, si applicano le disposizioni di cui al successivo articolo 15.
4. La realizzazione di nuove abitazioni o l'ampliamento delle esistenti può avvenire anche attraverso la trasformazione di annessi agricoli riconosciuti non più necessari alla conduzione del fondo nel rispetto delle disposizioni dell'articolo 4 e del presente articolo.

Art. 6 Recupero del patrimonio edilizio esistente

1. Negli edifici rurali esistenti in zone agricole sono comunque consentiti, al solo scopo di introdurre miglioramenti igienici funzionali e distributivi, nonché al fine di salvaguardare il patrimonio edilizio esistente, interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e risanamento conservativo e di ristrutturazione edilizia, senza alcun aumento di volumetria.
2. Gli edifici esistenti alla data di entrata in vigore della presente legge possono essere oggetto degli interventi di cui al comma 1 anche se di dimensioni superiori a quelle derivanti dall'applicazione del precedente articolo 4 e purché la eventuale ristrutturazione avvenga senza previa demolizione.
3. La variazione delle destinazioni d'uso sono ammesse fermo restando quanto previsto dall'ultimo comma dell'articolo 10 della legge 28 gennaio 1977, n. 10, a condizione che gli edifici stessi non siano più utilizzati per la conduzione del fondo e che tali variazioni non siano contrastanti con le specifiche normative degli strumenti urbanistici comunali vigenti.
4. [...]
5. Le abitazioni rurali esistenti alla data di entrata in vigore della presente legge, trattenute dai soggetti che abbiano posto a disposizione le proprie terre per gli scopi di ristrutturazione di cui all'articolo 37 della legge 9 maggio 1975, n. 153 per la riforma dell'agricoltura, possono essere sottoposte agli interventi di cui al comma 1 con un aumento di volumetria non superiore al 20%.

6. Gli interventi tendenti al recupero del patrimonio edilizio esistente sono considerati inclusi nel programma pluriennale di attuazione.

Nota relativa all'articolo 6:

Così modificato dall'art. 26, l.r. 3 aprile 2002, n.3.

Art. 7 Norme comuni agli interventi previsti dagli articoli 4, 5 e 6

1. Le nuove costruzioni, gli ampliamenti, le ristrutturazioni, gli interventi di recupero e le sistemazioni esterne, dovranno comunque essere eseguiti con tipologie, materiali, piantumazioni in armonia con gli insediamenti tradizionali del paesaggio rurale. Le amministrazioni comunali approvano a tal fine apposita normativa.

Art. 15 Censimento dei fabbricati rurali. Edifici di valore storico e architettonico

1. Ciascun comune, entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge, effettua un censimento dei fabbricati rurali esistenti indicando la loro superficie e i dati catastali dei terreni costituenti l'azienda agricola asservita.

2. Nello stesso termine ciascun comune, sentita la commissione edilizia comunale integrata ai sensi dell' articolo 4 della L.R. 21 agosto 1984, n. 24, compila un apposito elenco degli edifici nelle zone agricole che rivestono valore storico e architettonico anche secondo le indicazioni del Piano Paesistico Ambientale regionale di cui alla L.R. 8 giugno 1987, n. 26.

3. Per gli edifici iscritti nell'elenco, di cui al comma precedente, non è consentita la demolizione, ma soltanto il restauro conservativo.

4. Nei casi previsti dai commi 1 e 2 del precedente articolo 5, l'eventuale ampliamento è concesso soltanto se abbia caratteristiche tali da coesistere armoniosamente con il complesso preesistente, mentre è consentita la costruzione di un nuovo edificio, in sostituzione del preesistente, soltanto se il proprietario si assume l'obbligo del restauro conservativo del primo.

5. Qualsiasi nuova costruzione deve essere ubicata a una distanza minima di ml. 50 da edifici rientranti nell'elenco di cui al comma 2 del presente articolo.

Comune di Grottammare



SIC IT5340002
Boschi tra Cupramarittima e Ripatransone

- Aree con vegetazione boschiva e ripariale (art. 56 n.t.a.)
- Aree agricole di rilevante valore territoriale e paesaggio agrario di interesse storico-ambientale (art. 56 n.t.a.)
- Aree agricole collinari (art. 56 n.t.a.)
- Ambiti di tutela dei crinali (art. 32 n.t.a.)
- Ambiti di tutela dei versanti (art. 33 n.t.a.)



Comune di Cupramarittima

Art. 36 NTA PRG - "Zone Omogenee E"

Sono le parti di territorio destinate ad usi agricoli, ovvero all'esercizio delle attività dirette alla coltivazione dei fondi, al floro-vivaismo, alla silvicoltura, all'allevamento del bestiame ed alle altre attività connesse, ivi compreso l'agriturismo. In tali zone si applicano le disposizioni di cui alla L.R. n. 13/90. Gli interventi debbono essere finalizzati al recupero, ove possibile, delle qualità tipiche del paesaggio agrario.

art. 36.1 - Edifici extraurbani di valore storico-architettonico (TIPO A e B ai sensi dell'art.6 NTA del PTC)

Essi sono cartograficamente individuati dal P.R.G.; gli interventi su tali edifici debbono essere volti al recupero delle caratteristiche architettoniche e tipologiche.

I relativi ambiti di tutela sono delimitati cartograficamente dal P.R.G., all'interno degli ambiti di tutela si applicano le disposizioni di cui all'art. 26 precedente;

All'interno di tali ambiti sono vietati

Tipo di intervento

Intervento sull'edilizia esistente, limitato a manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo.

Modo d'intervento

Intervento edilizio diretto

Parametri urbanistici ed edilizi

IF = IF esistente

Destinazioni d'uso previste

D1 Primarie

- a) Abitazioni
- b) Attrezzature per l'attività agricola
- c) Lavorazione e commercializzazione dei prodotti agricoli

D3 Terziarie

- e) Pubblici esercizi per ristoro e svago
- f) Pubblici esercizi per ricezione

D4 Residenziali

art. 36.2 - Edifici extraurbani senza particolare valore storico-architettonico (TIPO C ai sensi dell'art.16 NTA del PTC)

Essi costituiscono la totalità degli edifici nelle aree agricole, non altrimenti individuati dal P.R.G.

Tipo di intervento

Intervento sull'edilizia esistente, manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia; Sono consentiti l'ampliamento e/o la ricostruzione previa demolizione nei casi di cui all'art. 5 della L.R. 13/90;

Modo d'intervento

Intervento edilizio diretto

Parametri urbanistici ed edilizi

IF = IF esistente

Destinazioni d'uso previste

D1 Primarie

- a) Abitazioni
- b) Attrezzature per l'attività agricola
- c) Lavorazione e commercializzazione dei prodotti agricoli

D3 Terziarie

- e) Pubblici esercizi per ristoro e svago
- f) Pubblici esercizi per ricezione

D4 Residenziali

Prescrizioni particolari

E' fatto obbligo d'impiego, per i manti di copertura, di coppi in laterizio, privi di colorazioni artificiali e di grondaie e discendenti pluviali in rame;

nel caso di interventi di sostituzione integrale della copertura si impone una pendenze delle falde contenuta fra il 25% e il 40%, non è quindi consentita la realizzazione di coperture piane;

non sono comunque consentiti:

l'impiego di materiali lapidei per la realizzazione di zoccolature, cornici e mostre alle finestre e porte finestre, ad eccezione delle soglie; la realizzazione di balconi;

art. 36.2 - Edifici urbani di valore storico-architettonico

Essi sono cartograficamente individuati dal P.R.G.; gli interventi su tali edifici debbono essere volti al recupero delle caratteristiche architettoniche e tipologiche.

Tipo di intervento

Intervento sull'edilizia esistente, limitato a manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo.

Modo d'intervento

Intervento edilizio diretto

Parametri urbanistici ed edilizi

IF = IF esistente

Destinazioni d'uso previste

Quelle della zona urbanistica in cui ricadono

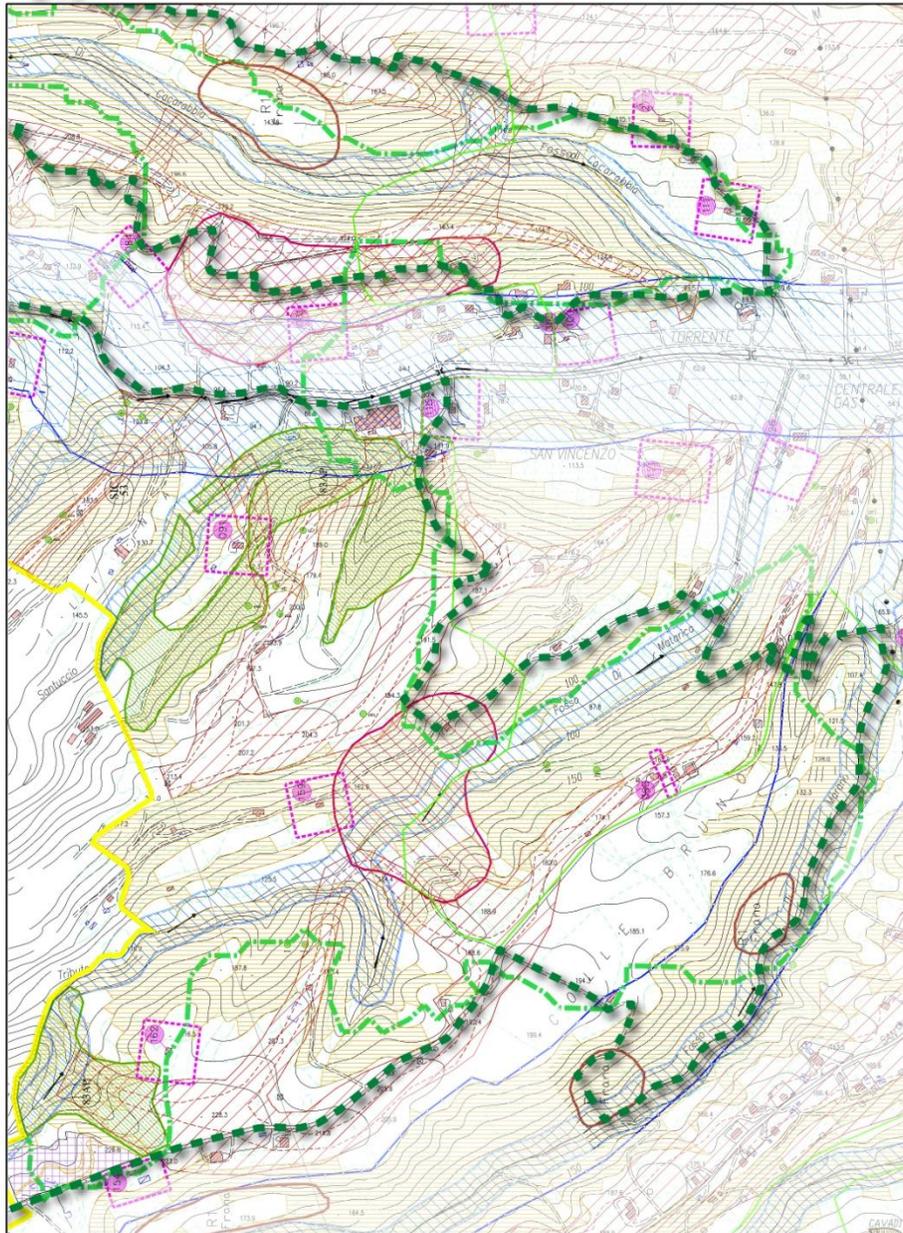
Comune di Cupramarittima

 SIC IT5340002
Boschi tra Cupramarittima e Ripatransone

N.T.A. del p.r.g. : RIFERIMENTI

- Art. 6 NTA PRG - "Disciplina delle Zone Agricole"
- art. 6.1 - Individuazione delle zone agricole
- art. 6.2 - Livelli di tutela
 - a) - Tutela integrale
 - b) - Tutela speciale
 - c) - Zone franche
- art. 6.3 - interventi ammessi
- art. 6.4 - Prescrizioni per gli edifici esistenti in aree a rischio geologico
- Art. 7 NTA PRG - "Ambiti di tutela definitivi"
- art. 7.1 - Tutela integrale
- art. 7.2 - Tutela Speciale

- A - Manufatti di interesse testimoniale
- B - Edifici di epoca recente.
- A. RECUPERO DEGLI INSEDIAMENTI SPARSI ESISTENTI DI INTERESSE TESTIMONIALE
- A1 Edifici esistenti di interesse testimoniale non più utilizzati a fini rurali
- A2 I Edifici esistenti di interesse testimoniale utilizzati a fini rurali o agrituristici
- B. EDIFICI DI EPOCA RECENTE
- Paragrafo B) - NORME PER IL RECUPERO DEI MANUFATTI DI INTERESSE TESTIMONIALE



Comune di Ripatransone

Art. 6 NTA PRG - "Disciplina delle Zone Agricole"

art. 6.1 - Individuazione delle zone agricole

E' considerata zona agricola di tipo E ai sensi dell' art.2 del D.M. 2 aprile 1968 n. 1444 l' intero territorio del Comune di Ripatransone fatta eccezione per le aree e gli immobili interessate dalle diverse e specifiche previsioni del presente PRG, quali:
 le zone residenziali omogenee A, B e C; le zone produttive D e turistiche; le aree destinate al soddisfacimento degli standard urbanistici; le aree destinate ad attrezzature sportive, ricreative e servizi; le aree destinate ad infrastrutture per la mobilità; le aree destinate ad attrezzature pubbliche (cimitero, impianti tecnologici); le aree destinate ad interventi di recupero e riqualificazione ambientale; i manufatti storici extra-urbani (chiese rurali, monasteri, ritrovamenti archeologici).
 Sono da intendersi invece comprese nella zona E anche alcune aree non strettamente utilizzate per l'agricoltura quali: aree boscate, di interesse floristico e gli incolti.

art. 6.2 - Livelli di tutela

Le zone E sono sottoposte alle seguenti normative differenziate in relazione ai loro valori paesaggistici, storico-testimoniali ed ambientali:

a)-Tutela integrale

Le norme di Tutela integrale, di cui all' art. 7.1, si applicano per le aree di rilevante interesse paesaggistico individuate sulla base delle direttive e prescrizioni del PPAR, per i sistemi unitari "corso d' acqua – versante - crinale", per le emergenze geologico geomorfologiche ed idrogeologiche, le emergenze botanico-vegetazionali, le aree floristiche protette, i manufatti storici extra-urbani con le rispettive aree di pertinenza (chiese rurali, monasteri, ritrovamenti archeologici, case coloniche di interesse storico).

b) - Tutela speciale

Le norme di Tutela speciale, di cui all' art. 7.2, si applicano per Ambiti antropizzati in cui generalmente prevalente e significativa la presenza di edifici di interesse testimoniale. In tali zone sono considerati prioritari ed incentivati i recuperi dei manufatti esistenti, nonché consentiti, solo in caso di necessità da parte dell' imprenditore agricolo, nuovi interventi da effettuare con criteri di cui alla successiva lettera c).

c) - Zone franche

Tali zone sono state specificatamente individuate come idonee a sostenere nuovi interventi da realizzarsi a cura dell' imprenditore agricolo. Al fine tuttavia di evitare alterazioni del tradizionale rapporto fra paesaggio agrario ed edificio, le nuove costruzioni in zona agricola da realizzare, ai sensi della legge regionale n. 13/90, nelle apposite zone franche (zone bianche non sottoposte a tutela integrale) individuate nelle Tavole in scala 1:5.000-"Ambiti di tutela definitivi" dovranno uniformarsi ai tipi indicati nell' elaborato n. 98 - "Metodologia progettuale per interventi nel paesaggio agrario". Qualora il proprietario ed il progettista volessero proporre soluzioni architettoniche diverse, occorrerà seguire la procedura prevista per gli interventi di recupero "per contrasto" (vedi art. 7.2 -Paragrafo 3: "Norme per il recupero dei manufatti esistenti di interesse testimoniale).

art. 6.3 - - interventi ammessi

Sono consentiti nelle zone agricole non sottoposte a tutela integrale, esclusivamente gli interventi previsti dalla Legge Regionale 8.3.1990 n. 13- "Norme edilizie per il territorio agricolo" e successive modificazioni ed integrazioni, con la seguente integrazione ai sensi dell' art. 1, terzo comma della citata legge regionale:

nei crinali non sottoposti a tutela integrale viene fissato un valore di dislivello pari a mt. 10 in cui sono vietati nuovi insediamenti di industrie nocive e depositi e stoccaggi di materiali non agricoli. La verifica dei valori di dislivello va effettuata da parte del soggetto richiedente su planimetria quotata scala 1:500.

art. 6.4- Prescrizioni per gli edifici esistenti in aree a rischio geologico

Per tutti gli interventi su edifici esistenti in zona agricola, compresi nelle aree tendenzialmente instabili di cui al paragrafo I dell'art. 7.3, lettere a), b), c), d) delle presenti NTA, e prescritta una dettagliata analisi geotecnica e geo-pedologica che escluda condizioni di rischio

Art. 7 NTA PRG - "Ambiti di tutela definitivi"

art. 7.1 - Tutela integrale

Negli Ambiti di tutela integrale sono vietati:

a) ogni nuova edificazione, nonché ampliamento degli edifici esistenti.

Sono ammessi esclusivamente:

a1) gli interventi previsti dagli articoli 31 e 32 della Legge 28.2.1985 n. 47;

a2) gli interventi di manutenzione, restauro, risanamento e ristrutturazione, così come definiti dall'art. 31, lettere a), b), c), d), della Legge al 457/78, che non prevedano aumento di volume.

a3) le serre per la coltivazione di prodotti ortofrutticoli, purché, relativamente a quelle con copertura stabile di cui all'art. 10, lettera b) della L.R. n. 13/90, in aree con pendenza non superiore al 10% ed a distanza di almeno mt. 50 dalle sponde o piede esterno degli argini del torrente Tesino, mt. 100 da quelli del Menocchia e mt. 35 da quelli degli altri corsi d'acqua.

b) la realizzazione di depositi e di stoccaggi di materiali non agricoli;

c) il transito con mezzi motorizzati fuori delle strade provinciali, comunali, vicinali gravate da servitù di pubblico passaggio e private esistenti, fatta eccezione per i mezzi di servizio e per quelli occorrenti all'attività agro-silvo-pastorale;

d) l'allestimento di impianti, di percorsi o di tracciati per attività sportive da esercitarsi con mezzi motorizzati;

- e) l'apposizione, limitatamente alle sole strade panoramiche, di cartelli e manufatti pubblicitari di qualunque natura, esclusa la segnaletica stradale e quella turistica di cui alla Circolare del Ministero LL.PP. 9.2.1979 n. 400;
- f) l'apertura di nuove cave e ampliamento di quelle esistenti. Nelle cave esistenti si applicano le seguenti norme:
- f1) in quelle autorizzate è consentita la prosecuzione dell'attività estrattiva nei limiti dell'autorizzazione e fino all'attuazione del progetto di risanamento e sistemazione dell'area che tiene luogo del progetto di recupero ambientale, di cui all'art. 57 delle NTA del PPAR. Non potrà essere autorizzata nessuna ulteriore prosecuzione dell'attività estrattiva;
- f2) in quelle sprovviste di autorizzazione regionale, i cui lavori sono sospesi, dovrà essere presentato un progetto di recupero ambientale da predisporre ai sensi dell'art. 57 delle NTA del PPAR, escluso l'ampliamento.
L'attività di cava potrà proseguire secondo il progetto di recupero presentato per un periodo massimo di centottanta giorni decorrenti dalla data di approvazione del progetto.
- f3) nelle aree interessate da cave dismesse sono ammessi progetti di recupero ambientale ai sensi dell'art. 57 delle NTA del PPAR.
- g) l'abbattimento della vegetazione arbustiva ed arborea esistente, tranne le essenze infestanti e le piantate di tipo produttivo industriale. Resta salvo quanto regolamentato dalla L.R. n. 8/87 e successive integrazioni e modificazioni, nonché quanto previsto dalla n. 34/87 per il solo miglioramento delle tartufoie controllate;
- h) la costruzione di recinzioni delle proprietà se non con siepi e materiali di tipo e colori tradizionali, salvo le recinzioni temporanee a servizio dell'attività agro-silvo-pastorale e le recinzioni a servizio di colture specializzate che richiedono la protezione da specie faunistiche particolari;
- i) i nuovi tracciati stradali, fatta eccezione per percorsi naturalistici, pedonali ed a cavallo che non alterino la morfologia del terreno e non comportino abbattimento di vegetazione autoctona, privilegiando il recupero di vecchi sentieri o strade dismesse.
Sono ammessi interventi di adeguamento e miglioramento della viabilità esistente piste ciclabili in tratti di Ambito fluviale del torrente Tesino al fine di consentire la continuità di fruizione del corridoio fluviale con mezzi alternativi al veicolo motorizzato
- l) i movimenti di terra che alterino stabilmente o in modo sostanziale il profilo del terreno salvo che per i lagoni di accumulo per usi irrigui i progetti di recupero ambientale di cui all'art. 57 delle Norme Tecniche di Attuazione del PPAR e le sistemazioni di aree a verde con modesti movimenti di terra per la realizzazione del campo per il golf;

art. 7.2 - Tutela Speciale

Il livello di Tutela Speciale si applica per alcune aree cartograficamente definite e complementari ai più vasti Ambiti di tutela integrale (Tavole delle tutele definitive 1:5.000). Tali aree sono caratterizzate da interventi antropici per la presenza di manufatti tipici un tempo destinati ad abitazioni rurali o ancora utilizzabili dall'imprenditore agricolo e costruzioni di epoca recente generalmente utilizzate per fini rurali.

Per la delicatezza del contesto paesistico-ambientale circostante necessitano di particolari misure per la salvaguardia o il ripristino dell'equilibrio fra costruirlo e paesaggio agrario. Queste porzioni di territorio antropizzato si differenziano fra loro sotto il profilo formale e funzionale per la presenza di diverse situazioni riconducibili alle seguenti tipologie:

A - Manufatti di interesse testimoniale

B - Edifici di epoca recente.

Per i manufatti di cui alla lettera A sono previsti particolari incentivi per il loro recupero funzionale ed architettonico.

Per i manufatti di cui alla lettera B, che allo stato costituiscono alterazione del rapporto fra costruito e paesaggio agrario, non è previsto un particolare ed immediato regime di incentivi ma vengono ipotizzate per il medio-lungo periodo percorsi procedurali e premiali al fine di una loro riconversione verso tipi architettonici di tradizione o che comunque garantiscano un adeguato livello di qualità progettuale.

PARAGRAFO I A - RECUPERO DEGLI INSEDIAMENTI SPARSI ESISTENTI DI INTERESSE TESTIMONIALE

Sono definiti di interesse testimoniale quegli edifici o gruppi di edifici il cui valore intrinseco non è tale da considerarli "Manufatti storici extra-urbani" ma che tuttavia per la particolare tipologia e per il loro rapporto con il paesaggio rurale circostante costituiscono una risorsa da tutelare e da recuperare anche a funzioni diverse dall'uso agricolo. Rientrano in tale categoria anche quegli edifici che pur avendo in parte perso quell'immagine suggestiva tipica nel rapporto edificio-paesaggio, a causa di alcune modifiche intervenute, conservano tuttavia notevoli potenzialità per il ripristino possibile dell'originario equilibrio paesistico - ambientale. Tali edifici e gruppi di edifici sono individuali nelle Tavole in scala 1:5.000 "Patrimonio extra-urbano di interesse storico e testimoniale" e nelle apposite schede-progetto. I criteri, le indicazioni tipologiche e le linee guida per il loro recupero nonché le modalità per l'uso di materiali e colori sono contenuti nelle dette schede progetto elaborata per ciascun edificio e nell'elaborato n. 98 - "Metodologia progettuale per interventi nel paesaggio agrario". Qualora il censimento, pur effettuato con la massima attenzione, abbia tralasciato di individuare uno o più edifici di interesse testimoniale, il soggetto che ritenga di possedere un bene rientrante nella categoria di cui al presente articolo dovrà rivolgere apposita istanza al Sindaco allegando documentazione fotografica esterna ed intera nonché di eventuali particolari di interesse testimoniale. Tale istanza sarà sottoposta all'esame della Commissione Edilizia che, con parere vincolante, accerterà la presenza di quei caratteri tipologici paesaggistici ed architettonici che possano far ritenere l'edificio in questione rappresentativo del tipo edilizio della casa colonica marchigiana la cui costruzione comunque dovrà essere avvenuta in epoca anteriore al 1965. Il Sindaco comunicherà al proponente accoglimento o meno della istanza al fine di consentire la eventuale presentazione del relativo progetto.

A1 Edifici esistenti di interesse testimoniale non più utilizzati a fini rurali

Gli edifici di cui al presente articolo non più utilizzati a fini rurali, possono avere destinazione turistica, residenziale, per attività professionali ed artigianali di servizio non inquinanti o rumorose, per il ristoro e uso del tempo libero.

La condizione della cessata utilizzazione a fini agricoli deve essere assicurata dal tecnico progettista e dal proprietario attraverso dichiarazione sostitutiva di Atto di Notorietà. Resta inteso che in assenza di tale condizione gli edifici ed i nuclei manterranno la destinazione agricola e saranno sottoposti alla normativa di cui alla seguente lettera A2).

Per Volume esistente deve intendersi il volume del corpo principale e degli accessori in muratura con esclusione di finili o altri accessori realizzati in materiale precario (strutture verticali in pali per vigne, metallo o legno e coperture in lamiera ed altro materiale precario).

Al fine di procedere alla riqualificazione ambientale del contesto paesaggistico attraverso idonee piantumazioni, nonché per la realizzazione di verde privato o per assicurare la dotazione minima di standard urbanistici agli eventuali insediamenti turistici o comunque non residenziali, ciascun nucleo o edificio può utilizzare un' Area complementare (Ac) coincidente con l' Ambito di Tutela Speciale.

Utilizzazione dell'Area complementare | Ac

L'Area complementare Ac può essere utilizzata per verde privato o di uso pubblico, parcheggi a rasa ed attrezzature scoperte ricreative.

Sono vietati movimenti di terra che alterino sostanzialmente il profilo del terreno.

La copertura delle aree di sosta pedonale o veicolare potrà essere realizzata con pergolati in legno.

In caso di utilizzazione degli edifici oggetto di recupero per attività di ristoro, ricreative, artigianali, professionali o commerciali, a 100 mq di superficie lorda di pavimento dovrà corrispondere una dotazione minima di parcheggi, escluso le sedi viarie pari a mq 80.

A2 | Edifici esistenti di interesse testimoniale utilizzati a fini rurali o agrituristici

Le concessioni per la realizzazione di interventi di recupero ed ampliamento degli edifici sono rilasciate ai proprietari del fondo o agli aventi titolo nel rispetto della normativa per le zone agricole prevista dalle presenti NTA e dalle vigenti disposizioni. Le esigenze abitative dell' imprenditore agricolo a titolo principale in primo luogo vanno soddisfatte, salvo comprovate necessità, restaurando le volumetrie esistenti ed aggregando a queste nuovi corpi.

B - EDIFICI DI EPOCA RECENTE

Nel paesaggio rurale del Comune di Ripatransone, spesso in Ambiti di notevole interesse storico-paesaggistico sono localizzati edifici di epoca recente che producono gravi o comunque rilevanti alterazioni degli equilibri paesistici.

Generalmente tali edifici sono destinati alla residenza con tipologie e forme che mal si conciliano con esigenze di conservazione e ripristino dei caratteri del paesaggio rurale. Mentre per le nuove costruzioni e per i recuperi dei manufatti di interesse testimoniale sono state definite rigorose modalità; per la riconversione degli edifici di epoca recente, non localizzati all' intero degli Ambiti definitivi di tutela integrale, si suggerisce un percorso procedurale di medio - lungo periodo al fine di ricondurre nel tempo tali edifici verso tipi edilizi più consoni al tradizionale paesaggio rurale.

In tal senso i proprietari che volessero riconvertire i loro volumi verso forme di architettura di tradizione, o comunque di qualità, dovranno inoltrare apposita istanza al Sindaco del Comune di Ripatransone allegando un progetto che sarà sottoposto al parere della Commissione Edilizia integrale per i progetti edilizi di recupero "per contrasto" di cui al successivo Paragrafo III.

Paragrafo III - NORME PER IL RECUPERO DEI MANUFATTI DI INTERESSE TESTIMONIALE

Gli interventi di recupero degli edifici di cui alle precedenti lettere A1 e A2 sono sottoposti alla seguente normativa:

Recupero edilizio "per simpatia"

Sono così definiti gli interventi di recupero di fabbricati tendenti a conservare rigorosamente il manufatto nei suoi caratteri architettonici e tipologici d'interesse testimoniale. Tutti gli edifici individuati nelle apposite schede e classificati in relazione alle diverse categorie tipologiche di appartenenza, potranno essere sottoposti ad interventi di recupero tendenti a restituire al manufatto le originarie caratteristiche sulla base delle presenti norme, delle singole schede progetto e delle indicazioni contenute nell'*elaborato n. 98 - "Metodologia progettuale per interventi nel paesaggio agrario"* in modo tale che pur con le stratificazioni intervenute sia preservato il tradizionale rapporto con il circostante paesaggio agrario. In particolare dovranno essere rigorosamente conservati, ripristinati e/o restaurati tutti gli elementi caratteristici del manufatto quali: scale esterne, cornicioni e marcapiani, strutture con volte, edicole o fregi inseriti nelle facciate, pavimentazioni interne in cotto e graniglia e pavimentazioni esterne in ciottoli, paramenti in muratura o pietrame, manti di copertura in coppi o tegole, dimensioni e caratteristiche delle aperture (porte esterne e finestre), Sono vietati gli interventi che alterino l'organismo edilizio tipico con elementi architettonici ad esso estranei quali balconi, coperture ed aperture di dimensione e forma diverse dai tipi indicati in detto *elaborato n. 98 - "Metodologia progettuale per interventi nel paesaggio agrario"*.

Sono vietati i volumi interrati e seminterrati. Per gli edifici posti su versanti che già presentino volumi seminterrati è consentito un ulteriore volume interrato contenuto in un massimo del 10% degli stessi volumi seminterrati, sempre nei limiti del Volume massimo totale realizzabile come precedentemente definito. I materiali e le coloriture si dovranno conformare alle prescrizioni contenute nell' *elaborato n. 98 - "Metodologia progettuale per interventi nel paesaggio agrario"*. La copertura, salvo i casi di edifici rientranti nelle tipologie a pianta centrale con copertura a quattro falde, dovrà essere mantenuta a due falde. Sono vietati gli abbaini.

Le aperture complanari saranno consentite fino ad un massimo del 4% della superficie della copertura.

Altezza massima alla gronda dell'edificio principale mt. 6.50, (anche a valle) salvo i casi di ristrutturazione di edifici o corpi di fabbrica con altezze maggiori,

Altezza massima alla gronda degli accessori separati dal corpo principale mt.2.50.

Recupero edilizio "per contrasto"

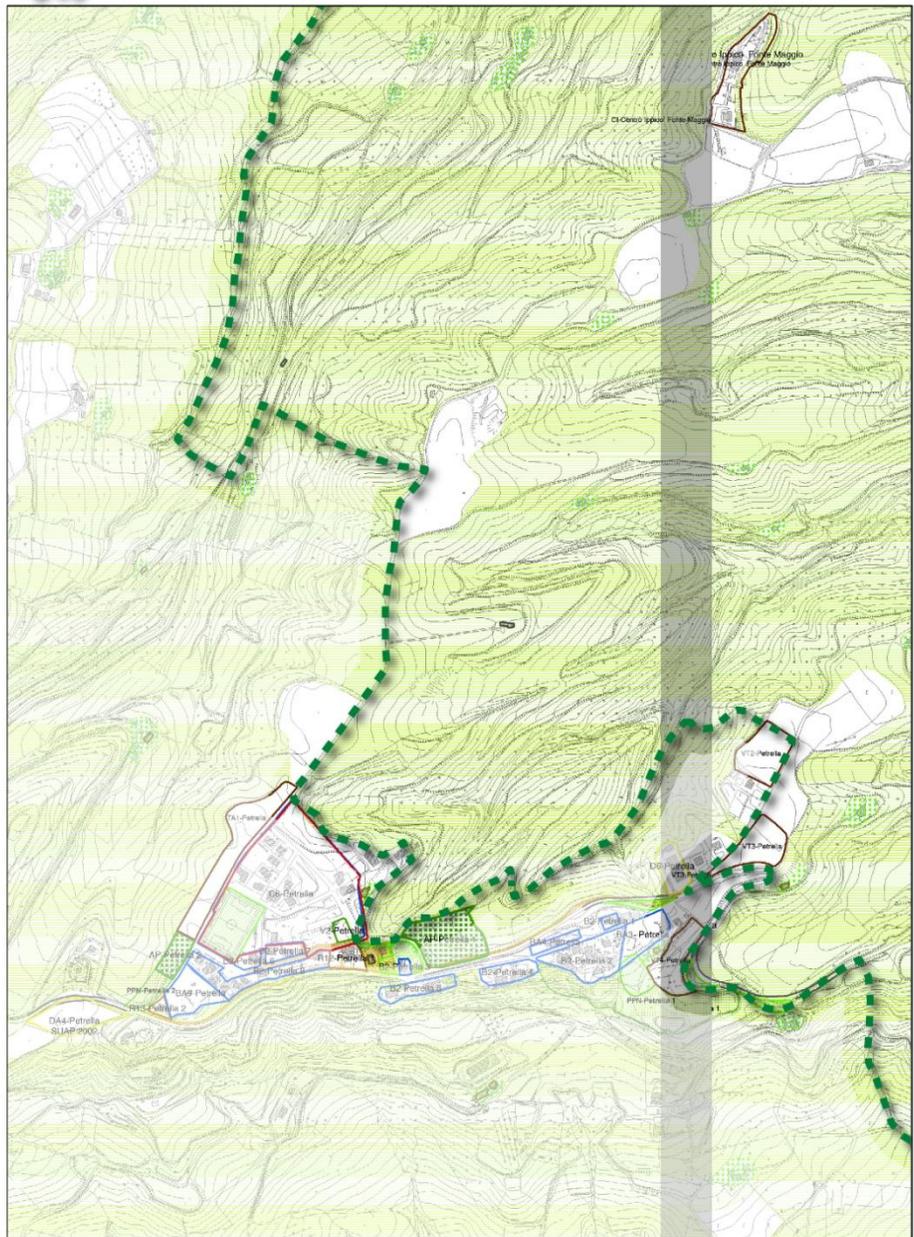
Sono così definiti gli interventi di recupero di fabbricati che pur tendenti a conservare, restaurandolo, il manufatto nei suoi fondamentali caratteri con le modalità previste al punto precedente, ammettono tuttavia limitate integrazioni architettoniche e funzionali fuori dai canoni contenuti nell' *elaborato n. 98 - "Metodologia progettuale per interventi nel paesaggio agrario"* con l'obiettivo di far coesistere tradizione e modernità, evitando operazioni mimetiche banali ed interventi incontrollati.

La delicatezza della prospettiva progettuale delineata impone tuttavia procedure non ordinarie per la valutazione e la selezione delle proposte progettuali, ma particolarmente rigorose e tali comunque da garantire un alto livello di "qualità progettuale". Pertanto ogni soggetto privato o pubblico che si volesse sottrarre alle modalità esecutive previste per gli interventi di recupero "per simpatia" descritti al punto precedente e disciplinati dall' *elaborato n. 98 - "Metodologia progettuale per interventi nel paesaggio agrario"*, dovrà inoltrare al Sindaco apposita domanda con allegato progetto che dovrà essere esaminato dalla Commissione Edilizia Integrata.

Comune di Ripatransone
Località Petrella - Fonte Maggio

 SIC IT5340002
Boschi tra Cupramarittima e Ripatransone

- | | | | |
|---|--|---|------------------|
|  | Edifici censiti zone agricole (L.R. 13/90) |  | Tutela integrale |
|  | Edifici di interesse storico |  | Tutela speciale |
|  | CI - Centro ippico | | |
|  | VT - Villaggio turistico | | |



3.6. Inventario delle attività umane

L'inventario delle attività umane presenta, già catalogate secondo le minacce/pressioni indicate dall'UE per il report ai sensi dell'Art.17 della Direttiva 92/43.

Per ogni minaccia/pressione rilevata nel sito viene fornito un quadro della normativa vigente, la descrizione dello stato della minaccia/pressione nel sito ed infine una valutazione sintetica della sua intensità compresa anche l'efficacia della normativa vigente per la sua gestione.

L'intensità delle minacce/pressioni è stata utilizzata per definire l'impatto di ognuna di esse sugli habitat e sulle specie riportate al punto 5.

La seguente tabella fornisce la decodifica dei livelli d'impatto.

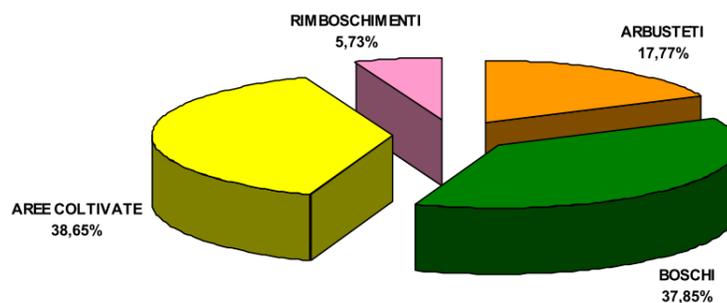
Molto elevata	La pressione è esercitata intensamente su gran parte delle risorse sensibili.	
Elevata	La pressione è esercitata intensamente su una frazione significativa delle risorse sensibili	
Media	La pressione è esercitata intensamente su una frazione marginale delle risorse sensibili. La pressione è esercitata in modo non intenso su gran parte delle risorse sensibili.	
Ridotta	La pressione è esercitata in modo non intenso su una frazione marginale delle risorse sensibili.	
Favorevole	La pressione agisce favorevolmente sullo stato di conservazione delle risorse sensibili	
L'attuale normativa, se applicata correttamente o con modifiche marginali, è sufficiente per gestire la minaccia/pressione		
La pressione non è stata rilevata ma la minaccia è concreta e l'attuale normativa non è sufficiente a gestirla.		NC
La pressione non è stata rilevata e la minaccia non è concreta		

3.6.1. Agricoltura e zootecnia

La superficie del SIC si estende dalla fascia costiera, prevalentemente urbanizzata, a quella collinare del primo entroterra, registrando tra di esse la tipica struttura “a pettine” propria del territorio regionale.

Su tale territorio è presente un tessuto edificato sparso o isolato all'interno dei coltivi presenti, i quali testimoniano il mantenimento di una vocazione territoriale significativamente improntata all'agricoltura, nonostante siano presenti formazioni boschive aventi anche notevoli estensioni. Le stesse, seguendo il tracciato del reticolo idrografico, si spingono fin quasi a ridosso della fascia costiera, trovandosi spesso in situazioni di adiacenza con il tessuto urbano del centro di Cupra Marittima.

L'area è dunque caratterizzata da un paesaggio agrario tipico (38,65%), caratterizzato da una forte presenza di aree semi-naturali di diversa origine (boschi, arbusteti ed aree rimboschite)



L'attività agricola si caratterizza per la presenza dominante di seminativi in rotazione (69%) tipici del territorio marchigiano con colture quali frumento, girasole, mais, erba medica e in minor grado orticole in pieno campo. A tali coltivazioni si aggiungono diverse superfici investite ad oliveto (16%) e vigneto (15%), anch'esse tipiche del territorio.

Tipologia	Superficie
Oliveto	74,14381
Seminativo in rotazione	312,34153
Vigneto	66,34093
Totale	452,8263

Tab. 1 Superfici coltivate nel sito

Da rimarcare è inoltre la presenza di colture in biologico per un totale di 60 ha tutti a Ripatransone (valore per fogli catastali – dato 2011)

L'attività zootecnica occupa un ruolo marginale nell'area, con alcune decine di ovini che pascolano prevalentemente nella zona alta tra Petrella e San Giacomo in Paterno.

Analizzando i dati relativi alla variazione nel tempo delle superfici coltivate emerge un trend generalizzato in

molte aree della regione caratterizzato da una progressiva diminuzione delle aree coltivate, dovuta principalmente all'abbandono delle terre e delle attività agricole, a fronte della quale si registra un parziale aumento delle colture legnose, in parte favorito dalla presenza negli anni di alcuni bandi di finanziamento specifici per la realizzazione di impianti di vigneto ed oliveto.

	2014	1980	Differenza
Coltura legnosa	140,4847	77,3330	63,1517
Seminativo	312,34153	481,1024	-168,761
Totale	452,8263	558,4355	-105,609

Tab. 2 Variazione delle superfici coltivate a seminativo e a colture legnose

Codice	Minaccia/Pressione	Normativa vigente	Stato nel sito	Intensità
Modifica delle tecniche di coltivazione				
A02.01	Intensificazione delle pratiche agrarie		Non sono stati registrati nel recente passato particolari trasformazioni nel pratiche agricole che possano far pensare ad una loro intensificazione significativa	
A02.02	Cambiamento delle coltivazioni		Tra la fine degli anni '80 e il 2010 è stato possibile osservare un incremento significativo delle colture legnose (olivo e vite) stimabile in circa 60 ha (Tab. 2) per lo più a danno dei seminativi. Questa modifica non sembra aver prodotto pressioni negative sulle specie e habitat di interesse comunitario presenti nel sito. Se le colture arboree sono condotte, come nel caso del biologico, garantendo il loro inerbimento permanente e la superficie coinvolta non è eccessiva, gli effetti possono essere anzi considerati nel complesso positivi	☺
A02.03	Trasformazione di prati permanenti e pascoli in seminativi	Il D.G.R 1471/08 vieta la conversione ad altri uso dei "pascoli permanenti" così come definiti all'art. 2 punto 2 Reg. Ce 2004/796. (terreno utilizzato per la coltivazione di erba o di altre piante erbacee da foraggio, coltivate (seminate) o naturali (spontanee), e non compreso nell'avvicendamento delle colture dell'azienda per cinque o più anni).	La pressione non è stata riscontrata nel sito e la normativa vigente è sufficiente a garantirne la gestioni.	
Pascolo				
A04.03	Assenza di pascolo o sottoutilizzo		Il pascolo è un'attività del tutto marginale nel sito dove è stato possibile individuare esclusivamente un piccolo gregge di alcune decine di ovini che frequenta gli incolti tra Petrella e San Giacomo in Paterno. La loro presenza è certamente molto positiva ma sicuramente insufficiente per garantire la conservazione delle aree aperte nel SIC	☹☹
Colture annuali e perenni non forestali				

Codice	Minaccia/Pressione	Normativa vigente	Stato nel sito	Intensità
A06.01.01	Colture annuali per la produzione di cibo intensive o in intensivizzazione		I seminativi in rotazione, condotti in genere in modo convenzionale, interessano circa 1/3 del sito. Le <i>patches</i> coltivate, definitive sommando tutti i campi spazialmente adiacenti, sono comunque, per le caratteristiche morfologiche del SIC, in genere piuttosto piccole con una superficie media di 1.4 ha; questo ha effetti sicuramente positivi sulla biodiversità. La pressione esercitata deve comunque essere considerata significativa.	
A06.02.01	Colture perenni non forestali intensive o in intensivizzazione		Questo tipo di coltivazione, rappresentato nel sito da oliveti e vigneti, interessa circa 140 ha ed incide in modo significativo sull'assetto paesaggistico ed economico del SIC. Complessivamente, la loro presenza, al netto delle pressioni esercitate dai trattamenti a cui sono sottoposte, (pressione A07) costituisce un fattore positivo incrementando la diversità del paesaggio ed offrendo quindi maggiori opportunità alla fauna presente. In particolare, se lasciate inerbite in modo permanente, assumono un ruolo fondamentale quando i seminativi, per i normali avvicendamenti colturali, sono privi di copertura come durante la stagione autunnale e invernale.	
A06.04	Abbandono delle coltivazioni		L'abbandono delle coltivazioni è un fenomeno piuttosto evidente che ha provocato negli ultimi 30 anni la perdita di una superficie di circa 100 ha. Nel contesto del SIC, in cui la vegetazione arborea ed arbustiva è piuttosto abbondante un'ulteriore riduzione della aree aperte potrebbe avere effetti negativi su alcune specie faunistiche	
Altre pressioni				
A07	Uso di biocidi, ormoni e altri prodotti chimici		Non sono disponibili dati precisi sull'utilizzo di prodotti chimici per l'agricoltura. Va segnalato comunque che nel sito sono presenti circa 60 ha di colture biologiche. La pressione esercitata dall'utilizzo di queste sostanze è comunque significativa	
A08	Fertilizzazione		Non sono disponibili informazioni puntuali sull'uso di fertilizzanti nel sito. Sulla base delle caratteristiche degli habitat e delle specie presenti si ritiene comunque che la pressione sia modesta.	
A10.01	Rimozione di siepi e filari alberati	L'eliminazione delle siepi e dei filari alberati nelle aree Natura 2000 è regolamentata dal D.G.R 1471/08 che lo consente solo in casi eccezionali.	Dall'analisi delle immagini aeree non è stato possibile rilevare la scomparsa significativa di questi elementi, peraltro non molto diffusi per le dimensioni limitate delle aree coltivate. La minaccia non sembra quindi essere significativa e la normativa sufficiente a gestirla	

Codice	Minaccia/Pressione	Normativa vigente	Stato nel sito	Intensità
	Raccolte d'acqua artificiali con struttura non idonea all'utilizzo da parte della piccola fauna		Nel sito sono molto diffuse vasche e cisterne aperte per accumulare acqua a scopo agricolo. Dai rilievi effettuati, non esaustivi, è emerso che in genere, per la presenza di bordi piuttosto alti, non sono idonee alla riproduzione degli anfibii. In alcuni casi tuttavia è stato possibile osservare come piccoli accorgimenti potrebbero permetterne l'insediamento senza pregiudicare l'utilizzo per cui le raccolte d'acqua sono state realizzate. Allo stato attuale la pressione si ritiene sia comunque significativa ed è opportuno fornire indicazioni su modalità costruttive più adatte alle esigenze della piccola fauna	
	Gestione delle raccolte d'acqua artificiali non idonee all'utilizzo da parte della piccola fauna		Valgono le considerazioni fatte al punto precedente. Anche strutture ben realizzate, se gestite non correttamente possono essere del tutto non idonee per gli anfibii o peggio costituire una trappola ecologica. In assenza di opportune misure di gestione la minaccia può essere significativa.	

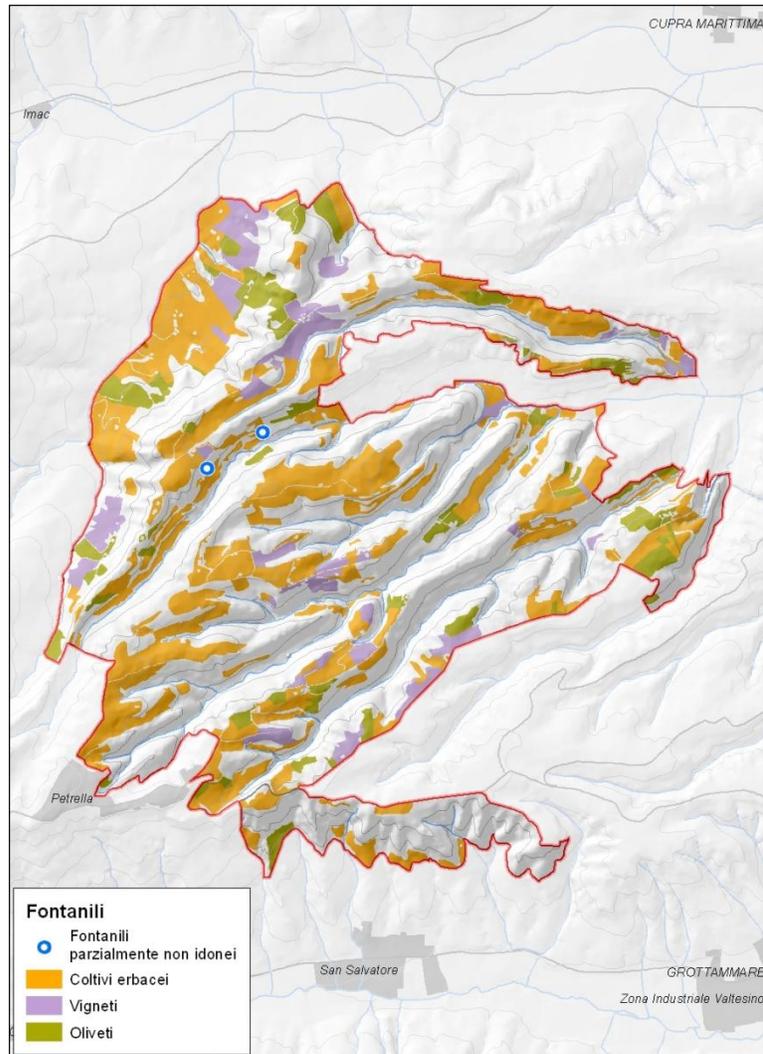


Fig. 9 Agricoltura e zootecnia

3.6.2. Selvicoltura

Le aree forestali sono, seppur non di molto, la tipologia di uso del suolo più diffusa nel sito raggiungendo tra boschi naturali e rimboschimenti una superficie di circa 522 ha (Punto 3.1), valore leggermente superiore a quello riportato dall'Inventario forestale regionale (IFR) (I.P.L.A. S.p.A., 2000) unico strumento che permette di delineare un quadro complessivo delle attività selvicolturali. Questa modesta discrepanza, dovuta sia alla diversa scala di rilievo che soprattutto per i differenti criteri di valutazione utilizzati, cosa inevitabile visto il lasso di tempo passato tra le due e soprattutto le finalità differenti, non inficia tuttavia le conclusioni a cui si può giungere.

Visto il contesto può essere interessante valutare l'evoluzione della superficie boscata nel corso degli ultimi decenni. A questo scopo possono essere utilizzati, come già per le aree agricole, i dati dell'uso del suolo redatto dalla Regione Marche con voli eseguiti tra la fine degli anni '70 e l'inizio degli '80. Tenendo conto solo delle variazioni di maggior consistenza in modo da eliminare differenze dovute alla digitalizzazione e avendo in mente tutti i problemi che presenta il confronto tra carte così differenti, come si può osservare dai dati allegati, che tengono conto solo delle tipologie principali, degli attuali 522 ha trenta anni fa solo 278 ha erano classificati come bosco. Questo aumento così evidente è dovuto in massima parte all'evoluzione di arbusteti e praterie (148 ha) ma una frazione consistente deriva dall'abbandono di coltivazioni, in gran parte seminativi.

Bosco	Coltura legnosa	Prateria o cespuglieto	Seminativo
278,5520	4,51039	148,2590	80,9628

Da questi dati, pur con tutti i limiti di cui si è detto emerge come nel sito si sia assistito nel recente passato ad un sostanziale incremento della superficie forestale

L'IFR (Tab. 10 e Fig. 3) evidenzia come l'utilizzo selvicolturale del sito sia piuttosto scarso con appena il 13% della superficie ancora ceduo, il 24% in conversione ed oltre il 60 % di fustaie naturali o artificiali. L'assetto a ceduo, semplice o matricinato riguarda esclusivamente i querceti di roverella (Habitat 91AA) mentre le leccete (Habitat 9360) risulta tutta in conversione

Questo quadro è ulteriormente rafforzato dagli indirizzi di intervento previsti (Tab. 11 e Fig. 4) che prevedono su quasi tutta la superficie solo l'evoluzione controllata.

L'assenza di attività selvicolturale è ulteriormente confermato dalla lettura delle immagini aeree che non ha permesso di individuare tagli recenti all'interno del sito.

L'analisi delle pressioni riguarda quindi sostanzialmente solo la potenzialità degli interventi che allo stato attuale, come detto non risulta esercitata.

Codice	Minaccia/Pressione	Normativa vigente	Stato nel sito	Intensità
Rimboschimento di aree aperte				

B01.01	Rimboschimento di aree aperte con specie autoctone	<p>La L.R. 6/05 Legge forestale regionale prevede: La riduzione di superficie boscata è soggetta a misure di compensazione ambientale, consistenti in rimboschimenti compensativi su terreni nudi, di accertata disponibilità, da realizzarsi prioritariamente con specie autoctone. I terreni da destinare a rimboschimento compensativo devono essere individuati prioritariamente all'interno del medesimo bacino idrografico nel quale ricadono le superfici boscate da compensare.</p> <p>Il D.G.R. 1471/08 vieta la conversione ad altri uso dei "pascoli permanenti" così come definiti all'art. 2 punto 2 Reg. Ce 2004/796. (terreno utilizzato per la coltivazione di erba o di altre piante erbacee da foraggio, coltivate (seminate) o naturali (spontanee), e non compreso nell'avvicendamento delle colture dell'azienda per cinque o più anni).</p>	<p>L'attività è sostanzialmente vietata dal D.G.R. 1471/08 per quanto riguarda le praterie mentre rimane aperta la possibilità di effettuarla sulle aree coltivate. In questo senso la L.R. 6/05 non ponendo criteri di selezione delle aree che tengano conto dell'effettiva utilità di nuove formazioni boschive nel territorio può stimolare il rimboschimento in aree, come quella del SIC, dove i coltivi hanno una grande importanza biologica. Non risultano comunque recenti interventi di rimboschimento</p>	
B01.02	Rimboschimento di aree aperte con specie alloctone	<p>La L.R. 6/05 Legge forestale regionale prevede: La riduzione di superficie boscata è soggetta a misure di compensazione ambientale, consistenti in rimboschimenti compensativi su terreni nudi, di accertata disponibilità, da realizzarsi prioritariamente con specie autoctone, sulla base di uno specifico progetto esecutivo e per una superficie calcolata secondo quanto disposto dall'articolo 6, comma 4, e dall'allegato A della L.R. 71/1997. I terreni da destinare a rimboschimento compensativo devono essere individuati prioritariamente all'interno del medesimo bacino idrografico nel quale ricadono le superfici boscate da compensare.</p>	<p>Valgono le medesime considerazioni fatte al punto precedente. Va aggiunto che l'utilizzo delle specie autoctone dovrebbe essere obbligatorio, fatti salvi casi di evidente e comprovata impossibilità, e la scelta delle essenze dovrebbe essere indirizzata alla creazione di formazioni forestali appartenenti alla serie di vegetazione in cui è inquadrabile l'area.</p>	
Gestione forestale				
B02.02	Taglio a raso e rimozione di tutti gli alberi	<p>Le Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale regionali prevedono il taglio a raso esclusivamente per "Fustaie artificiali a prevalenza di conifere" (Art. 16)</p>	<p>Le previsioni delle Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale regionali sono sufficienti a gestire questa minaccia. Vanno tuttavia prese idonee precauzioni nel corso delle conversioni dei rimboschimenti di conifere per garantire nella fase di transizione la presenza di un congruo numero di gruppi di conifere di grandi dimensioni.</p> <p>Questo tipo di intervento potrebbe tuttavia riguardare le formazioni ripariali, nell'ambito di opere per la messa in sicurezza del reticolo idrografico che dovranno tuttavia avvenire nell'ambito di un piano complessivo che tenga conto delle esigenze di conservazione degli habitat di interesse comunitario anche facendo riferimento a quanto previsto dalle "Linee guida per l'elaborazione dei progetti generali di gestione dei corsi d'acqua" (D.A. n. 100/2014).</p>	

B02.04	Rimozione degli alberi morti o morenti	<p>Il Piano forestale regionale "Indirizzi gestionali regionali per gli habitat forestali dei siti Natura 2000" prevede l'estensione delle indicazioni della D.G.R. 1471/08 anche ai SIC e cioè che in ogni intervento forestale dovrà essere garantita la presenza degli esemplari monumentali, ad invecchiamento indefinito, di alcuni alberi secchi e di tutti quelli cavi.</p>	<p>La presenza di alberi secchi, in piedi e a terra, e cavi è un elemento essenziale per la conservazione di molte specie faunistiche di interesse comunitario. Si ritiene sia sufficiente l'applicazione delle Indirizzi contenuti nel Piano Forestale regionale</p>	
B02.06	Diradamento dello strato arboreo	<p>Le Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale regionali prevedono:</p> <p>Art. 24 Ad esclusione delle fustaie artificiali di conifere trattate a taglio raso, per ogni utilizzazione superiore a 2000 metri quadrati, in applicazione dell'articolo 6, comma 3, del D.Lgs. n. 227/2001, è obbligatorio destinare una pianta, scelta tra quelle di maggiori dimensioni e pregio naturalistico, all'invecchiamento indefinito.</p> <p>Il Piano forestale regionale "Indirizzi gestionali regionali per gli habitat forestali dei siti Natura 2000" prevede l'estensione delle indicazioni della D.G.R. 1471/08 anche ai SIC. E' vietato il taglio degli alberi in cui sia accertata la presenza di nidi.</p> <p>E' vietato l'utilizzo degli impluvi e dei canaloni costituiti da corsi d'acqua perenni quali vie d'esbosco a meno che non si utilizzino canalette, risine, fili a sbalzo o teleferiche.</p> <p>In ogni intervento dovrà essere garantita la conservazione di tutte le specie fruttifere forestali, un'adeguata presenza di specie secondarie ed accessorie, la presenza degli esemplari monumentali, ad invecchiamento indefinito, di alcuni alberi secchi e di tutti quelli cavi.</p> <p>Gli interventi selvicolturali di fine turno a carico dei cedui e delle fustaie sono sospesi nel periodo di riproduzione delle specie faunistiche (All. II Dir 92/43/CEE e All. I Dir 79/409/CEE) per i quali sono stati istituiti i siti e qualora costituiscano habitat riproduttivo delle stesse specie.</p> <p>Inoltre prevedere che:</p> <ul style="list-style-type: none"> nel diradamento a carico delle conifere, se possibile ed opportuno, di intervenire localmente nel piano dominante in preparazione dell'eventuale taglio di trasformazione; tale operazione, unitamente all'asportazione o alla biotriturazione della massa necrotica o deperiente delle stesse, dovrà essere finalizzato all'affermazione delle latifoglie autoctone presenti nel popolamento, che possono contestualmente essere sottopiantate per una maggior garanzia di riaffermazione del bosco naturaliforme. <p>Accedere alle aree di lavoro esclusivamente attraverso la viabilità esistente.</p> <p>Conservare e favorire la presenza di fasce ecotonali.</p> <p>Esso estende inoltre le prescrizione previste dal D.G.R. 1471/08 nelle sole ZPS a tutti i siti.</p>	<p>I diradamenti sono interventi di riduzione della densità degli esemplari arborei volti a favorire lo sviluppo degli individui rimanenti ed in genere sono utilizzati nella conversione dei cedui o nella gestione delle fustaie. La loro finalità è quindi favorevole alle finalità dei siti Natura 2000. Le uniche criticità potrebbero venire dal disturbo provocato dai lavori e dall'eliminazione di alberi maturi e di particolare valore biologico come quelli secchi in piedi o a terra. La normativa vigente pone molte regole alla loro esecuzione e nel complesso si ritiene sufficiente a garantire lo stato di conservazione rispetto a questa pressione.</p> <p>Si ritiene tuttavia importante, per maggiore chiarezza nei confronti degli operatori forestali e per evitare divieti inutili, fornire indicazioni puntuali rispetto agli habitat e ai periodi di nidificazione delle specie di interesse comunitario attualmente o potenzialmente presenti.</p>	
B06	Pascolo in aree boschive		<p>Il pascolo in bosco non è un'attività presente nel sito. Non sono inoltre presenti, allo stato attuale, allevamenti bradi di suini, che tuttavia, per l'impatto molto forte che possono avere su alcune tipologie forestali di interesse comunitario e sulla fauna minore, debbono essere opportunamente normati.</p>	NC
	Ceduazione	Le Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale	Nel sito non sono stati	

	<p>regionali prevedono:</p> <p>Art. 8 Comma 1 Sono vietati tagli di utilizzazione del ceduo per superfici accorpate superiori a 6 ettari.</p> <p>Comma 4 Nei Parchi e Riserve nazionali e regionali, nelle aree floristiche protette, nei boschi demaniali l'estensione massima della tagliata di cui al comma 1 è dimezzata.</p> <p>Art. 10 In occasione del taglio dovrà essere preservato il novellame eventualmente presente di specie autoctone secondarie ed accessorie, di qualunque età e dimensione.</p> <p>Art. 24 Ad esclusione delle fustaie artificiali di conifere trattate a taglio raso, per ogni utilizzazione superiore a 2000 metri quadrati, in applicazione dell'articolo 6, comma 3, del D.Lgs. n. 227/2001, è obbligatorio destinare una pianta, scelta tra quelle di maggiori dimensioni e pregio naturalistico, all'invecchiamento indefinito</p> <p>Art. 25 Nei boschi cedui è possibile procedere al taglio di maturità nei periodi seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - cedui fino a 500 m. s.l.m.: 15 ottobre – 31 marzo - cedui tra i 500 m. ed i 1000 m. s.l.m.: 1 ottobre – 15 aprile; - cedui oltre i 1000 m. s.l.m.: 15 settembre – 30 aprile. <p>Il Piano forestale regionale "Indirizzi gestionali regionali per gli habitat forestali dei siti Natura 2000" prevede l'estensione delle indicazioni della D.G.R. 1471/08 anche ai SIC E' vietato il taglio degli alberi in cui sia accertata la presenza di nidi</p> <p>E' vietato l'utilizzo degli impluvi e dei canaloni costituiti da corsi d'acqua perenni quali vie d'esbosco a meno che non si utilizzino canalette, risine, fili a sbalzo o teleferiche.</p> <p>In ogni intervento dovrà essere garantita la conservazione di tutte le specie fruttifere forestali, un'adeguata presenza di specie secondarie ed accessorie, la presenza degli esemplari monumentali, ad invecchiamento indefinito, di alcuni alberi secchi e di tutti quelli cavi.</p> <p>Gli interventi selvicolturali di fine turno a carico dei cedui e delle fustaie sono sospesi nel periodo di riproduzione delle specie faunistiche (All. II Dir 92/43/CEE e All. I Dir 79/409/CEE) per i quali sono stati istituiti i siti e qualora costituiscano habitat riproduttivo delle stesse specie.</p> <p>Occorre evitare, qualora vi siano razionali e realistiche alternative delle forme di governo e del tipo di trattamento determinate dalle condizioni stazionali (selvicolturali, bioecologiche, pedoclimatiche, geologico-geomorfologiche) di effettuare ceduzioni a ceduo semplice o matricinato negli habitat 9210, 9110, 9150, 9220, 9180, 91E0 e 92A0;</p> <p>Particolari prescrizioni e tecniche selvicolturali, quali ad esempio una maggior quota di rilasci per la difesa del suolo, dovranno essere previste nelle autorizzazioni forestali per i boschi misti di latifoglie mesofile, negli acero-frassineti di forra, per le faggete, le leccete e per le formazioni riparali e gli alberi in prossimità di corsi d'acqua perenni, sorgenti, fontanili, vasche, stagni, pozze d'abbeverata, laghi, grotte, caverne, forre, canaloni, crinali, conoidi detritici, sentieri escursionistici, carrarecce, mulattiere e in tutte le superfici montane con pendenza media del suolo uguale o superiore al 60 %, e in prossimità dei terreni instabili soggetti a movimenti gravitativi.</p> <p>Accedere alle aree di lavoro esclusivamente attraverso la viabilità esistente.</p>	<p>evidenziati utilizzi recenti tramite governo a ceduo.</p> <p>Complessivamente la normativa regionale pone le basi per un miglioramento della loro gestione e il piano deve puntuale ad un'attuazione puntuale delle previsioni e degli indirizzi in esse contenute.</p>	
--	---	--	--

		<p>Prevedere interventi di sola manutenzione ordinaria o straordinaria della viabilità di servizio forestale che comprendano la ripulitura e il ripristino delle cunette longitudinali, la realizzazione di canalette tagliacqua, la ripulitura dalla vegetazione del tracciato viario, l'eventuale livellamento ed eventuali ricarichi del fondo stradale solo quando necessario. Evitare di realizzare nuove piste di esbosco qualora si giudichi sufficiente la viabilità forestale esistente e la sua regolare manutenzione</p> <p>Diversificare il più possibile la struttura ampliando l'offerta alimentare, mantenendo, se presenti, alcune matricine di età pari o maggiore a tre volte il turno (a meno che non abbiano chioma troppo espansa ed aduggiante la rinnovazione naturale) e tutte le piante da frutto;</p> <p>Conservare e favorire la presenza di fasce ecotonali Habitat 9180- Foreste di valloni di Tilio-Acerion. Si propone di non mantenere lo stato di governo del bosco che spesso risulta a ceduo matricinato.</p> <p>Habitat 91E0- Foreste alluvionali residue di Alnion glutinoso-incanae.- Habitat 92A0- Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba. Si propone di non mantenere lo stato di governo del bosco che spesso risulta a ceduo matricinato.</p> <p>Habitat 9340- Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia. Nelle stazioni rupestri e inaccessibili, ove spesso nelle Marche si riscontra tale habitat, risulta improponibile qualsiasi gestione attiva forestale.</p> <p>Habitat 9210- Faggeti degli Appennini con tasso e agrifoglio. In accordo con le scelte di politica forestale regionale che trovano la propria attuazione nell'art. 29 delle vigenti Prescrizioni di massima e polizia forestale di cui all'allegato 1 della DGR n. 2585/2001 (obbligo di conversione all'altofusto per i cedui invecchiati di faggio di età superiore a 40 anni qualora le condizioni pedoclimatiche, i parametri stagionali e selvicolturali, l'assetto evolutivo culturale e le potenzialità del bosco lo consentano) si suggerisce di evitare la continuazione della pratica della ceduzione.</p> <p>Esso estende inoltre le prescrizioni previste dal D.G.R. 1471/08 nelle sole ZPS a tutti i siti.</p>		
	Apertura piste forestali	<p>L'attività è regolamentata dalle Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale regionali che la consentono solo per eccezionali e motivate ragioni.</p> <p>Il Piano forestale regionale "Indirizzi gestionali regionali per gli habitat forestali dei siti Natura 2000" prevede inoltre (sono escluse indicazioni contenute in altri strumenti e già riportate):</p> <p>Prevedere interventi di sola manutenzione ordinaria o straordinaria della viabilità di servizio forestale che comprendano la ripulitura e il ripristino delle cunette longitudinali, la realizzazione di canalette tagliacqua, la ripulitura dalla vegetazione del tracciato viario, l'eventuale livellamento ed eventuali ricarichi del fondo stradale solo quando necessario. Evitare di realizzare nuove piste di esbosco qualora si giudichi sufficiente la viabilità forestale esistente e la sua regolare manutenzione</p>	Le misure normative attualmente vigenti sono sufficienti a garantire lo stato di conservazione del sito.	

	Formazioni riparie	Latifoglie miste	Leccete	Querceti di roverella	Rimboschimenti	Totale
Superficie complessiva (ha)	138,8861	14,7269	38,0276	201,2087	107,8093	507,5683
Boschi di neoformazione	-	26,64%	-	-	-	0,78%
Ceduo in conversione	-	-	100,00%	43,08%	-	24,91%
Ceduo intensamente matricinato	-	-	-	25,05%	-	10,07%
Ceduo semplice	-	-	-	7,16%	-	2,88%
Fustaia	100,00%	73,36%	-	24,71%	-	39,83%
Rimboschimenti	-	-	-	-	100,00%	21,53%

Tab. 3 Superficie complessiva e assetto percentuale delle diverse tipologie forestali presenti nel SIC. (I.P.L.A. S.p.A., 2000)

	Formazioni riparie	Latifoglie miste	Leccete	Querceti di roverella	Rimboschimenti	Totale
Superficie complessiva (ha)	138,8861	14,7269	38,0276	201,2087	107,8093	507,5683
Evoluzione controllata	100,00%	67,46%	100,00%	100,00%	97,11%	98,42%
Evoluzione libera	-	32,54%	-	-	-	0,96%
Trasformazione	-	-	-	-	2,89%	0,62%

Tab. 4 Superficie complessiva e indirizzi di intervento delle diverse tipologie forestali presenti nel SIC. (I.P.L.A. S.p.A., 2000)

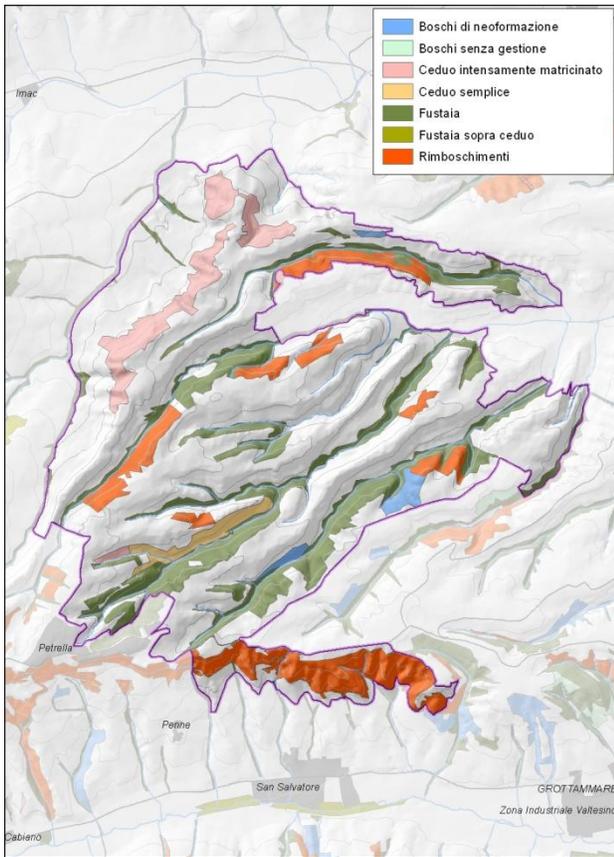


Fig. 10 Selvicoltura - Assesti strutturali (IFR 2000)

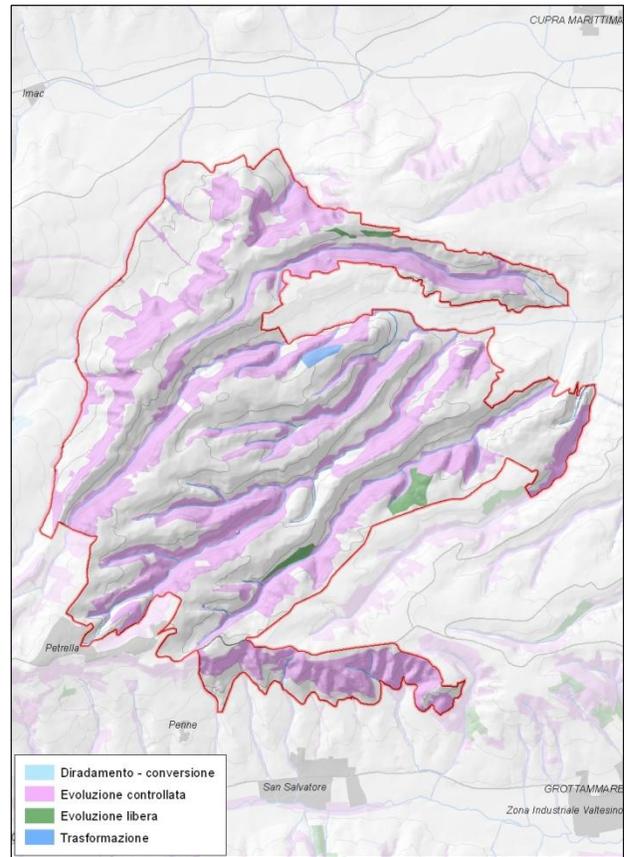


Fig. 11 Selvicoltura - Indirizzi di intervento (IFR 2000)

3.6.3. Attività minerarie, cave e produzione di energia

Codice	Minaccia/Pressione	Normativa vigente	Stato nel sito	Intensità
Miniere e cave				
C01.04.01	Cave a cielo aperto	Il D.G.R 1471/08 nelle aree Natura 2000 vieta la realizzazione di nuove cave e l'ampliamento di quelle esistenti.	Nel sito e nelle sue immediate vicinanze non risultano essere presenti attività estrattive attive. Sono invece relativamente numerose le cave dismesse di cui tre all'interno del SIC. Il materiale estratto era sabbioso il che ha facilitato i processi di recupero sia naturali che artificiali tanto che allo stato attuale sostanzialmente sono integrate con il paesaggio circostante tanto da renderne difficile l'individuazione.	
Uso di energie abiotiche rinnovabili				
C03.02	Produzione energia solare	La Deliberazione amministrativa 13/2010 "Individuazione delle aree non idonee di cui alle linee guida previste dall'articolo 12 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 per l'installazione di impianti fotovoltaici a terra e indirizzi generali tecnico amministrativi. L.R. 4 agosto 2010, n. 12" definisce i siti Natura 2000 non idonei per impianti fotovoltaici a terra con potenza > 20kWp.	Nel sito non sono presenti impianti fotovoltaici a terra. Si ritiene che quelli su coperture non costituiscano una pressione significativa. La normativa vigente garantisce la gestione di questa minaccia.	
C03.03	Produzione energia eolica	Il D.G.R 1471/08 nelle aree Natura 2000 vieta la realizzazione di nuovi impianti eolici	Nel sito non sono presenti impianti eolici ne sono segnalati progetti in corso di attuazione. La normativa vigente garantisce la gestione di questa minaccia.	

3.6.4. Infrastrutture per il trasporto e per le utilities

Codice	Minaccia/Pressione	Normativa vigente	Stato nel sito	Intensità
Strade, sentieri e ferrovie				
D01.01	Piste e sentieri		Con il termine piste abbiamo inteso tutte i tracciati carrabili che non svolgono una funzione di comunicazione tra centri o nuclei abitati. Si tratta quindi, in sostanza, di una viabilità secondaria funzionale soprattutto allo svolgimento delle attività agro-silvo-pastorali o al collegamento di case sparse. La rete dei sentieri sarà valutata nell'ambito dell'analisi della pressione G01.02. La sua esatta definizione è sostanzialmente impossibile senza un rilievo diretto sul campo poiché spesso i percorsi sono all'interno del bosco ed impossibili da valutare tramite foto aeree. Dalle indagini effettuate sembra comunque relativamente diffusa anche se per gran parte utilizzabile esclusivamente con mezzi agricoli o da fuori strada. Allo stato attuale non sembra produrre pressioni significative	☹
D01.02	Autostrade e altre strade con recinzioni che impediscono l'accesso alle carreggiate		Le strade con recinzioni (autostrade, superstrade, ecc.) sono state distinte dalle altre tipologie di infrastruttura perché hanno effetti sulle comunità biologiche peculiari. Infatti, in assenza di gallerie, ponti, sottopassi, ecc., sono sostanzialmente impermeabili. In prossimità del sito, circa 1 km, passa l'autostrada A14 che tuttavia in questo tratto è tutta in galleria o su viadotto e quindi non produce effetti sulla permeabilità ecologica.	☹
D01.02	Altri tipi di strade		Le altre tipologie di strade, che comprendono tutti i tratti che collegano nuclei urbani, formano nel sito un reticolo piuttosto fitto, come c'è da aspettarsi in contesti fortemente antropizzati come quelle del SIC. La lunghezza complessiva è di 58.6 km che porta ad una densità di 5.22 km/kmq, valore decisamente elevato da un punto di vista biologico. Si tratta per la maggior parte di strade non asfaltate legate ad un traffico locale che corrono parallele da sud-ovest a nord-est sui principali crinali mentre sono quasi assenti i tratti perpendicolari ad esse che li connettono. L'unico tracciato di un certo rilievo è quello della SP 23 Cuprese che corre lungo il limite meridionale del SIC. Nel complesso la pressione è significativa ma non intensa	☹
D01.03	Parcheggi		Nel sito non sono presenti parcheggi organizzati	☹
D01.04	Linee ferroviarie		La linea Adriatica corre lungo la costa a circa 2 km dal sito e non esercita pressioni	☹
	Muretti di protezione e reti paramassi		La presenza di questi elementi, che possono costituire un ostacolo praticamente insormontabile per molte specie faunistiche, non sembra particolarmente diffusa quindi si ritiene che non costituiscano un fattore di pressione significativo. E' tuttavia importante evidenziarne l'impatto potenziale per fornire indicazioni sulla loro gestione.	NC

Codice	Minaccia/Pressione	Normativa vigente	Stato nel sito	Intensità
	Fossi di guardia, cunette e altri manufatti longitudinali per il deflusso delle acque.		Valgono le considerazioni fatte al punto precedente.	NC
	Attraversamenti trasversali per il drenaggio delle acque		Valgono le considerazioni fatte al punto precedente.	NC
Infrastrutture per le utilities				
D02.01.01	Linee elettriche e telefoniche aeree	Il D.G.R. 1471/08 nella rete Natura 2000 obbliga la messa in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione ed urto le linee AT e MT di nuova realizzazione, in manutenzione straordinaria o in ristrutturazione.	Nel sito la rete elettrica è ben diffusa per la presenza di numerose abitazioni. Escludendo quella BT, per la quale non sono disponibili dati e che comunque in genere ha un impatto limitato sulla fauna, la lunghezza complessiva è di circa 11 km di cui 7.1 km a MT ed il resto AT. La pressione esercitata può essere considerata significativa sebbene, sia per le specie presenti che per la localizzazione non elevata..	
D02.03	Tralicci ed antenne per la comunicazione		Se si escludono le antenne per la telefonia mobile, per la quale non sono disponibili dati puntuali, non risultano presenti nel sito antenne e tralicci per la comunicazione	

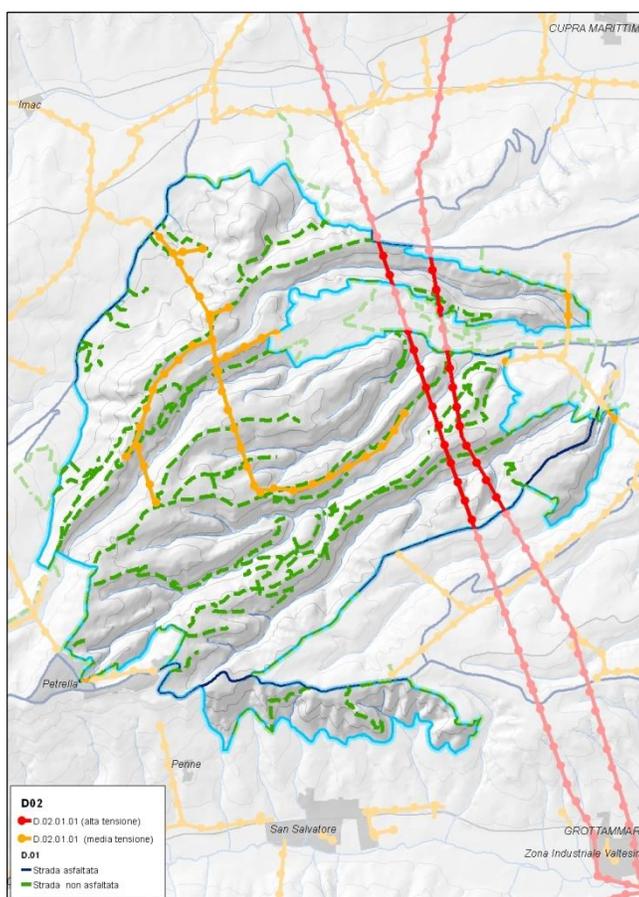


Fig. 12 Infrastrutture per il trasporto e per le utilities

3.6.5. Urbanizzazione e espansioni insediative

Codice	Minaccia/Pressione	Normativa vigente	Stato nel sito	Intensità
Aree urbane ed edifici residenziali				
E01.01	Aree urbane continue	Per le previsioni dei P.R.G. si vedano le schede al punto 3.5	Nel sito non sono presenti aree urbane. Ai margini meridionali è collocato l'insediamento di Petrella (Ripatransone) con una popolazione residente stimata di 191 abitanti. La pressione esercitata può essere considerata non significativa.	☹
E01.03	Edifici residenziali dispersi	Per le previsioni dei P.R.G. si vedano le schede al punto 3.5	Gli edifici residenziali sparsi sono molto numerosi all'interno del SIC rappresentano un elemento caratterizzante il suo mosaico ecologico. Sono in buona parte utilizzati anche se non mancano quelli in abbandono. Nell'area sono anche presenti diverse attività ricettive di cui due, un B&B (Silent Valley) ed un Agriturismo (Pietra Antica) all'interno del SIC sebbene in posizione marginale. La pressione esercitata, seppur significativa, può comunque essere considerata modesta.	☹
E02	Aree commerciali o produttive		Nel sito la presenza di impianti produttivi e sostanzialmente assente. Una loro espansione è da considerarsi potenzialmente negativa e meritevole di attenta valutazione.	☺
Discariche				
E03	Discariche	Il D.G.R 1471/08 nelle aree Natura 2000 vieta la realizzazione di nuove discariche e impianti di trattamento di fanghi o rifiuti escluse quelle di inerti e l'ampliamento di quelle esistenti.	Non sono presenti discariche. La normativa vigente è sufficiente a gestire questa minaccia.	☹
Altre attività edili				
E06.01	Demolizioni		La mancanza di normative <i>ad hoc</i> per la tutela della fauna selvatica può costituire una minaccia per alcuni gruppi ed in particolare i chiroteri. E' opportuno fornire indicazioni su come comportarsi nel caso dovessero essere intraprese attività di questo genere soprattutto in considerazione dell'elevato numero di edifici presenti.	NC
E06.02	Manutenzioni e ricostruzioni di edifici		La mancanza di normative <i>ad hoc</i> per la tutela della fauna selvatica può costituire una minaccia per alcuni gruppi ed in particolare i chiroteri. E' opportuno fornire indicazioni su come comportarsi nel caso dovessero essere intraprese attività di questo genere soprattutto in considerazione dell'elevato numero di edifici presenti.	NC

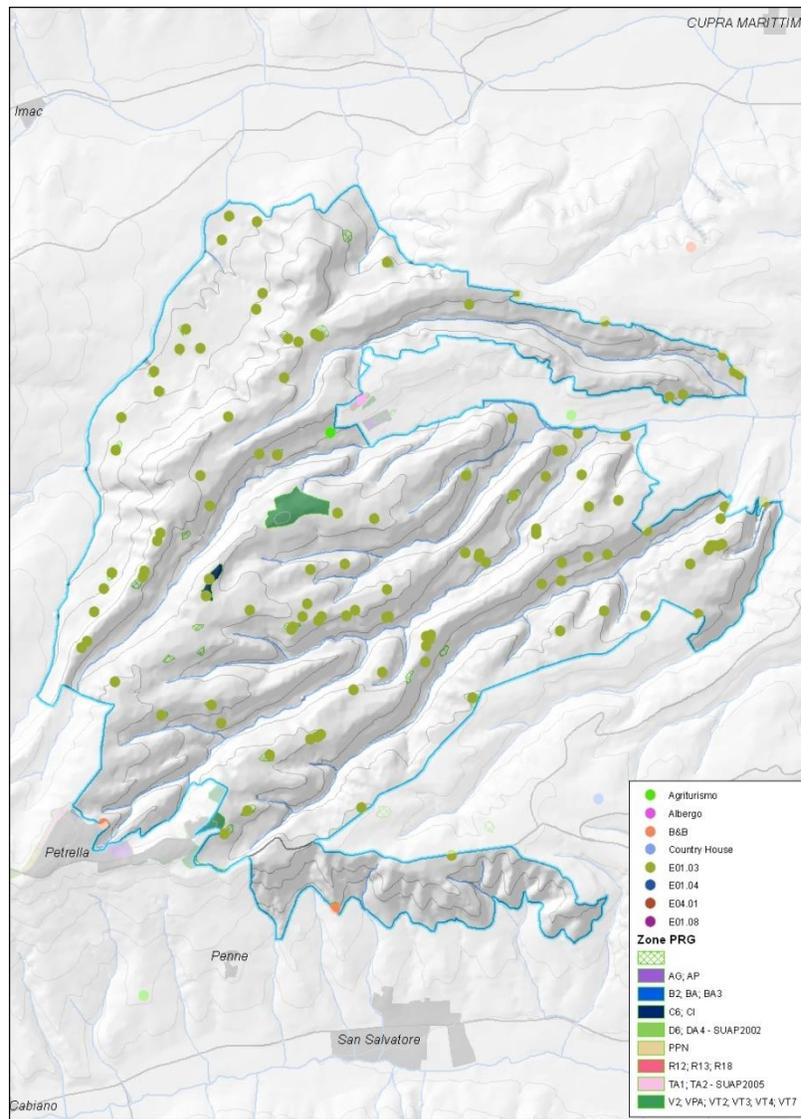


Fig. 13 Urbanizzazione e espansioni insediative

3.6.6. Uso di risorse biologiche (esclusa agricoltura e selvicoltura)

Codice	Minaccia/Pressione	Normativa vigente	Stato nel sito	Intensità
Caccia e raccolta di animali selvatici terrestri				
F03.01	Caccia	<p>Il D.G.R. 1471/08 in attuazione del DPR 357/97 "Adeguamento delle misure di conservazione generali per le Zone di Protezione Speciale di cui alla direttiva 79/409/CEE e per i Siti d'Importanza Comunitaria di cui alla direttiva 92/43/CEE" pone alcune specifiche limitazioni dell'attività venatoria nelle aree della Rete Natura 2000 che possono interessare anche il sito (vedi allegato 1 del D.G.R. di cui sopra) e che, relativamente a quelle pertinenti con il SIC, sono di seguito sintetizzate.</p> <p>1) E' vietato l'esercizio dell'attività venatoria nel mese di gennaio, con l'eccezione della caccia da appostamento fisso e temporaneo e in forma vagante nelle giornate di sabato e domenica, nonché con l'eccezione della caccia agli ungulati.</p> <p>2) Non è consentita la preapertura dell'attività venatoria, con l'eccezione della caccia di selezione agli ungulati.</p> <p>3) E' vietato l'esercizio della attività venatoria in deroga ai sensi dell'art. 9, paragrafo 1, lett. c) della direttiva 79/409CEE del Consiglio, del 2 aprile 1979.</p> <p>4) [.....].</p> <p>5) [.....] E' vietata la pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attività di controllo demografico delle popolazione di corvidi. [.....].</p> <p>6) [.....].</p> <p>7) E' vietato lo svolgimento dell'attività di addestramento di cani da caccia prima dell'1° settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria. [.....].</p> <p>8) E' vietata la costituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per le gare cinofile, nonché l'ampliamento di quelle esistenti [.....].</p> <p>9) Sono vietati la distruzione o il danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli; è vietato, altresì, disturbare deliberatamente le specie di uccelli durante il periodo di riproduzione e dipendenza.</p> <p>10) [.....].</p>	<p>Nel sito non sono presenti aree precluse all'attività venatoria, fatti salvi i divieti di carattere generale della L. 157/92 ne istituiti con particolari regimi di caccia come AFV e AATV.</p> <p>Nel complesso la normativa vigente , anche in considerazione delle specie presenti, è sufficiente a gestire in modo corretto questa pressione.</p>	☹️
Raccolta di vegetali terrestri				
F04.02	Raccolta per consumo domestico (funghi, piccoli frutti, ecc.)	La raccolta dei funghi spontanei è normata dalla L.R. 17/01 .	Le norme attualmente in vigore sono sufficienti a garantire la gestione di questa pressione.	

Aspetti relativi alla presenza degli ungulati selvatici e indicazioni inerenti la gestione faunistico venatoria

Cinghiale

Relativamente al cinghiale, gli impatti sulle comunità biologiche possono essere molteplici e legate sia al movimento del suolo durante l'attività di ricerca dell'alimento che alla predazione diretta su alcune specie particolarmente ricercate come ad esempio i vegetali con bulbi e rizomi, i micromammiferi o gli uccelli che nidificano a terra (Massei e Toso, 1993; Massei e Genov, 2000). Per quanto concerne gli ambienti boschivi, il rooting del cinghiale può interessare anche l'80% dell'area totale (Massei e Genov, 2000). In uno studio quinquennale condotto nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini (AA.VV., 2012a) lo sviluppo lineare medio annuo rilevato in ambiente boschivo è risultato del 40%. Diversi autori hanno comunque ricontatto effetti positivi del rooting per la vegetazione forestale (Singer et. al., 1981; Lacki e Lancia, 1986). Singer et al. (1981), hanno riscontrato sia una riduzione relativamente consistente dell'altezza della lettiera conseguente l'attività di scavo sia che i tronchi in decomposizione vengono fatti a pezzi dal cinghiale per la ricerca degli invertebrati.

L'impatto reale sulla biocenosi è comunque difficile da quantificare perché presuppone un'approfondita conoscenza degli ecosistemi locali e la possibilità di avere serie storiche di dati da cui valutare gli effetti nel medio e lungo periodo.

Anche se ad oggi non è stato possibile valutare gli effetti del cinghiale sulla biocenosi del sito, si presume che attualmente non vi siano impatti significativi; tuttavia la presenza della specie è da ritenersi una condizione negativa, in quanto spesso soggetta a marcate fluttuazioni di popolazione che potrebbe comportare il raggiungimento di densità critiche.

I danni provocati dal suide alle coltivazioni oltre al danno di tipo economico, indirettamente comporta l'inasprimento dei conflitti tra i vari soggetti che a vario titolo e vario modo sono interessati alla gestione della fauna (cacciatori, agricoltori, enti competenti, ambientalisti).

Nelle Marche, la gestione degli ungulati attualmente cacciabili (cinghiale, capriolo e daino) viene demandata agli ambiti territoriali di caccia (ATC) che la applicano ai sensi di un regolamento regionale (R.R. n. 3/12) in attuazione della L. R. 7/95.

In particolare la gestione del cinghiale nelle aree sottoposte a pianificazione faunistico venatoria prevede la suddivisione del territorio in 3 zone di vocazionalità in base alla percentuale di superficie di colture seminatrici.

Il sito ricade nella Zona C *“coincidente con il territorio prevalentemente interessato da produzioni agricole di rilevante interesse economico e con elementi antropici diffusi, ove la presenza del cinghiale determina significativi impatti negativi sulle attività umane e pertanto la gestione è tesa al raggiungimento di densità pari a zero individui per chilometro quadrato con seminatrici superiori al 70 per cento”* (art. 4, comma c, R. R. n. 3/12).

Nel contesto in esame si ritiene dunque auspicabile l'eradicazione della specie, anche in relazione a quanto previsto dagli indirizzi faunistico-venatori regionali.

Nel settore della Zona C, solitamente non viene valutata la consistenza del suide, in quanto come già riferito, l'obiettivo della gestione è teso al raggiungimento di densità pari a 0 ind/kmq.

Nel piano di intervento straordinario proposto nel 2012 dall'Ambito Territoriale di Caccia competente per territorio, in 2 ZRC prossime al sito (Montefiore dell'Aso-Massignano e Ripatransone) le densità riportate sono pari a 3,7 e 2,8 ind/kmq (ATC AP, 2012).

Per quanto concerne le forme di prelievo al cinghiale previste nella Zona C dal R. R. n. 3/12, queste sono la caccia in girata, la caccia di selezione e la caccia in forma individuale e occasionale.

A riguardo si ritiene opportuno che nel territorio del sito il prelievo venatorio del cinghiale ed eventuali attività di controllo dello stesso, vengano effettuati mediante la caccia di selezione, che risulta la forma di prelievo più adatta al contesto in esame.

Capriolo

Su scala regionale negli ultimi decenni si è assistito ad un notevolmente incrementato dell'areale del capriolo e della sua consistenza. Inizialmente il cervide risultava più abbondante soprattutto nella Provincia di Pesaro-Urbino, dove infatti ne veniva autorizzato il prelievo venatorio già a partire dalla fine degli anni '90. Ad oggi, la specie è invece diffusa in modo più consistente anche nelle altre provincie marchigiane dove ha colonizzato anche il comparto costiero (nel Parco del Conero è ormai segnalata da alcuni anni).

La specie risulta presente nel sito (Brusaferro, com. pers.), anche se attualmente non sono disponibili informazioni puntuali sulla sua consistenza; nell'ampio Distretto di Gestione faunistico - venatoria in cui ricade il Sito in occasione di un censimento svolto nel 2009, è stata valutata una densità media di 1,4 ind/kmq (AA.VV., 2013).

Come per il cinghiale, nelle Marche la gestione del cervide viene demandata agli ATC che la applicano ai sensi del Regolamento Regionale n. 3/12; il Regolamento prevede la possibilità di autorizzare il prelievo del capriolo nei Distretti di Gestione in cui le densità risultino superiori a 5 ind/kmq e/o nelle Unità di Gestione in cui risultino presenti più di 30 individui.

Attualmente il prelievo del capriolo in Provincia di Ascoli non è consentito, ma se ne presume un possibile avvio entro le prossime stagioni venatorie.

Limitazione dell'utilizzo dei proiettili di piombo

Per quanto concerne la caccia agli ungulati, sarebbe opportuno prevedere l'utilizzo di proiettili atossici per la caccia di selezione e per il controllo degli ungulati; a riguardo il calendario regionale venatorio degli ungulati prevede un utilizzo preferenziale dei proiettili atossici per la caccia di selezione al fine di favorire la sostituzione dei proiettili tradizionali, come suggerito nell'Ordinanza del Consiglio di Stato del 23/10/2012.

3.6.7. Disturbo antropico

Codice	Minaccia/Pressione	Normativa vigente	Stato nel sito	Intensità
Attività sportive e ricreative outdoor				
G01.02	Escursionismo a piedi, cavallo e veicoli non motorizzati		Nel sito sono stati rilevati 36,6 km di percorsi utilizzati per queste attività, in particolare <i>mountain bike</i> . Il SIC è quindi molto utilizzato anche per le sue caratteristiche di aree naturale in prossimità della costa. Va notato comunque che gran parte delle tracce disponibili sui siti internet specializzati coincidono con la viabilità principale o secondaria e questo rende la pressione sostanzialmente non significativa.	☹️
G01.03.01	Escursionismo con veicoli motorizzati da strada	Il D.G.R. 1471/08 nella rete Natura 2000 consente le manifestazioni motoristiche di qualunque genere solo lungo le strade asfaltate.	Nel sito non sembra essere esercitato in modo significativo l'escursionismo con mezzi a motore non da fuoristrada.	☹️
G01.03.02	Escursionismo con veicoli motorizzati da fuoristrada	La L.R. 52/74 all'art. 5 prevede: Nei prati, nei pascoli, nelle aree boschive e in genere negli ambienti naturali di proprietà pubblica, uso pubblico o aperti al pubblico è consentita la circolazione di autoveicoli, motoveicoli altri mezzi meccanici per esigenze produttive o di pubblica utilità. La circolazione e la sosta in detti ambienti di automezzi per usi diversi da quelli di cui al comma precedente sono consentite con autorizzazione del sindaco del comune interessato. Detta autorizzazione è rilasciata con l'adozione delle cautele atte a garantire il minor danno possibile alla flora.	In questa pressione abbiamo preso in considerazione l'utilizzo dei mezzi fuoristrada al di fuori delle strade, così come definite nella pressione D01.02. Non sono disponibili dati puntuali sull'utilizzo della viabilità secondaria da parte di mezzi fuoristrada che tuttavia, come emerso anche negli incontri con cittadini residenti nel sito, sembra essere esercitato con una certa intensità. La pressione sembra quindi significativa ed è opportuno prevedere un adeguamento della normativa magari estendendo al SIC quanto previsto dalla D.G.R. 1471/08 per le ZPS.	☹️
Strutture per lo sport e lo svago				
G02.04	Circuiti		Nel sito non sono presenti circuiti stabili. Sono state tuttavia evidenziate tre aree in cui viene praticato il motocross, una delle quali all'interno del SIC. La pressione esercitata allo stato attuale è significativa ma non elevata ma si ritiene opportuno prevedere misure per evitare una sua ulteriore espansione.	☹️
Altri disturbi antropici				
G05.09	Recinzioni		Le recinzioni sono molto diffuse intorno agli edifici sparsi ma nel loro complesso non vanno a costituire una trama tale da produrre pressioni significative..	☹️

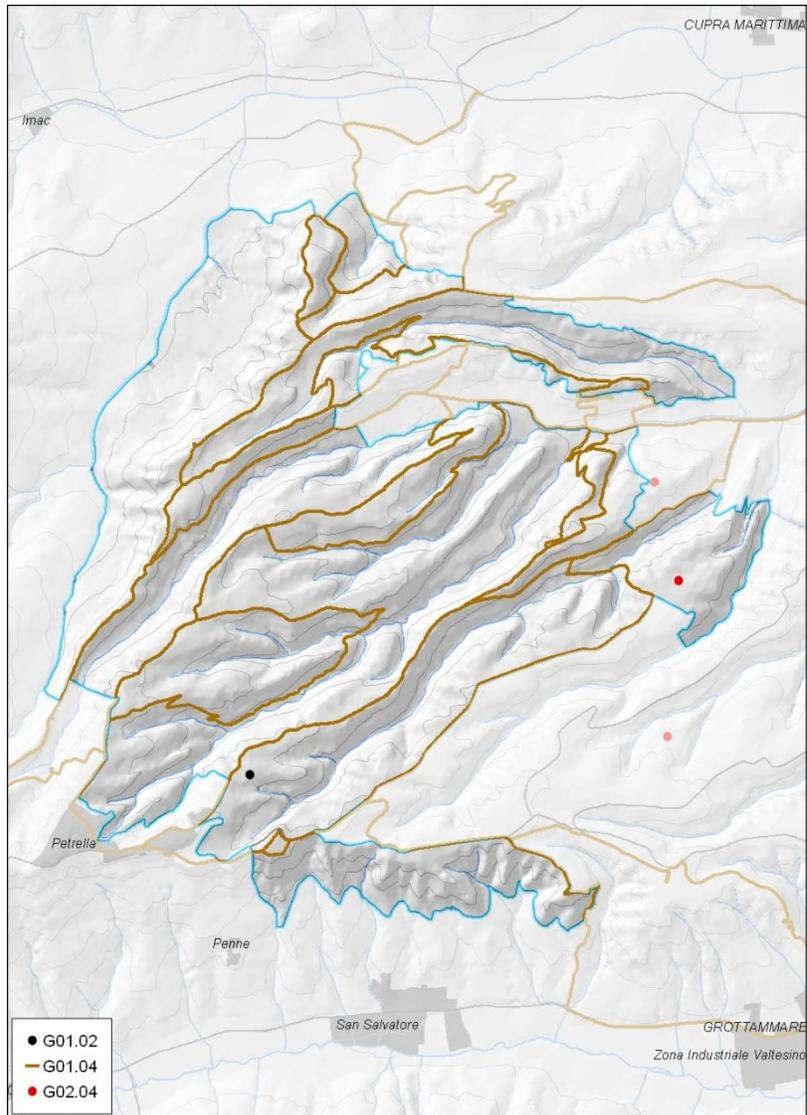


Fig. 14 Disturbo antropico

3.6.8. Inquinamento

Codice	Minaccia/Pressione	Normativa vigente	Stato nel sito	Intensità
Eccesso di energia				
H06.01	Inquinamento acustico	Normato dalla L.R. 28/2001 "Norme per la tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico nella Regione Marche" che (Art. 2) classifica le aree di interesse ambientale, tra cui i siti Natura 2000 (punto 1.3.2 DGR 896/03), come aree particolarmente protette (classe I) con valori limite di immissioni diurni e notturni pari rispettivamente a 50 e 40 dB (a).	Non sono state rilevanti fonti significative di inquinamento acustico.	☹
H06.02	Inquinamento luminoso	Normato dalla L.R. 10/2002 "Misure urgenti in materia di risparmio energetico e contenimento dell'inquinamento luminoso".	L'inquinamento luminoso è rilevabile esclusivamente intorno agli insediamenti ma la pressione esercitata non sembra allo stato attuale significativa.	☹

3.6.9. Specie e generi invasivi e/o problematici

Codice	Minaccia/Pressione	Normativa vigente	Stato nel sito	Intensità
Specie e generi invasivi e/o problematici				
I01	Specie invasive alloctone	Il D.G.R 1471/08 nelle aree Natura 2000 vieta l'immissione di specie alloctone o autoctone ma non appartenenti a popolazioni locali. Le immissioni a fini venatori sono consentite solo con individui appartenenti a specie autoctone e di provenienza controllata. Le immissioni a fini alieutici sono consentite solo con individui provenienti da incubatoi di valle presenti nel territorio regionale.	Nel sito non è stata rilevata la presenza di specie faunistiche invasive. Per quanto concerne le specie floristiche non sono rilevabili aree con criticità particolari tranne che lungo le fasce ripariali per la presenza diffusa di robinia ed ailanto.	
I02	Specie autoctone problematiche	Il D.G.R 1471/08 nelle aree Natura 2000 vieta l'immissione di specie alloctone o autoctone ma non appartenenti a popolazioni locali. Le immissioni a fini venatori sono consentite solo con individui appartenenti a specie autoctone e di provenienza controllata. Le immissioni a fini alieutici sono consentite solo con individui provenienti da incubatoi di valle presenti nel territorio regionale.	La presenza di ampie aree coltivate rende particolarmente problematica la presenza del cinghiale. Allo stato attuale l'area è considerata nella pianificazione faunistico venatoria come non idonea alla specie che dovrebbe quindi essere eradicata. Un suo ulteriore incremento potrebbe produrre pressioni significative anche sugli habitat di interesse comunitario. La sua gestione è comunque in corso da parte dell'ATC AP.	☹
I03.01	Inquinamento genetico (animali)	Il D.G.R 1471/08 nelle aree Natura 2000 vieta l'immissione di specie alloctone o autoctone ma non appartenenti a popolazioni locali. Le immissioni a fini venatori sono consentite solo con individui appartenenti a specie autoctone e di provenienza controllata. Le immissioni a fini alieutici sono consentite solo con individui provenienti da incubatoi di valle presenti nel territorio regionale.	Non sono presenti specie che possono subire questa pressione.	

3.6.10. Modificazione dei sistemi naturali

Codice	Minaccia/Pressione	Normativa vigente	Stato nel sito	Intensità
Incendi o soppressione degli incendi				
J01.01	Incendi di origine antropica		Nel sito sono segnalati, in tempi recenti (2007, 2009 e 2001), quattro incendi, tutti nel versante meridionale tra Ripatransone e Grottammare di cui tre nel SIC. Viste le caratteristiche ecologiche dell'area e la presenza di formazioni forestali ed arbustive particolarmente vulnerabili a questa pressione si ritiene che essa eserciti una minaccia molto elevata	
Cambiamenti delle condizioni idrauliche prodotti dall'uomo				
J02.01.03	Ritombamento di canali, stagni, laghi, anche di piccole dimensioni.	La loro eliminazione ed il prelievo delle acque, nelle aree Natura 2000, è regolamentata dal D.G.R 1471/08 che lo consente solo per l'abbeverata del bestiame, la protezione civile e in casi eccezionali.	Non sono stati individuati elementi potenzialmente sensibili a questa minaccia. La normativa vigente è comunque sufficiente a gestirla.	
J02.05.02	Modifica della struttura dei corsi d'acqua	La loro eliminazione nelle aree Natura 2000 è regolamentata dal D.G.R 1471/08 che lo consente solo in casi eccezionali.	Non sono stati rilevati interventi recenti di modifica dei piccoli corsi d'acqua presenti nel sito. La normativa vigente è comunque sufficiente a gestire questa minaccia in particolare attenendosi alle previsioni delle "Linee guida per l'elaborazione dei progetti generali di gestione dei corsi d'acqua" (D.A. n. 100/2014) e prevedendo che gli eventuali interventi siano inquadrati nell'ambito di un programma integrato evitando progetti occasionali dettati magari dall'emergenza..	
J02.06	Prelievo di acque superficiali	Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) regionale stabilisce al Capo V le misure di tutela quantitativa nel caso di richieste di prelievo idrico. In particolare è imposto l'obbligo del rilascio del Deflusso Minimo Vitale (DMV).	In questa categoria abbiamo considerato anche le captazioni di sorgenti. Allo stato attuale dal PRG degli Acquedotti delle Marche (Regione Marche 2013) non risultano presenti captazioni.	
J02.07	Prelievo di acque sotterranee	Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) regionale stabilisce al Capo V le misure di tutela quantitativa nel caso di richieste di prelievo idrico. In particolare è imposto l'obbligo del rilascio del Deflusso Minimo Vitale (DMV).	Allo stato attuale dal PRG degli Acquedotti delle Marche (Regione Marche 2013) non risultano presenti captazioni. Dai dati forniti dalla Provincia di AP risultano nel sito 45 pozzi, per la gran parte ad uso agricolo, distribuiti soprattutto nella parte centro settentrionale. Molto più numerosi sono quelli registrati nelle aree circostanti ed in particolare lungo i principali corsi d'acqua. La pressione esercitata nel SIC è da considerarsi significativa anche se non elevata.	
Altri cambiamenti negli ecosistemi				
J03.02.02	Riduzione nella possibilità di dispersione		La minaccia è concreta per gli anfibi che a causa della scarsa capacità di dispersione e la presenza di popolazioni piccole ed isolate sono particolarmente sensibili ad essa. Allo stato attuale tuttavia non sono state rilevate specie di interesse comunitario.	

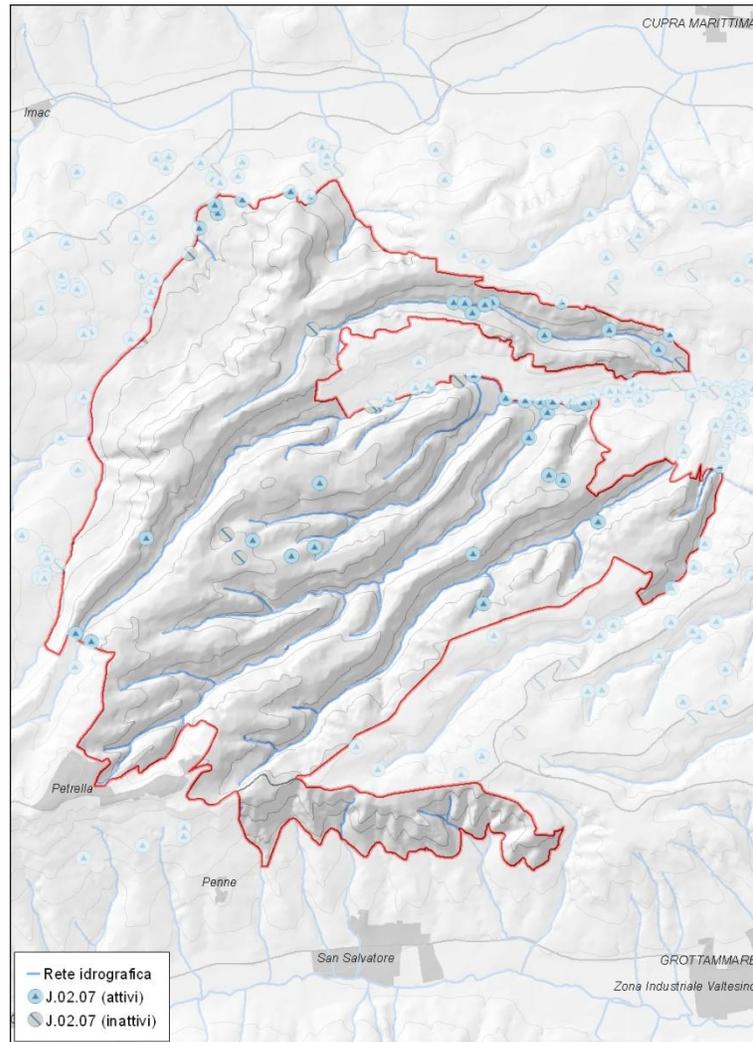


Fig. 15 Cambiamenti delle condizioni idrauliche prodotti dall'uomo

3.6.11. Processi biotici e abiotici naturali (escluse catastrofi)

Codice	Minaccia/Pressione	Normativa vigente	Stato nel sito	Intensità
Evoluzione biotica, successioni				
K02.01	Cambiamento nella composizione specifica (successione)	Il D.G.R 1471/08 non consente interventi che comportino la rottura del cotico erboso.	Fenomeni di successione secondaria, a carico degli arbusteti e delle formazioni erbacee e degli arbusteti sono molto evidenti e costituiscono una seria minaccia alla conservazione degli Habitat e delle specie di interesse comunitario.	

3.6.12. Cambiamenti climatici

Codice	Minaccia/Pressione	Stato nel sito
Cambiamenti nelle condizioni abiotiche		
M01.01	Cambiamenti delle temperature	Non sono disponibili dati puntuali relativi al sito. L'Osservatorio Geofisico di Macerata nella "Caratterizzazione climatologica delle Marche: campo medio della temperatura per il periodo 1950-2000" è giunto alla determinazione di una tendenza crescente della temperatura massima media e minima media. Più precisamente, dall'analisi della temperatura massima annuale si evidenzia un netto segno positivo dell'ordine di 0,5+1,3 °C ogni 50 anni, contro il trend annuale di 0,8÷1,7 °C/50 anni per la minima, riferentesi all'intervallo 1950-2000.
M01.02	Siccità e riduzione delle precipitazioni	Non sono disponibili dati puntuali relativi al sito. L'Osservatorio Geofisico di Macerata nella analisi del: "Campo medio della precipitazione annuale e stagionale sulle Marche per il periodo 1950-2000" ha rilevato una tendenza decrescente della precipitazione annuale, pur con le sue naturali oscillazioni, e determinato una riduzione, per la massima parte dei casi, superiore al 10% e minore o uguale al 30%, rispetto al valor medio del periodo 1950-1989. In altri termini, diminuzione del valore medio annuale delle precipitazioni di circa 5 mm per anno, nel corso dell'intervallo temporale in studio.

4. QUADRO NATURALISTICO

L'area in cui è localizzato il SIC è situata nel settore meridionale della regione Marche, in provincia di Ascoli Piceno, e comprende una parte del territorio tra i bacini dei torrenti Menocchia e Tesino, che delimitano rispettivamente a nord e a sud la zona indagata.

I due corsi d'acqua scorrono entrambi con direzione ovest-est e hanno percorso relativamente breve: il torrente Menocchia nasce a Montalto Marche (445 m) e sfocia nel mare Adriatico, nei pressi di Cupramarittima, dopo aver attraversato circa 25 km di territorio; il torrente Tesino nasce dal monte La Torre (826 m) e sfocia anch'esso nel mare Adriatico, dopo un percorso di circa 37 km, più a sud rispetto al Menocchia, tra le località di Grottammare e di San Benedetto del Tronto. Tra i due corsi d'acqua che delimitano l'area di studio se ne colloca un terzo, il torrente Sant'Egidio, di portata notevolmente inferiore e di percorso decisamente più breve dei precedenti, che interessa prevalentemente la località di Cupramarittima. Il territorio delimitato dal SIC è compreso prevalentemente nel comune di Ripatransone il cui paese è situato a 495 m di altitudine e dista all'incirca 7 km dal mare.

L'area è caratterizzata da un paesaggio agrario tipico (38,65%), in cui assume maggiore prevalenza la coltivazione della vite, frammista all'olivo.

Gli arbusteti sono molto rappresentati (17,77%) e sono dominati principalmente da *Ampelodesmos mauritanicus*, *Spartium junceum* e *Erica multiflora*.

I boschi sono l'elemento fisionomico che maggiormente definisce il paesaggio del SIC, da cui il nome attribuito e sono dominati soprattutto da essenze del genere *Quercus*, *Q. virgiliana* e *Q. ilex*.

Nei settori più orientali si rinvengono rimboschimenti di conifere con pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*).

Nel territorio del SIC sono state individuate tre unità di paesaggio vegetale che si distribuiscono in base ai substrati presenti:

- Elemento di paesaggio vegetale dei substrati sabbioso-conglomeratici del piano bioclimatico mesomediterraneo superiore:
 - Serie climatofila, basifila della quercia di virgilio;
 - Serie edafo-xerofila rupestre, neutrobasifila del leccio.
 - Elemento di paesaggio vegetale dei substrati pelitico-sabbiosi del piano bioclimatico mesomediterraneo superiore:
 - Serie climatofila, basifila della quercia di virgilio;
 - Serie edafo-xerofila rupestre, neutrobasifila del leccio;
 - Serie edafo-mesofila, neutrobasifila del carpino nero;
 - Serie edafo-igrofila del salice bianco.
- Elemento di paesaggio vegetale delle pianure alluvionali attuali e recenti delle aste fluviali:
 - Serie climatofila, basifila della quercia di virgilio;

- Serie edafo-mesofila, basifila della quercia di virgilio;
- Serie edafo-xerofila rupestre, neutrobasifila del leccio;
- Serie edafo-igrofila del salice bianco.

4.1. Habitat

4.1.1. 5330. Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici

Descrizione delle caratteristiche generali dell'habitat

Arbusteti caratteristici delle zone a termotipo termo-mediterraneo. In Italia questo habitat è presente negli ambiti caratterizzati da un termotipo termomediterraneo, ma soprattutto laddove rappresentato da cenosi a dominanza di *Ampelodesmos mauritanicus* può penetrare in ambito mesomediterraneo.

L'interno del sito l'habitat è presente nel sottotipo 32.23 "Garighe dominate da *Ampelodesmos mauritanicus*". L'ampelodesmo, o tagliamani, è una grande graminacea che forma cespi molto densi di foglie lunghe fino a un metro. Questa specie ha un areale di tipo mediterraneo-occidentale. Per quanto riguarda l'Italia, la specie è maggiormente diffusa sul versante tirrenico della penisola, dalla Liguria alla Calabria aumentando progressivamente la sua abbondanza e diffusione; sul versante adriatico invece è limitata al Monte Conero e al Promontorio del Gargano ed in piccoli lembi *sulle falesie arenaceo-conglomeratiche della costa abruzzese*. Grazie alla rapidità di ripresa dopo il fuoco, la diffusione di questa specie è molto ampia, essa costituisce infatti praterie secondarie che sostituiscono diverse tipologie vegetazionali laddove gli incendi siano molto frequenti. L'ambito di pertinenza di queste comunità sono le aree a termotipo termo- o mesomediterraneo, su substrati di varia natura, l'ampelodesma è infatti una specie indifferente al substrato ma predilige suoli compatti, poco areati, ricchi in argilla e generalmente profondi, infatti si insedia su pendii rocciosi anche scoscesi ma dove siano presenti accumuli di suolo, come ad esempio nei terrazzamenti abbandonati. La fisionomia è quella di una prateria alta e piuttosto discontinua, dove l'ampelodesmo è accompagnato da camefite o arbusti sempreverdi della macchia mediterranea, da diverse lianose e da numerose specie annuali.

L'habitat nel sito comprende le seguenti tipologie vegetazionali:

- Arbusteto a cornetta dondolina e erica multiflora dell'ass. *Coronillo emeroidis-Ericetum multiflorae* Allegrezza, Biondi, Ballelli & Formica 1997 (comunità arbustive fortemente compenstrate da *Ampelodesmos mauritanicus*).

- Vegetazione arbustiva a tagliamani e coronilla di Valenza dell'ass. *Coronillo valentinae-Ampelodesmetum mauritanici* Biondi 1986

L'habitat è ben rappresentato all'interno del sito e si rinviene sui versanti delle paleofalesie esposte a sud, su suoli sabbiosi, ben drenati e asciutti e sui settori sommitali dei rilievi su conglomerati e sabbie di tetto.

Gli ampelodesmeti presenti nel sito sono in rapporto dinamico con il querceto xerofilo dell'associazione *Ampelodesmo mauritanici-Quercetum virgiliana* (habitat 91AA) e con i boschi di leccio (habitat 9340).

Sp. Indicatrici

Ampelodesmos mauritanicus (Poir.) T. Durand & Schinz

Sp. di rilievo conservazionistico*Erica multiflora L.***Minacce potenziali sull'habitat**

Codice	Minaccia/Pressione
A01	Coltivazioni
B03	Sfruttamento forestale senza reimpianto o ricrescita naturale
D01.02	Strade, sentieri e ferrovie
E01.02	Aree urbane discontinue
G01.03	Escursionismo con veicoli motorizzati
G02.10	Altre strutture per lo sport e la ricreazione
J01.01	Incendi di origine antropica
K01.01	Erosion
I01	Specie invasive alloctone

Superficie dell'habitat nel sito

192,19 ha

Modifiche rispetto alla cartografia ufficiale (vedi sito della Regione Marche)

Nessuna

Pressioni reali sull'habitat nel sito

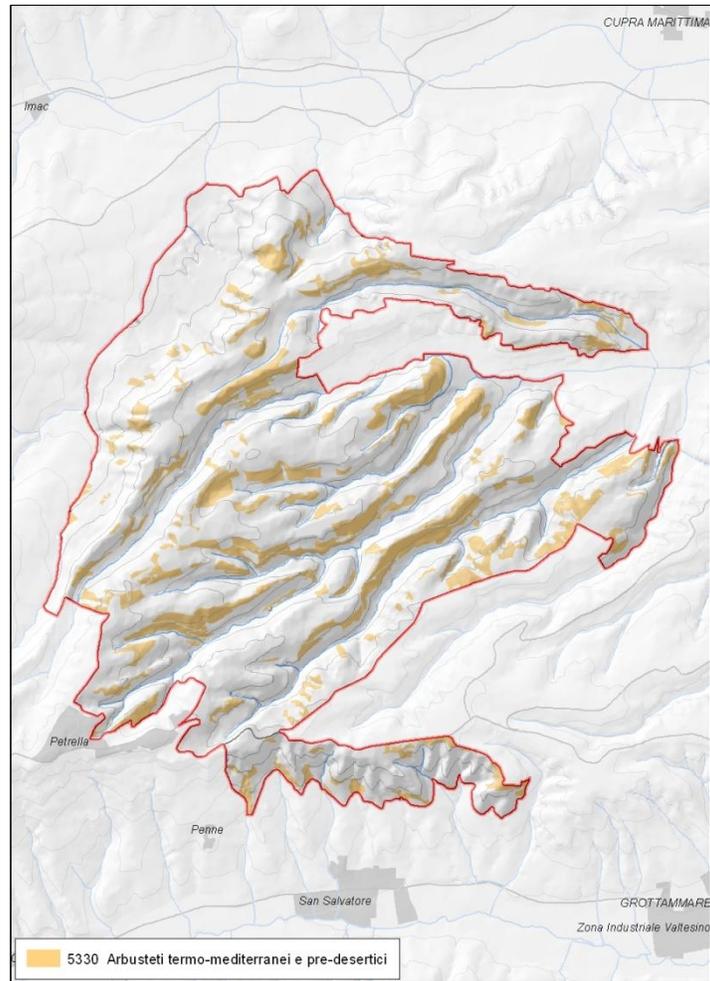
Codice	Minaccia/Pressione
J01.01	Incendi di origine antropica

Stato di conservazione

Buono

Obiettivi e strategie di conservazione

Mantenimento dello stato attuale, ove necessario anche attraverso interventi di sfoltimento degli arbusti.



4.1.2. 6220* “Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*”

Descrizione delle caratteristiche generali dell'habitat

Praterie xerofile e discontinue di piccola taglia a dominanza di graminacee, su substrati di varia natura, spesso calcarei e ricchi di basi, talora soggetti ad erosione, con aspetti perenni (riferibili alle classi *Poetea bulbosae* e *Lygeo-Stipetea*, con l'esclusione delle praterie ad *Ampelodesmos mauritanicus* che vanno riferite all'Habitat 5330 'Arbusteti termo-mediterranei e pre-steppici', sottotipo 32.23) che ospitano al loro interno aspetti annuali (*Helianthemetea guttati*), dei Piani Bioclimatici Termo-, Meso-, Supra- e Submeso-Mediterraneo, con distribuzione prevalente nei settori costieri e subcostieri dell'Italia peninsulare e delle isole, occasionalmente rinvenibili nei territori interni in corrispondenza di condizioni edafiche e microclimatiche particolari.

L'habitat 6220 all'interno del sito si rinviene nelle radure delle associazioni *Coronillo valentinae-Ampelodesmetum mauritanici* Biondi 1986 e *Coronillo emeroidis-Ericetum multiflorae* Allegrezza et al. 1997 (habitat 5330). L'habitat è in rapporto dinamico con il querceto xerofilo dell'associazione *Ampelodesmo mauritanici-Quercetum virgiliana* (habitat 91AA*) e con i boschi di leccio (habitat 9340).

Sp. Indicatrici

Anthyllis tetraphylla, *Hippocrepis comosa*, *Lotus ornithopodioides*, *Scorpiurus vermiculatus*, *Linum strictum* ssp. *corymbulosum*, *Catapodium rigidum*

Sp. di rilievo conservazionistico

Minacce potenziali sull'habitat

Codice	Minaccia/Pressione
A02.03	Trasformazione di prati permanenti e pascoli in seminativi
A03.02	Sfalcio non intenso
A03.03	Assenza di sfalcio
A04	Pascolo
A04.03	Assenza di pascolo o sottoutilizzo
D01.01	Piste e sentieri
D01.02	Strade
E01.03	Edifici residenziali dispersi
E03	Discariche
F03.01.01	Danni causati dalla selvaggina (per densità eccessiva)
F04.01	Saccheggio di stazioni floristiche
G01	Attività sportive e ricreative outdoor
G01.02	Escursionismo a piedi, cavallo e veicoli non motorizzati
G01.03	Escursionismo con veicoli motorizzati
G01.06	Sci su pista e fuori pista
G05.01	Calpestio e utilizzo eccessivo
K02.01	Cambiamento nella composizione specifica (successione)
K04.05	Danni da erbivori
K06	Altre forme o forme miste di competizione interspecifica (flora)

Superficie dell'habitat nel sito

10,12 ha

Modifiche rispetto alla cartografia ufficiale (vedi sito della Regione Marche)

I vecchi dati in possesso della regione Marche non riportano all'interno del SIC la presenza dell'habitat 6220 che invece è segnalato nel formulario del sito. Nella cartografia allegata l'habitat 6220 viene inserito nelle radure delle associazioni *Coronillo valentinae-Ampelodesmetum mauritanici* e *Coronillo emeroidis-Eriectum multiflorae*.

Pressioni reali sull'habitat nel sito

Codice	Minaccia/Pressione
K02.01	species composition change (succession)

Stato di conservazione:

Gli arbusteti dell'habitat 5330 che ospitano al loro interno i pratelli dell'habitat 6220 sono soggetti all'ingresso di specie perenni, camefitiche o emicriptofitiche per recupero di stabilità del substrato. L'abbandono del pascolo e il consolidamento del cotico erboso perenne comporta nel tempo la scomparsa delle micro radure nel cui ambito l'habitat 6220 si sviluppa.

Obiettivi e strategie di conservazione:

La gestione dell'habitat avviene mediante le misure che interessano l'habitat ospite (5330). E' evidente che la scomparsa delle radure all'interno degli arbusteti dell'habitat 5330, dove si rinvia l'habitat 6220, comporta inevitabilmente anche quello della vegetazione terofitica per cui si rende necessario il controllo dell'avanzata degli arbusti che invadono le praterie. Si auspica l'avvio di interventi di sfoltimento degli arbusteti.

4.1.3. 91AA* - Boschi orientali di quercia bianca

Descrizione delle caratteristiche generali dell'habitat

Boschi mediterranei e submediterranei adriatici e tirrenici (area del *Carpinion orientalis* e del *Teucro siculi-Quercion cerris*) a dominanza di *Quercus virgiliana*, *Q. dalechampii*, *Q. pubescens* e *Fraxinus ornus*, indifferenti edafici, termofili e spesso in posizione edafo-xerofila tipici della penisola italiana ma con affinità con quelli balcanici, con distribuzione prevalente nelle aree costiere, subcostiere e preappenniniche. Si rinvengono anche nelle conche infraappenniniche. L'habitat è distribuito in tutta la penisola italiana, dalle regioni settentrionali a quelle meridionali.

Nel territorio sono presenti boschi riferibili alle seguenti associazioni:

- *Ampelodesmo mauritanici-Quercetum virgilianae* Biondi, Casavecchia & Pesaresi 2010. Il bosco rappresenta la tappa matura della serie climatofila basifica della quercia di Virgilio (*Ampelodesmo mauritanici-Quercus virgiliana* Σ) presente sui settori sommitali dei rilievi collinari in corrispondenza di conglomerati e ghiaie di tetto che determinano condizioni di forte aridità edafica ed è in contatto catenale con i boschi più mesofili della quercia di Virgilio, di rovo e salice bianco e di leccio.
- *Lauro nobilis-Quercetum virgilianae* Biondi, Casavecchia & Pesaresi 2010. Questo bosco si localizza sui substrati arenacei più umidi e sciolti, con una componente di materiali fini, nelle esposizioni più a nord in condizioni di leggera acclività ed è caratterizzato dalla costante e cospicua presenza nello strato arbustivo di *Laurus nobilis*, una specie che in ambito mediterraneo si rinviene nelle condizioni di maggiore umidità edafica. A differenziare, con l'alloro, l'associazione, concorrono altre specie mesofile quali: *Hedera helix*, *Viburnum tinus*, *Cornus sanguinea*, *Crataegus monogyna*, *Rubus ulmifolius* e *Arum italicum*. Il bosco rappresenta la tappa matura della serie edafo-mesofila, basifica, della quercia di Virgilio (*Lauro nobilis-Quercus virgiliana* Σ). Contrae contatti catenali con i boschi più termofili della quercia di Virgilio.

Sp. Indicatrici

Quercus virgiliana (Ten.) Ten.

Sp. di rilievo conservazionistico

Quercus dalechampii Ten., *Laurus nobilis* L.,

Minacce potenziali sull'habitat

Codice	Minaccia/Pressione
B01.02	Rimboschimento di aree aperte con specie alloctone
B02	Gestione forestale
B06	Pascolo in aree boschive
D01.02	Strade
D02.01	Linee elettriche e telefoniche
J01.01	Incendi di origine antropica
K04.05	Danni da erbivori

L05	Frane e smottamenti
-----	---------------------

Superficie dell'habitat nel sito

357,868 ha

Modifiche rispetto alla cartografia ufficiale (vedi sito della Regione Marche)

Nessuna

Pressioni reali sull'habitat nel sito:

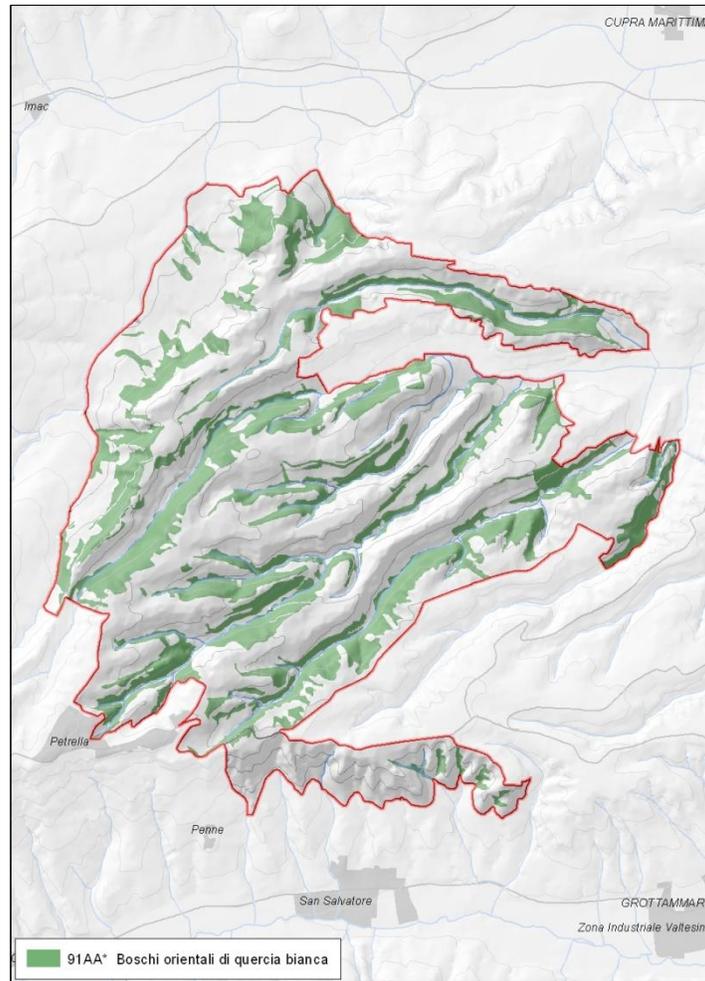
Codice	Minaccia/Pressione
J01.01	Incendi di origine antropica

Stato di conservazione:

Buono

Obiettivi e strategie di conservazione:

Mantenimento dello stato attuale



4.1.4. 92A0 : Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba

Descrizione delle caratteristiche generali dell'habitat

Boschi ripariali a dominanza di Salix spp. e Populus spp. presenti lungo i corsi d'acqua del bacino del Mediterraneo, attribuibili alle alleanze Populion albae e Salicion albae. Sono diffusi sia nel piano bioclimatico mesomediterraneo che in quello termomediterraneo oltre che nel macrobioclima temperato, nella variante submediterranea.

Nel sito l'habitat è presente negli alvei dei corsi d'acqua principali e nelle ampie e profonde incisioni alla base dei calanchi, in condizioni di substrato costantemente alluvionato, dove si rinviene una vegetazione forestale ripariale a dominanza di Salix alba. Lo strato arboreo del saliceto si presenta avvolto da un fitto intreccio di liane tra cui dominano: Vitis riparia x Vitis berlandieri, Rosa sempervirens e Clematis vitalba. Il bosco dell'associazione Rubo ulmifolii-Salicetum albae rappresenta la tappa matura della serie edafo-igrofila del salice bianco Rubo ulmifolii-Salico albae Σ in contatto catenale con i boschi di roverella e leccio presenti sulle pendici dei rilievi collinari.

Sp. indicatrici

Nell'area i corsi d'acqua sono rappresentati da fossi con portata d'acqua limitata. La vegetazione che si sviluppa sugli argini non si struttura a formare dei boschetti, ma costituiscono dei consorzi di specie forestali igrofile talvolta a dominanza di Salix alba talvolta di Populus nigra. Sono presenti frequentemente anche specie arbustive quali: Ulmus minor, Acer campestre, Crataegus monogyna. Rilevante è lo strato costituito da rovi in prevalenza Rubus ulmifolius.

Sp. di rilievo conservazionistico: nessuna

Minacce potenziali sull'habitat

Codice	Minaccia/Pressione
A01	Coltivazioni
A07	Uso di biocidi, ormoni e altri prodotti chimici
A08	Fertilizzazione
A10.01	Rimozione di siepi e filari alberati
B01.02	Rimboschimento di aree aperte con specie alloctone
B02.02	Taglio a raso e rimozione di tutti gli alberi
C01.01	Estrazione di ghiaia e sabbia
D01.02	Strade
E01	Aree urbane ed edifici residenziali
E01.02	Aree urbane discontinue
E04.01	Costruzioni agricole nel paesaggio
H01	Inquinamento acque superficiali
I01	Specie invasive alloctone
J02.03.02	Canalizzazione
J02.05.02	Modifica della struttura dei corsi d'acqua
J02.06	Prelievo di acque superficiali

J02.07	Prelievi di acque sotterranee
J02.10	Gestione della vegetazione acquatica e delle sponde per il drenaggio
J02.13	Abbandono della gestione dei corpi d'acqua
J03.02	Riduzione di origine antropica della connettività degli habitat
K01.01	Erosione
K01.03	Essiccamento

Superficie dell'habitat nel sito

37,451 ha

Modifiche rispetto alla cartografia ufficiale (vedi sito della Regione Marche)

nessuna

Pressioni reali sull'habitat nel sito

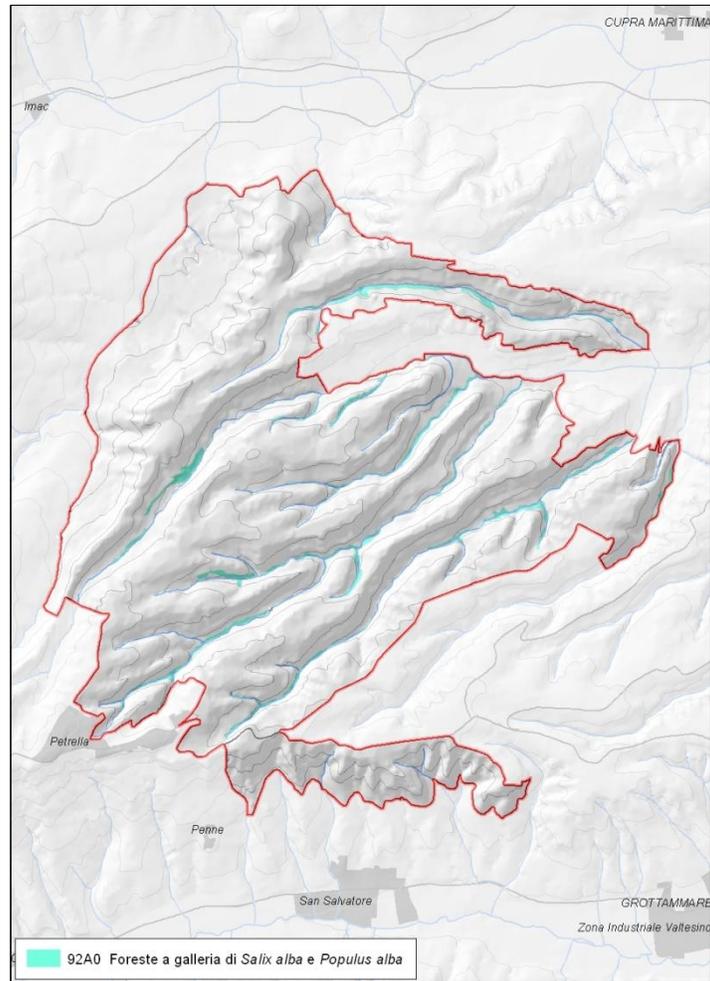
L'habitat all'interno del sito non è sottoposto a nessuna pressione.

Stato di conservazione

Buono

Obiettivi e strategie di conservazione

Mantenimento dello stato attuale, se necessario anche attraverso tagli selettivi di specie invasive alloctone. Considerata la rarità dell'habitat e l'importanza ecologica dello stesso per la fauna si ritiene importante riforestare con continuità il margine di fossi e terreni attraversanti la zona, attraverso l'impiego esclusivo di materiale autoctono e possibilmente derivato da quello locale.



4.1.5. 9340: Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia

Descrizione delle caratteristiche generali dell'habitat

Boschi dei Piani Termo-, Meso-, Supra- e Submeso-Mediterraneo (ed occasionalmente Subsupramediterraneo e Mesotemperato) a dominanza di leccio (*Quercus ilex*), da calcicoli a silicicoli, da rupicoli o psammofili a mesofili, generalmente pluristratificati, con ampia distribuzione nella penisola italiana sia nei territori costieri e subcostieri che nelle aree interne appenniniche e prealpine; sono inclusi anche gli aspetti di macchia alta, se suscettibili di recupero.

L'Habitat nel sito è individuato dalle formazioni boschive meso-mediterranee a dominanza di leccio dell'associazione *Cyclamino hederifolii-Quercetum ilicis* Biondi, Casavecchia & Girante, 2003 subass. *cyclaminetosum hederifolii* Biondi, Casavecchia & Gigante 2003. Nel Sic le formazioni di leccio si sviluppano sui settori sommitali dei rilievi collinari subcostieri su substrati geologici costituiti da conglomerati, ghiaie e lenti sabbiose di origine pleistocenica, soggetti ad erosione. il bosco rappresenta la tappa matura della serie (*Cyclamino hederifolii-Quercus ilicis* Σ)

Sp. indicatrici

Quercus ilex L

Sp. di rilievo conservazionistico

Cyclamen hederifolium Aiton

Minacce potenziali sull'habitat

Codice	Minaccia/Pressione
B02	Gestione forestale
B06	Pascolo in aree boschive
C01	Miniere e cave
D01.02	Strade
E03	Discariche
J01.01	Incendi di origine antropica
K01.01	Erosione
K04.05	Danni da erbivori
L05	Frane e smottamenti

Superficie dell'habitat nel sito

31,08 ha

Modifiche rispetto alla cartografia ufficiale (vedi sito della Regione Marche)

nessuna

Pressioni reali sull'habitat nel sito

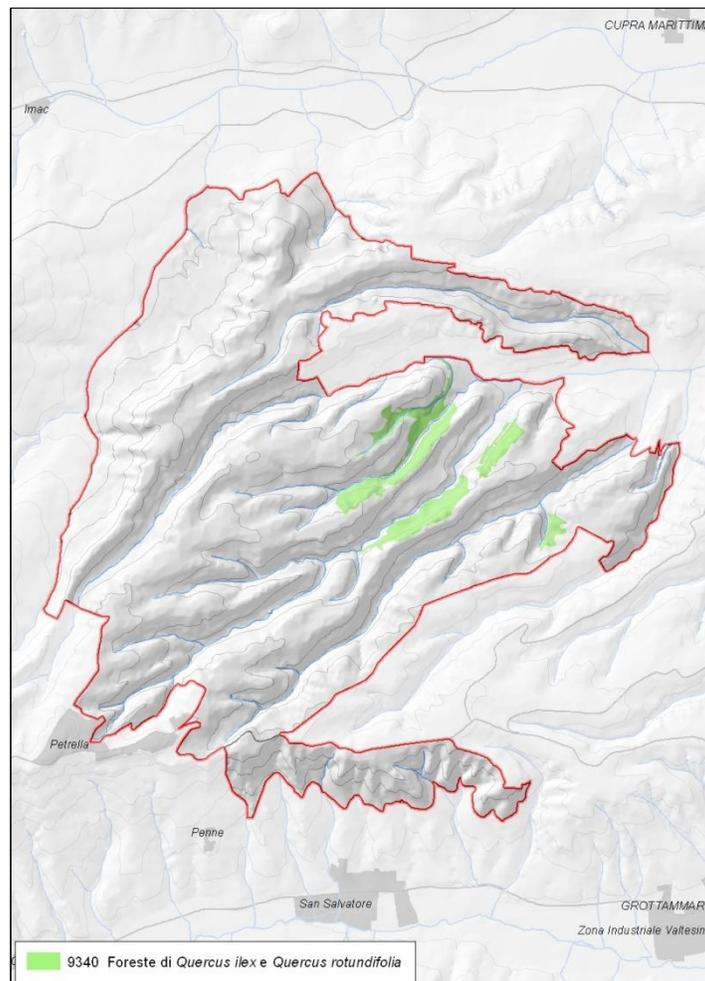
Codice	Minaccia/Pressione
J01.01	Incendi di origine antropica

Stato di conservazione

Buono

Obiettivi e strategie di conservazione

Mantenimento dello stato attuale.



4.2. Specie

Invertebrati

4.2.1. Euplagia quadripunctaria (Poda, 1761)

Lepidottero di dimensioni medio grandi (apertura alare 42-52 mm) caratterizzato da una netta differenza di pattern tra le ali anteriori e quelle posteriori: le prime sono nere attraversate da striature bianco-crema che costituiscono un elegante disegno disruptivo, le seconde rosse con alcune macchie nere tondeggianti (Mazzei et al. 2012). Le antenne sono filiformi, il capo e il torace richiamano il pattern delle ali anteriori, l'addome quello delle posteriori. Il bruco di *Euplagia quadripunctaria* è nero con tubercoli arancioni provvisti di setole e bande longitudinali gialle laterali e mediodorsale (Mazzei et al. 2012).

Paesaggio di riferimento

E. quadripunctaria è caratterizzata da un'ampia distribuzione Eurasiatica occidentale, dalla Penisola Iberica fino al Turkmenistan (Fibiger et al. 2011). In Italia la specie è diffusa in tutte le regioni, Sicilia e Sardegna comprese (Parenzan & Porcelli 2005–2006). Specie diffusa in gran parte del territorio italiano dal livello del mare sino a circa 2000 m di quota (D'Antoni et al. 2003) con predilezione per le aree boschive, soprattutto evidente in prossimità dei litorali ed in generale nella fascia di vegetazione mediterranea, dove si insedia preferenzialmente in boschi ombrosi dal microclima fresco e umido. Gli adulti, floricoli ed attratti in modo particolare da *Eupatorium cannabinum* e *Sambucus ebulus*, sono ad attività sia diurna sia notturna; compaiono tipicamente in piena estate e prolungano il volo sino ad inizio autunno. Le uova sono deposte in settembre-ottobre e si schiudono nel giro di una o due settimane; le larve, polifaghe, si sviluppano per breve tempo a spese di diverse piante erbacee, per poi entrare in ibernazione. La ninfosi avviene all'inizio dell'estate, formando la crisalide nella lettiera a pochi centimetri di profondità.

Fattori di pressione e minaccia a cui è sensibile

Codice	Minaccia/pressione
A03.01	Sfalcio intenso o in intensificazione
A04.01	Pascolo intensivo
A06.02.01	Colture perenni non forestali intensive o in intensivizzazione
A07	Uso di biocidi, ormoni e altri prodotti chimici
A10.03	Rimozione margini erbosi
C03.02	Produzione energia solare
C03.03	Produzione energia eolica
E01	Aree urbane ed edifici residenziali
E02	Aree commerciali o produttive
J01.01	Incendi di origine antropica
J02.01.03	Ritombamento di canali, stagni, laghi, ecc.
J02.03	Canalizzazione e derivazioni idrauliche

Codice	Minaccia/pressione
J02.05.02	Modifica della struttura dei corsi d'acqua
J02.05.05	Piccoli impianti idroelettrici
J02.10	Gestione della vegetazione acquatica e delle sponde per il drenaggio

Status a livello regionale

Nella regione la specie è molto comune e ampiamente diffusa.

Fenologia nel sito

Nel sito la specie è stata rilevata nel mese di luglio

Status a livello del sito

La specie è ampiamente diffusa e comune all'interno del SIC.

Minacce nel sito

Come già detto si tratta di una specie ampiamente comune e diffusa, le cui popolazioni all'interno del sito non appaiono soggette a particolari fattori di minaccia.

Obiettivi nel sito, Strategie nel sito e monitoraggio

Euplagia quadripunctaria è stata inserita negli allegati della Direttiva Habitat principalmente in relazione al fenomeno di gregarismo legato all'estivazione manifestato da alcune popolazioni insulari del Mediterraneo orientale, che tendono a congregarsi in migliaia e migliaia di individui in poche vallette fresche e ombrose (soprattutto nota è la cosiddetta "Valle delle Farfalle" nell'isola di Rodi), verosimilmente a causa di una particolare convergenza tra microclima favorevole, ambiente idoneo e isolamento geografico. A prescindere dall'istanza legata a salvaguardare un'eccezionale fenomenologia locale va tuttavia ricordato che in Italia ed in numerosi altri paesi europei la specie non presenta tale comportamento, è comunissima e non è indicatrice di particolari situazioni ambientali, per cui si ritiene che, almeno nel nostro Paese, concentrare l'interesse su di essa tralasciando eventualmente il monitoraggio di elementi faunistici di ben altro valore ecologico e biogeografico non sia giustificato (Trizzino *et al.* 2013).

4.2.2. Morimus asper s. l. (Sulzer 1776)

Il presunto complesso di specie *M. asper*, comprendente anche *M. funereus*, *M. ganglbaueri*, *M. orientalis* e *M. verecundus* potrebbe essere in realtà riconducibile ad un'unica specie biologica con un'ampia plasticità fenotipica e una comunque rilevante variabilità genetica, il cui nome valido è, per motivi di priorità, *M. asper*, mentre *M. funereus* ne diverrebbe sinonimo. *M. asper* è un coleottero le cui dimensioni variano tra i 15 e i 40 mm di lunghezza. Le antenne, oltre che tipicamente lunghe, sono marcatamente robuste, soprattutto nei primi cinque segmenti. Capo e pronoto sono neri o grigio scuro, quest'ultimo con angoli laterali estremamente acuminati; elitre fuse, generalmente scure e granulose, e con macchie sulla porzione dorsale nere più o meno evidenti (Müller, 1953). La forma precedentemente ascritta a "*M. funereus*" si distingue per la colorazione grigio-azzurra delle elitre, con macchie scure più marcate in corrispondenza delle quali la superficie elitrale è liscia. In entrambi i sessi le elitre sono leggermente convesse, sub-parallele ma convergenti nella porzione apicale. Le larve appartenenti alla sottofamiglia Lamiinae presentano le caratteristiche tipiche della famiglia Cerambycidae: larva bianca e carnosa, capo peculiarmente allungato, sclerificato, di colore arancione-rosso, nero intorno alla zona boccale; addome con una serie di cuscinetti carnosi sul margine dorsale e ventrale di ciascun segmento, ad eccezione degli ultimi, in modo da facilitare gli spostamenti in conseguenza del mancato sviluppo delle zampe, che nelle larve di questa sottofamiglia sono completamente assenti.

Paesaggio di riferimento

Questa specie è associata ad ambienti forestali, dal piano basale al piano montano, fino a circa 1800 m di quota, con predilezione per le foreste ben strutturate e con abbondante presenza di legno morto di grosso calibro. Si tratta di coleotteri atteri, polifagi a spese di differenti generi di latifoglie e conifere (Bense, 1995), quali ad esempio: *Populus* (pioppo), *Quercus* (quercia), *Fagus* (faggio), *Juglans* (noce), *Tilia* (tiglio), *Castanea* (castagno) e le specie *Abies alba* (abete bianco) e *Pinus pinea* (pino domestico) (Sama 1988, 2002, per la presunta sottospecie *Morimus asper asper*). In Italia la fenologia degli adulti, in relazione alla quota, è normalmente compresa tra l'inizio di maggio e la fine di settembre, mentre il periodo di maggiore attività è normalmente incluso tra la fine di maggio e la fine di giugno (Campanaro et al., 2011a). Gli adulti sono attivi sia durante il giorno sia nelle ore crepuscolari e notturne. Le femmine depongono le uova nel legno morto con corteccia *in situ*, con preferenza per grossi alberi in piedi, tronchi a terra e grossi ceppi. Frequentano spesso anche le cataste di tronchi, purché questi siano ancora provvisti di corteccia (Campanaro et al., 2011a). Le larve si sviluppano normalmente in tre-cinque anni, scavando le gallerie trofiche tra la corteccia e il libro, ma spesso anche all'interno del legno indebolito da miceli fungini.

Fattori di pressione e minaccia a cui è sensibile

In Italia *M. asper* è ampiamente diffuso lungo tutta la penisola e nelle isole maggiori (Sama 1988). Come per tutte le specie saproxiliche, il principale fattore di minaccia è rappresentato dalla distruzione e frammentazione

dell'habitat forestale sia a causa di incendi, sia, soprattutto, a causa dell'impatto antropico (disboscamento, pulizia sottobosco e rimozione del legno morto). Inoltre, essendo attera, questa specie presenta evidenti problemi nel ricolonizzare habitat idonei, legati all'eventuale frammentazione dell'habitat.

Codice	Minaccia/pressione
B02.04	Rimozione degli alberi morti o morenti
B02.06	Diradamento dello strato arboreo
B02	Gestione forestale (ceduazione)
B02	Gestione forestale (Apertura piste forestali)
E01	Aree urbane ed edifici residenziali
J01.01	Incendi di origine antropica
	Dimensione limitata delle popolazioni

Status a livello regionale

M. asper a livello regionale è ampiamente diffuso e comune e si rinviene in una grande varietà di ambienti, dal piano basale fino alla media ed alta montagna.

Fenologia nel sito

Lo sfarfallamento degli adulti può variare a seconda della regione e dell'altitudine, ma generalmente avviene tra maggio e agosto. Nel sito il periodo di maggiore attività della specie è compreso tra inizio luglio e fine agosto.

Status a livello del sito

Nel sito la specie è diffusa e comune e non appare soggetta a particolari minacce.

Minacce nel sito

Considerata la sua ampia diffusione la specie non è soggetta a particolari minacce, d'altra parte le seguenti pressioni ambientali potrebbero influire negativamente su altre specie saproxiliche ben più rare e minacciate ma non inserite in liste rosse o in direttiva habitat.

Codice	Minaccia/pressione
B02.04	Rimozione degli alberi morti o morenti
B02.06	Diradamento dello strato arboreo
	Dimensione limitata delle popolazioni

Obiettivi nel sito

La riqualificazione degli habitat forestali nei quali vive l'insetto, unita alla tutela di alberi senescenti o morti in piedi o a terra e del legno morto al suolo avrà effetti positivi su tutti gli organismi saproxilici.

Strategie nel sito

Prevedere il rilascio nei boschi di una adeguata quantità di legno morto a terra (almeno 10 m³ per ha) con diametro maggiore di 10 cm (AAVV, 2008). Tutela rigorosa di alberi senescenti o morti in piedi e del legno morto

al suolo.

4.2.3. *Cerambyx cerdo* (Linnaeus, 1758)

C. cerdo è un coleottero di grandi dimensioni (lunghezza totale: 24–53 mm), e antenne sono caratteristicamente robuste, lunghissime e ricurve. Un altro carattere peculiare è rappresentato dalle elitre, che, soprattutto nei maschi, sono spesso acuminate a livello apicale. Colorazione generalmente nera, ad eccezione della porzione apicale delle elitre che è invece rossastra. Le antenne sono nodose fino al quinto segmento, superano ampiamente la lunghezza del corpo nei maschi, la pareggiano nelle femmine. Le elitre presentano inoltre una caratteristica spina suturale (Pesarini e Sabbadini 1994). Le larve appartenenti alla famiglia Cerambycidae sono caratterizzate da morfologia omogenea: larva bianca e carnosa, capo sclerificato e di colore arancione-rosso, nero intorno alla zona boccale. Le larve di *Cerambyx* si distinguono per le enormi dimensioni, superando talvolta i 100 mm negli stadi più maturi.

Paesaggio di riferimento

La larva di questa specie è legata per lo sviluppo alla presenza di vecchie querce senescenti ma ancora vitali, con predilezione per quelle più esposte al sole (Buse et al. 2007). Occasionalmente può colonizzare specie arboree differenti, come noce, frassino, olmo, salici e, più raramente, castagno, faggio e betulla (Müller, 1953). Dopo l'accoppiamento, che avviene in estate, la femmina

depone le uova fra le screpolature della corteccia nelle grosse querce. L'adulto è attivo prevalentemente nelle ore notturne dalla fine di maggio agli inizi di agosto (Buse et al. 2008) e si nutre di linfa e frutti maturi (Dupont & Zagatti 2005). Talvolta è possibile avvistare questa specie in attività anche durante il giorno, nelle ore pomeridiane (Müller 1950; Campanaro et al. 2011a). *C. cerdo* è ampiamente distribuito in ambito Paleartico occidentale, essendo diffuso in tutta l'Europa centrale e meridionale, in Africa settentrionale, Caucaso, Asia minore e Iran (Sama 2002, 2005), e si trova facilmente anche in paesaggi rurali e parchi urbani (Campanaro et al. 2011a). In Italia *C. cerdo* si trova lungo tutta la penisola e nella isole maggiori, e si ritrova con frequenza soprattutto all'interno dei parchi urbani, mentre è più raro in ambienti naturali.

Fattori di pressione e minaccia a cui è sensibile

Come per tutte le specie saproxiliche, il principale fattore di minaccia è rappresentato dalla distruzione e frammentazione dell'habitat forestale sia a causa di incendi, sia, soprattutto, a causa dell'impatto antropico (disboscamento). Inoltre, questa specie è in alcuni casi perseguitata attivamente, in quanto considerata dannosa per i querceti (Campanaro et al. 2011a). Infatti, la larva durante lo sviluppo si nutre del legno di piante vecchie e già parzialmente compromesse. In questo modo ne accelera l'invecchiamento, minando la corteccia con le profonde e larghe gallerie che indeboliscono ulteriormente le fondamenta dell'albero. La questione dei danni provocati da questa specie a singole grosse querce secolari presenti nelle campagne ed in aree urbane è molto

delicata. Infatti, *C. cerdo* è una specie tipica di grandi e foreste ricche di piante secolari. In tali foreste i danni prodotti a singoli alberi non rappresentano un pericolo per la conservazione dei boschi, contribuendo anzi alla formazione di necromassa vegetale. Ma ora che le grandi foreste sono pressoché scomparse i danni prodotti dal cerambice della quercia possono compromettere l'esistenza delle sempre più rare querce secolari presenti nel nostro territorio.

Codice	Minaccia/pressione
B02.04	Rimozione degli alberi morti o morenti
B02.06	Diradamento dello strato arboreo
B02	Gestione forestale (Ceduazione)
B07.	Apertura piste forestali
E01	Aree urbane ed edifici residenziali
J01.01	Incendi di origine antropica
	Dimensione limitata delle popolazioni

Status a livello regionale

Dai dati presenti in bibliografia (Sama, 1988) (Biscaccianti, 2004) e da osservazioni personali risulta che *C. cerdo* a livello regionale è diffuso in vari siti e non appare soggetto a particolari minacce.

Fenologia nel sito

Lo sfarfallamento degli adulti può variare a seconda della regione e dell'altitudine, ma generalmente avviene tra maggio e agosto. Nel sito il periodo di maggiore attività della specie è compreso tra inizio luglio e fine agosto.

Status a livello del sito

Non ci sono dati sulla consistenza delle popolazioni di *C. cerdo* all'interno del SIC, ma dalla carta della vegetazione, elaborata per il presente piano, risulta che quasi 385 ettari sono occupati da tipologie forestali di vario tipo (codici 91AA e 9340) che potenzialmente permettono l'esistenza di popolazioni di questo insetto tali da non destare preoccupazioni per la conservazione della specie.

Minacce nel sito

Considerata la diffusione la specie e quanto detto nel paragrafo precedente la specie non è soggetta a particolari minacce, d'altra parte le seguenti pressioni ambientali potrebbero influire negativamente su altre specie saproxiliche più rare e minacciate ma non inserite in liste rosse o in direttiva habitat.

Codice	Minaccia/pressione
B02.04	Rimozione degli alberi morti o morenti
B02.06	Diradamento dello strato arboreo
	Dimensione limitata delle popolazioni

Obiettivi nel sito

La riqualificazione degli habitat forestali nei quali vive l'insetto, con l'avviamento ad alto fusto, unita alla tutela

di alberi senescenti o morti in piedi o a terra e del legno morto al suolo avrà effetti positivi su tutti gli organismi saproxilici.

Strategie nel sito

Prevedere il rilascio nei boschi di una adeguata quantità di legno morto a terra (almeno 10 m³ per ha) con diametro maggiore di 10 cm (AAVV, 2008). Tutela rigorosa di alberi senescenti o morti in piedi e del legno morto al suolo.

Uccelli

4.2.4. Averla piccola (*Lanius collurio*)

Paesaggio di riferimento

In Italia è specie migratrice nidificante ed è relativamente ben diffusa negli ambienti agricoli e montani della penisola, nell'arco alpino e in Sardegna; localizzata in Sicilia e assente nel Salento.

Habitat di riproduzione

In periodo riproduttivo la specie è diffusa soprattutto nelle praterie montane secondarie con presenza di essenze arbustive sparse, che utilizza come posatoi e siti di riproduzione, e nelle aree agricole, collinari e di pianura, con elementi puntuali (cespugli, siepi, filari, ecc.).

Fattori di pressione e minaccia a cui è sensibile

Le principali minacce e pressioni a cui la specie può essere sensibili e che si ritiene debbano essere verificate nel sito sono:

Codice	Minaccia/pressione
A02.02	Cambiamento delle coltivazione
A02.03	Trasformazione di prati permanenti e pascoli in seminativi
A03.01	Sfalcio intenso o in intensificazione
A03.03	Assenza di sfalcio
A04.01	Pascolo intensivo
A04.03	Assenza di pascolo o sottoutilizzo
A06.01.01	Colture annuali per la produzione di cibo intensive o in intensivizzazione
A06.02.01	Colture perenni non forestali intensive o in intensivizzazione
A06.04	Abbandono delle coltivazioni
A07	Uso di biocidi, ormoni e altri prodotti chimici
A08	Fertilizzazione
A10.01	Rimozione di siepi e filari alberati
A10.03	Rimozione margini erbosi
B01	Rimboschimento di aree aperte
C01.01.01	Cave di ghiaia e sabbia
C01.02	Cave di argilla
C01.04.01	Miniere a cielo aperto
C03.02	Produzione energia solare
C03.03	Produzione energia eolica
D01.01	Piste e sentieri
D01.02	Strade
D01.03	Parcheggi
D01.04	Linee ferroviarie
D01.07	Flusso veicoli a motore
D04.02	Eliporti e aviosuperfici
E01	Aree urbane ed edifici residenziali
E02	Aree commerciali o produttive
E03	Discariche
E05	Depositi e aree di stoccaggio
G01.02	Escursionismo a piedi, cavallo e veicoli non motorizzati
G01.03	Escursionismo con veicoli motorizzati
G02.04	Circuiti

G02.08	Campeggi e aree camper
H06.01	Inquinamento acustico
H06.02	Inquinamento luminoso
J01.01	Incendi di origine antropica
K02.01	Cambiamento nella composizione specifica (successione)

Status a livello regionale

E' presente sia nelle aree coltivate basso collinari e costiere, dove tuttavia è sempre più rara, che in quelle alto collinari e montante; qui è ancora relativamente abbondante sino ai 1500 m di quota circa.

Fenologia nel sito

Specie esclusivamente migratrice che giunge soprattutto in maggio e riparte nel mese di agosto.

Status a livello del sito

La presenza della specie, segnalata nel formulario del sito, non è stata confermata nel corso dei sopralluoghi effettuati per la redazione del Piano; in generale nella fascia costiera della provincia, così come in gran parte delle Marche, la specie è rara (Brusaferro and Mancini, 2007). Vista la relativa difficoltà di contattarla, in contesti poco accessibili come quello del sito non si può comunque escludere che qualche coppia sia ancora presente. Sulla base di queste considerazioni si ritiene che la popolazione possa essere stimata in 0-3 coppie

Lo stato di conservazione può essere considerato **Sfavorevole cattivo** (U2)

Minacce nel sito

Codice	Minaccia/pressione
A02.02	Cambiamento delle coltivazione
A07	Uso di biocidi, ormoni e altri prodotti chimici
K02.01	Cambiamento nella composizione specifica (successione)

Obiettivi nel sito

La definizione di un obiettivo numerico per il sito è piuttosto complesso per la scarsità di dati disponibili sulla sua effettiva presenza che allo stato attuale non può essere considerata certa cosa che impedisce di utilizzare i parametri indicati dal Ministero dell'Ambiente (Gustin et al., 2009). Si ritiene che sulla base dello stato attuale del SIC la presenza di 2-3 coppie nidificanti possa essere considerato un obiettivo concreto

Strategie nel sito

La definizione di una strategia per la specie nel sito è resa molto complicata per la generale diminuzione della sua popolazione nelle aree coltivate della regione che ha portato ad una generalizzata scomparsa da gran parte della fascia costiera e basso collinare. In generale risulta comunque essenziale tutelare gli elementi arborei ed arbustivi presenti nelle aree coltivate, ancora abbondanti nel SIC ed incrementare la disponibilità di

risorse trofiche in particolare favorendo l'adozione di tecniche di coltivazione a basso impatto ed aumentando le superficie inerbite permanentemente.

4.2.5. Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*)

Paesaggio di riferimento

In Italia la specie è migratrice nidificante ed è diffusa soprattutto nelle aree montane delle Alpi e dell'Appennino. Nelle Marche il suo areale di distribuzione in periodo riproduttivo interessa soprattutto la dorsale umbro-marchigiana e quella marchigiana, dove gli ambienti di aperti di prateria sono utilizzati per l'alimentazione sia durante il periodo riproduttivo che durante la migrazione. Il promontorio del Conero (AN) risulta un sito particolarmente importante durante la migrazione primaverile.

Habitat di riproduzione

In periodo riproduttivo la specie è associata soprattutto alle aree boscate di media montagna; i boschi di conifere e di latifoglie, oppure misti, preferibilmente maturi, sono utilizzati per la nidificazione. Le quote altitudinali in cui è maggiormente diffuso durante la nidificazione sono comprese tra i 400 e i 1000 m di quota.

Fattori di pressione e minaccia a cui è sensibile

Le principali minacce e pressioni a cui la specie può essere sensibile e che si ritiene debbano essere verificate nel sito sono:

Codice	Minaccia/pressione
A02.03	Trasformazione di prati permanenti e pascoli in seminativi
A03.01	Sfalcio intenso o in intensificazione
A03.03	Assenza di sfalcio
A04.01	Pascolo intensivo
A04.03	Assenza di pascolo o sottoutilizzo
A07	Uso di biocidi, ormoni e altri prodotti chimici
A10.03	Rimozione margini erbosi
B01	Rimboschimento di aree aperte
B02.03	Rimozione del sottobosco
B02.04	Rimozione degli alberi morti o morenti
B02.06	Diradamento dello strato arboreo
B02	Gestione forestale (ceduazione)
B02	Gestione forestale (apertura piste forestali)
C01.04.01	Miniere a cielo aperto
C03.02	Produzione energia solare
C03.03	Produzione energia eolica
D01.02	Strade
D01.04	Linee ferroviarie
D01.07	Flusso veicoli a motore
D02.01.01	Linee elettriche e telefoniche aeree
D04.02	Eliporti e aviosuperfici
D06.01	Funivie, cabinovie, ecc.
E01	Aree urbane ed edifici residenziali
E02	Aree commerciali o produttive
E03	Discariche
E05	Depositi e aree di stoccaggio
F03.02.03	Trappolaggio, uso del veleno e bracconaggio
F04.02	Raccolta per consumo domestico (funghi, piccoli frutti, ecc.)
G01.02	Escursionismo a piedi, cavallo e veicoli non motorizzati
G01.03	Escursionismo con veicoli motorizzati
G01.05	Attività di volo libero

G02.08	Campeggi e aree camper
H06.01	Inquinamento acustico
H06.02	Inquinamento luminoso
J01.01	Incendi di origine antropica
K02.01	Cambiamento nella composizione specifica (successione)

Status a livello regionale

Le informazioni disponibili per definire lo status della popolazione regionale della specie sono ancora piuttosto lacunose, in particolare per quanto concerne la sua consistenza. Il falco pecchiaiolo è attualmente diffuso in modo omogeneo lungo tutta la catena appenninica dal Monte Carpegna sino ai Monti della Laga; è anche segnalato come nidificante nel area del Parco del Monte Conero. Come detto, una stima precisa del numero di coppie presenti è pressoché impossibile, comunque, dai dati noti, si dovrebbe attestare sull'ordine di alcune decine.

Fenologia nel sito

Specie migratrice giunge generalmente a maggio e riparte tra fine agosto e settembre.

Status a livello del sito

La specie non risultava segnalata nel formulario; nel corso del 2014 è stata osservata, in periodo riproduttivo, all'interno del SIC ed in aree limitrofe; L'Atlante degli Uccelli nidificanti nella Provincia di Ascoli Piceno (Brusaferro and Mancini, 2007) la segnala come nidificante possibile nell'area del sito. Sulla base di queste informazioni si ritiene debba essere considerata come presente nel sito sebbene senza la certezza di una sua nidificazione regolare. La popolazione può quindi essere stimata in almeno 0-1 coppia

Lo stato di conservazione può essere considerato **Sfavorevole inadeguato** (U1) soprattutto per il numero estremamente basso delle coppie e per l'isolamento rispetto al "grosso" della popolazione regionale che è concentrato nella fascia appenninica.

Minacce nel sito

Codice	Minaccia/pressione
D02.01.01	Linee elettriche e telefoniche aeree
K02.01	Cambiamento nella composizione specifica (successione)

Obiettivi nel sito

Viste le dimensioni limitate non è possibile fissare un obiettivo numerico sulla base delle indicazioni fornite dal Ministero dell'Ambiente (Gustin et al., 2009).

La stabilizzazione della presenza di una coppia nidificante sembra l'obiettivo più realistico

Strategie nel sito

Incrementare la disponibilità di risorse trofiche recuperando le praterie secondarie già compromesse dall'eccessiva presenza di specie erbacee invasive e arbusti.

Favorire la diffusione delle colture a basso impatto anche attraverso l'incremento delle superfici inerbite.

Mettere in sicurezza le linee elettriche presenti nel sito con priorità per quelle nelle aree aperte.

Favorire la presenza di esemplari arborei di grandi dimensioni nelle aree forestali.

Conservare nuclei di conifere nelle fasi di transizione dei rimboschimenti verso formazioni di latifoglie.

Nelle aree in cui sono presenti nidi vietare gli interventi di gestione del bosco nel periodo 15 aprile – 15 agosto.

4.2.6. Ortolano (Emberiza hortulana)

Paesaggio di riferimento

Specie tipica degli ambienti aperti, di pianura, collinari e montani, spesso con presenza di elementi puntiformi; in Italia è un migratore nidificante diffuso soprattutto al centro e al nord, compresi i settori orientale e centrale dell'arco alpino; scarsamente diffuso o del tutto assente al sud e isole maggiori.

Habitat di riproduzione

Durante il periodo della nidificazione predilige le zone coltivate, anche in modo intensivo, compresi appezzamenti estesi coltivati a cereali, dalla fascia costiera alle zone mosaicizzate dell'alta collina; in ambiente montano, utilizza le praterie secondarie aride.

Fattori di pressione e minaccia a cui è sensibile

Le principali minacce e pressioni a cui la specie può essere sensibili e che si ritiene debbano essere verificate nel sito sono:

Codice	Minaccia/Pressione
A02.01	Intensificazione delle pratiche agrarie
A02.02	Cambiamento delle coltivazione
A02.03	Trasformazione di prati permanenti e pascoli in seminativi
A03.01	Sfalcio intenso o in intensificazione
A03.03	Assenza di sfalcio
A04.01	Pascolo intensivo
A04.03	Assenza di pascolo o sottoutilizzo
A06.01.01	Colture annuali per la produzione di cibo intensive o in intensivizzazione
A06.02.01	Colture perenni non forestali intensive o in intensivizzazione
A06.04	Abbandono delle coltivazioni
A07	Uso di biocidi, ormoni e altri prodotti chimici
A08	Fertilizzazione
A10.01	Rimozione di siepi e filari alberati
A10.03	Rimozione margini erbosi
B01	Rimboschimento di aree aperte
C01.01.01	Cave di ghiaia e sabbia
C01.02	Cave di argilla
C01.04.01	Miniere a cielo aperto
C03.02	Produzione energia solare
C03.03	Produzione energia eolica
D01.01	Piste e sentieri
D01.02	Strade
D01.03	Parcheggi
D01.04	Linee ferroviarie
D01.07	Flusso veicoli a motore
D04.02	Eliporti e aviosuperfici
E01	Aree urbane ed edifici residenziali
E02	Aree commerciali o produttive
E03	Discariche
E05	Depositi e aree di stoccaggio
G01.02	Escursionismo a piedi, cavallo e veicoli non motorizzati
G01.03	Escursionismo con veicoli motorizzati
G02.04	Circuiti
G02.08	Campeggi e aree camper
H06.01	Inquinamento acustico

H06.02	Inquinamento luminoso
J01.01	Incendi di origine antropica
K02.01	Cambiamento nella composizione specifica (successione)

Status a livello regionale

La specie è diffusa e relativamente frequente nelle aree coltivate sia collinari che di pianura della regione con la sola esclusione della porzione a sud della valle dell'Aso dove invece è sporadica. Si rinviene, più rara, anche nelle praterie montane dell'Appennino ma a quote non elevate. Le Marche attualmente sembrano essere la regione italiana con la maggior abbondanza della specie (Pruscini et al., 2013); a questo proposito si consideri che è stata contattata in circa il 30% delle 662 stazioni di rilevamento utilizzate per la Rete Ecologica Marche che interessavano prevalentemente seminativi.

Fenologia nel sito

Non definibile

Status a livello del sito

Non si hanno conferme recenti della presenza della specie nel sito nonostante nel corso degli ultimi anni, compreso il 2014, siano stati effettuati numerosi rilievi. In generale nella provincia di Ascoli Piceno è poco diffuso (Brusaferro and Mancini, 2007), a differenza di quanto avviene nel resto della regione, ed in particolare non risulta segnalato nella porzione costiera dell'area. Per questa ragione, pur non potendone in assoluto escludere la presenza, che comunque sarebbe del tutto marginale, si ritiene che non sia possibile definirne lo stato di conservazione

Minacce nel sito

Non definibili

Obiettivi nel sito

L'unico obiettivo è quella di proseguire il monitoraggio per verificare l'eventuale effettiva presenza.

Strategie nel sito

Non definibile.

Mammiferi

4.2.7. Rinolofa minore (*Rhinolophus hipposideros*)

Paesaggio di riferimento

Il rinolofa minore è una specie termofila che predilige aree pianeggianti e collinari anche se in inverno può spingersi fino a 2000 m slm (Agnelli, 2009). Frequenta formazioni forestali intervallate a spazi aperti prossimi ai corsi d'acqua e utilizza come aree di foraggiamento aree con vegetazione erbacea alta, biotopi forestali, foreste ripariali, fossi e piccoli centri abitati (Dietz *et al.*, 2009).

La specie è essenzialmente troglifila, anche se in estate i rifugi diurni e le colonie riproduttive si concentrano principalmente negli edifici dove mediamente in Italia si insediano colonie costituite da 3-15 esemplari (Agnelli, 2009).

Rientrano tra le prede della specie Lepidotteri, Ditteri e Neurotteri (Agnelli *et al.*, 2004) oltre che Afidi, Aracnidi, Tricotteri e piccoli Coleotteri (Beck, *et al.*, 1989; McAney e Fairley, 1989; Feldman *et al.*, 2000).

Si ritiene che le femmine adottino una caccia dal posatoio negli ultimi periodi di gravidanza, anche se generalmente cacciano in volo in prossimità della vegetazione arborea, sulle chiome degli alberi, negli strati arbustivi o vicino al suolo (Dietz *et al.*, 2009).

Habitat di riproduzione / svernamento

Utilizza siti di rifugio sia durante lo svernamento che in periodo riproduttivo frequentati anche da altre specie come il rinolofa maggiore, il vespertilio maggiore e il vespertilio smarginato (Agnelli *et al.*, 2004).

Generalmente le colonie invernali sono composte da pochi individui, a volte solitari, anche se sono note concentrazioni di circa 1000 esemplari in Slovenia (Presentnik *et al.*, 2005).

L'accoppiamento avviene in autunno o all'inizio dell'inverno e tra giugno e luglio viene alla luce un solo piccolo che diventerà indipendente dopo 6-7 settimane raggiungendo la maturità sessuale al primo - secondo anno di vita (Dietz *et al.*, 2009).

Fattori di pressione e minaccia a cui è sensibile

L'utilizzo turistico delle grotte e l'attività speleologica non regolamentata causano disturbo nelle cavità ipogee utilizzate soprattutto come rifugio invernale, mentre gli interventi edilizi rendono spesso non idonei gli edifici. La modifica delle pratiche colturali e l'utilizzo diffuso di biocidi, ormoni e prodotti chimici produce invece una drastica riduzione delle risorse trofiche.

Nel dettaglio le pressioni, minacce e azioni (Allegato 2 DDS 327/AFP (UE - DG Environment and EEA, 2011)) che allo stato attuale sembrano potenzialmente poter incidere sullo stato di conservazione della specie a livello regionale sono le seguenti.

ACT_Code	Fattore/Pressione
A07	Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici
E06.01	Demolizioni
E06.02	Manutenzioni e ricostruzioni di edifici
G01.04.02	Speleologia
G01.04.03	Fruizione turistica delle grotte
G05.08	Chiusura di grotte o gallerie

Status a livello regionale

I dati sulla presenza di questa specie nelle Marche sono estremamente frammentari e limitati alle poche aree oggetto di ricerche specifiche. Le segnalazioni note sono comunque distribuite prevalentemente lungo la catena appenninica. È certamente nota per le Grotte del Rio Gaffaro e per la Grotta di Caprelle (Forconi, 2008) e per alcune cavità del complesso del Monte Catria e Nerone.

Fenologia nel sito

Le scarse informazioni disponibili sulla specie non consentono di definire un quadro esaustivo anche se, sulla base delle osservazioni effettuate e in relazione alle caratteristiche ambientali del sito, è ragionevole ipotizzare che la specie sia presente all'interno dell'area prevalentemente nel periodo riproduttivo, durante il quale utilizza gli edifici abbandonati come *roost*.

Status a livello del sito

La specie non era segnalata nel Formulário standard (ottobre 2012) ma ne è stata accertata la presenza durante le indagini propedeutiche alla redazione del piano di gestione del sito in almeno due *roost* estivi.

Considerando l'assenza di siti ipogei all'interno del SIC e in relazione alle osservazioni effettuate è ragionevole ipotizzare che la specie sia presente all'interno del sito prevalentemente nel periodo riproduttivo, durante il quale utilizza gli edifici abbandonati come *roost*.

Minacce nel sito

All'interno del sito le pressioni sono essenzialmente le stesse individuate a livello regionale.

Nel dettaglio le pressioni, minacce e azioni (Allegato 2 DDS 327/AFP (UE - DG Environment and EEA, 2011)) che allo stato attuale sembrano incidere sullo stato di conservazione della specie nel sito sono le seguenti.

Codice	Minaccia/Pressione
A07	Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici
E06.01	Demolizioni
E06.02	Manutenzione e ricostruzione di edifici

Obiettivi nel sito

Al fine di favorire la conservazione della specie nel sito sarebbe auspicabile definire una norma per la ristrutturazione degli edifici sia all'interno che nelle immediate vicinanze del SIC.

Strategie nel sito

Conservazione dei siti idonei allo svernamento e riproduzione (edifici e cavità naturali e artificiali).

4.2.8. Specie faunistiche segnalate nel formulario che si ritiene non siano presenti

Magnanina (*Sylvia undata*)

La specie non risulta presente in provincia di Ascoli Piceno (Brusaferro and Mancini, 2007) ne è stata mai rilevata in precedenza o successivamente nelle Marche meridionali (Archivio Terre.it S.r.l.); si ritiene pertanto che la sua segnalazione nel formulario sia frutto dell'osservazione di esemplari in migrazione o erratici o di determinazione specifica non corretta provocata probabilmente dalla confusione con altre specie di silvidi presenti come l'occhiocotto (*Sylvia melanocephala*). Fino alla disponibilità di dati certi si ritiene che debba essere esclusa dall'elenco degli uccelli nidificanti nel sito.

4.2.9. Elenco completo specie segnalate

Di seguito è riportato l'elenco completo delle specie di vertebrati segnalati nel sito. Per gli uccelli sono considerati solo quelli presenti in periodo riproduttivo; per l'assoluta mancanza di dati non sono stati considerati i micromammiferi. Nella colonna a destra è riportato l'interesse conservazioni sito così come definito nel quadro 3.3 "Other important species of flora and fauna" del Formulario standard. In particolare:

Motivation categories: IV, V: Annex Species (Habitats Directive), **A:** National Red List data; **B:** Endemics; **C:** International Conventions; **D:** other reasons.

Nome scientifico	Motivation category
Anfibi	
Rana bergeri	
Rana klepton hispanicus	
Rettili	
Hierophis viridiflavus	All. IV
Lacerta bilineata	All. IV
Podarcis muralis	All. IV
Podarcis sicula	All. IV
Zamenis longissimus	All. IV
Uccelli	
Accipiter nisus	
Aegithalos caudatus	
Apus apus	
Athene noctua	D
Buteo buteo	
Carduelis carduelis	
Carduelis chloris	
Certhia brachydactyla	
Cisticola juncidis	
Columba palumbus	
Corvus cornix	
Corvus monedula	
Cuculus canorus	
Cyanistes caeruleus	
Delichon urbicum	D
Dendrocopos major	
Emberiza calandra	D
Emberiza cirrus	
Erithacus rubecula	
Falco tinnunculus	D
Fringilla coelebs	
Galerida cristata	D
Garrulus glandarius	
Hippolais polyglotta	

Hirundo rustica	D
Lanius collurio	All. I
Luscinia megarhynchos	
Merops apiaster	D
Monticola solitarius	D
Motacilla alba	
Motacilla cinerea	
Oriolus oriolus	
Parus major	
Passer domesticus	A
Passer montanus	A
Pernis apivorus	All. I
Phasianus colchicus	
Phoenicurus phoenicurus	D
Phylloscopus collybita	
Pica pica	
Picus viridis	D
Saxicola torquatus	A
Serinus serinus	
Streptopelia decaocto	
Streptopelia turtur	D
Strix aluco	
Sturnus vulgaris	D
Sylvia atricapilla	
Sylvia cantillans	
Sylvia melanocephala	
Troglodytes troglodytes	
Turdus merula	
Turdus viscivorus	
Upupa epops	D
Mammiferi	
Capreolus capreolus	
Hystix cristata	All. IV
Lepus europaeus	
Martes foina	
Meles meles	
Pipistrellus kuhlii	All. IV
Rhinolophus hipposideros	All. II
Sciurus vulgaris	
Sus scrofa	
Vulpes vulpes	

Di seguito è sintetizzato l'elenco delle specie faunistiche da utilizzare per compilare il quadro 3.3 del Formulario standard. Quest'elenco sostituisce completamente quello presente nella versione del Formulario più

aggiornata; per le specie floristiche non sono segnalate variazioni

Gruppo	Nome scientifico	Motivazione
Mammiferi	<i>Hystix cristata</i>	All. IV
Mammiferi	<i>Pipistrellus kuhlii</i>	All. IV
Mammiferi	<i>Rhinolophus hipposideros</i>	All. II
Rettili	<i>Hierophis viridiflavus</i>	All. IV
Rettili	<i>Lacerta bilineata</i>	All. IV
Rettili	<i>Podarcis muralis</i>	All. IV
Rettili	<i>Podarcis sicula</i>	All. IV
Rettili	<i>Zamenis longissimus</i>	All. IV
Uccelli	<i>Athene noctua</i>	D
Uccelli	<i>Delichon urbicum</i>	D
Uccelli	<i>Emberiza calandra</i>	D
Uccelli	<i>Falco tinnunculus</i>	D
Uccelli	<i>Galerida cristata</i>	D
Uccelli	<i>Hirundo rustica</i>	D
Uccelli	<i>Lanius collurio</i>	All. I
Uccelli	<i>Merops apiaster</i>	D
Uccelli	<i>Monticola solitarius</i>	D
Uccelli	<i>Passer domesticus</i>	A
Uccelli	<i>Passer montanus</i>	A
Uccelli	<i>Pernis apivorus</i>	All. I
Uccelli	<i>Phoenicurus phoenicurus</i>	D
Uccelli	<i>Picus viridis</i>	D
Uccelli	<i>Saxicola torquatus</i>	A
Uccelli	<i>Streptopelia turtur</i>	D
Uccelli	<i>Sturnus vulgaris</i>	D
Uccelli	<i>Upupa epops</i>	D

5. PROBLEMATICHE DI CONSERVAZIONE: PRESSIONI E MINACCE

Le problematiche di conservazione dei singoli habitat e specie sono trattate nelle schede al punto 4. Di seguito viene riportato il quadro di sintesi così come definito nella Struttura del Piano di Gestione predisposta dalla Regione Marche.

5.1. Valutazione dello stato di conservazione

Habitat	FV	U1	U2	XX	NA
5330	X				
6220		X			
91AA	X				
92A0	X				
9340	X				

Specie	FV	U1	U2	XX	NA
Invertebrati					
<i>Cerambyx cerdo</i>	X				
<i>Euplagia quadripunctaria</i>	X				
<i>Morimus asper</i>	X				
Uccelli					
<i>Emberiza hortulana</i>				X	
<i>Lanius collurio</i>			X		
<i>Pernis apivorus</i>		X			
Mammiferi					
<i>Rhinolophus hipposideros</i>				X	

5.2. Pressioni e minacce

Habitat	Minaccia				Pressione
	Molto elevata	Elevata	Media	Ridotta	
5330			X		J01.01
6220		X			K02.01
91AA		X			J01.01
9340		X			J01.01

Specie	Minaccia				Pressione
	Molto elevata	Elevata	Media	Ridotta	
Invertebrati					
<i>Morimus asper</i>			X		B02.04
<i>Morimus asper</i>				X	B02.06
<i>Morimus asper</i>				X	Dimensione limitata delle popolazioni
<i>Cerambyx cerdo</i>			X		B02.04
<i>Cerambyx cerdo</i>				X	B02.06
<i>Cerambyx cerdo</i>				X	Dimensione limitata delle popolazioni
<i>Euplagia quadripunctaria</i>				X	A07
<i>Euplagia quadripunctaria</i>				X	J02.01.03
<i>Euplagia quadripunctaria</i>				X	J02.05.02
<i>Euplagia quadripunctaria</i>				X	J02.05.05
<i>Euplagia quadripunctaria</i>				X	J02.10
Uccelli					
<i>Lanius collurio</i>			X		A02.02
<i>Lanius collurio</i>			X		A07
<i>Lanius collurio</i>			X		K02.01
<i>Pernis apivorus</i>				X	D02.01.01
<i>Pernis apivorus</i>			X		K02.01
Mammiferi					
<i>Rhinolophus hipposideros</i>			x		A.7
<i>Rhinolophus hipposideros</i>			X		E06.01
<i>Rhinolophus hipposideros</i>			X		E06.02

6. QUADRO DEGLI OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE

Il sito è tra i pochi presenti nella fascia costiera della regione Marche ed è caratterizzato da una morfologia molto accidentata che ha dato luogo ad un assetto paesaggistico dominata da un complesso mosaico di aree coltivate, boschi ed arbusteti strettamente legati sotto il profilo dinamico.

Il sistema forestale, dal punto di vista di Natura 2000, è certamente quello più rilevante ed è caratterizzato da una sostanziale assenza di gestione selvicolturale che ha favorito l'evoluzione libera delle aree boscate. In questo senso quindi non emergono pressioni tali da richiedere interventi di conserve urgenti. Tuttavia, viste le caratteristiche locali, sono evidenti i rischi di incendio che potrebbero compromettere in modo sostanziale lo stato di conservazione degli habitat forestali per cui l'obiettivo sembra essere quello di ridurre i rischi d'incendio attraverso l'elaborazione ed attuazione di un piano che ponga comunque al centro la tutela biologica delle aree.

Le aree coltivate, sia seminativi in rotazione che colture arboree (oliveti e vigneti), sono estremamente importanti per alcune specie faunistiche segnalate nel sito e per questo svolgono un ruolo non marginale nella gestione del SIC. Allo stato attuale non sono rilevabili situazioni di particolare criticità ma certamente la conduzione, in gran parte convenzionale, non può essere considerata ottimale per la biodiversità. L'obiettivo è quindi una riduzione complessiva delle pressioni delle pratiche agricole; contestualmente è opportuno contrastare l'abbandono, che porta ad una riduzione delle aree aperte.

Per quanto concerne gli arbusteti e i piccoli frammenti di praterie inclusi in essi, la principale minaccia proviene dall'evoluzione della vegetazione che tende a trasformarli in bosco. Per essi l'obiettivo quindi è il mantenimento dello stato dinamico attraverso periodici interventi di gestione.

Le altre attività, descritte al punto 3.6 pur, in alcuni casi, producendo pressioni significative, non hanno effetti tali da incidere in modo molto significativo sullo stato di conservazione generale del sito.

Di seguito sono riportati gli obiettivi per i singoli Habitat/specie già presentati al punto 4.

Habitat	Obiettivi nel sito
5330	Mantenimento dello stato attuale, ove necessario anche attraverso interventi di sfoltimento degli arbusti.
6220	La gestione dell'habitat avviene mediante le misure che interessano l'habitat ospite (5330). E' evidente che la scomparsa delle radure all'interno degli arbusteti dell'habitat 5330, dove si rinviene l'habitat 6220, comporta inevitabilmente anche quello della vegetazione terofitica per cui si rende necessario il controllo dell'avanzata degli arbusti che invadono le praterie. Si auspica l'avvio di interventi di sfoltimento degli arbusteti.
91AA	Mantenimento dello stato attuale
92A0	Mantenimento dello stato attuale, se necessario anche attraverso tagli selettivi di specie invasive alloctone. Considerata la rarità dell'habitat e l'importanza ecologica dello stesso per la fauna si ritiene importante riforestare con continuità il margine di fossi e terreni attraversanti la zona, attraverso l'impiego esclusivo di materiale autoctono e possibilmente derivato da quello locale
9340	Mantenimento dello stato attuale.

Specie	Obiettivi nel sito
Invertebrati	

<i>Cerambyx cerdo</i>	La riqualificazione degli habitat forestali nei quali vive l'insetto, unita alla tutela di alberi senescenti o morti in piedi o a terra e del legno morto al suolo avrà effetti positivi su tutti gli organismi saproxilici.
<i>Euplagia quadripunctaria</i>	Euplagia quadripunctaria è stata inserita negli allegati della Direttiva Habitat principalmente in relazione al fenomeno di gregarismo legato all'estivazione manifestato da alcune popolazioni insulari del Mediterraneo orientale, che tendono a congregarsi in migliaia e migliaia di individui in poche vallette fresche e ombrose (soprattutto nota è la cosiddetta "Valle delle Farfalle" nell'isola di Rodi), verosimilmente a causa di una particolare convergenza tra microclima favorevole, ambiente idoneo e isolamento geografico. A prescindere dall'istanza legata a salvaguardare un'eccezionale fenomenologia locale va tuttavia ricordato che in Italia ed in numerosi altri paesi europei la specie non presenta tale comportamento, è comunissima e non è indicatrice di particolari situazioni ambientali, per cui si ritiene che, almeno nel nostro Paese, concentrare l'interesse su di essa tralasciando eventualmente il monitoraggio di elementi faunistici di ben altro valore ecologico e biogeografico non sia giustificato (Trizzino et al. 2013).
<i>Morimus asper</i>	La riqualificazione degli habitat forestali nei quali vive l'insetto, unita alla tutela di alberi senescenti o morti in piedi o a terra e del legno morto al suolo avrà effetti positivi su tutti gli organismi saproxilici.
Uccelli	
<i>Emberiza hortulana</i>	L'unico obiettivo è quella di proseguire il monitoraggio per verificare l'eventuale effettiva presenza.
<i>Lanius collurio</i>	La definizione di un obiettivo numerico per il sito è piuttosto complesso per la scarsità di dati disponibili sulla sua effettiva presenza che allo stato attuale non può essere considerata certa cosa che impedisce di utilizzare i parametri indicati dal Ministero dell'Ambiente (Gustin et al., 2009). Si ritiene che sulla base dello stato attuale del SIC la presenza di 2-3 coppie nidificanti possa essere considerato un obiettivo concreto
<i>Pernis apivorus</i>	Viste le dimensioni limitate non è possibile fissare un obiettivo numerico sulla base delle indicazioni fornite dal Ministero dell'Ambiente (Gustin et al., 2009). La stabilizzazione della presenza di una coppia nidificante sembra l'obiettivo più realistico
Mammiferi	
<i>Rhinolophus hipposideros</i>	Conservazione dei siti idonei allo svernamento e riproduzione (edifici e cavità naturali e artificiali)

7. QUADRO DELLE STRATEGIE DI CONSERVAZIONE

Come previsto dal modello di piano predisposto dalla Regione Marche le azioni sono state suddivise nelle seguenti tipologie, immediatamente riconoscibili dal colore del riquadro in alto a sinistra:

	Tipo	Descrizione
	regolamentazione	Sono le misure regolamentari dell'Art. 6 della Direttiva 92/43
	incentivazione	Sono le misure contrattuali dell'Art. 6 della Direttiva 92/43
	intervento attivo	Sono azioni di conservazione che si basano sull'attivazione di appositi progetti, su base volontaria, da parte dell'ente gestore o sotto il suo controllo
	programma di monitoraggio e/o ricerca	Sono azioni di monitoraggio o ricerca finalizzate alla raccolta dei dati e delle informazioni necessarie all'applicazione del Piano di Gestione e agli adempimenti di cui agli art. 11 e 17 della direttiva 92/43.
	programma di educazione e di informazione	Sono azioni finalizzate ad incrementare le conoscenze sui siti nel pubblico o a formare tecnici e operatori coinvolti nell'applicazione delle azioni previste dal piano

7.1. Sistema degli arbusteti

Scheda Azione 1.	Codice del SIC/ZPS	IT5340002	
	Nome del SIC/ZPS	Boschi tra Cupramarittima e Ripatransone	
	Titolo dell'azione	Tutela del mosaico ecologico degli arbusteti mediterranei	
	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale
Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input checked="" type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutte le aree interessate dall'habitat 5330		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	<p>Il sito è caratterizzato dalla presenza, relativamente estesa, di mosaici formati da arbusteti inquadrabili nell'Habitat 5330 all'interno dei quali, nelle aree ancora aperte, si sviluppano piccoli tratti di praterie di terofite appartenenti all'Habitat 6220. In assenza di intervento l'arbusteto prima tende a chiudersi, facendo scomparire l'Habitat 6220, quindi a trasformarsi, con l'invasione di specie legnose, in altre tipologie di fitocenosi che rientrano tra quelle di interesse comunitario.</p> <p>La conservazione di entrambi gli habitat richiede quindi che periodicamente il processo evolutivo sia arrestato riportando le singole patches ad una fase precoce di colonizzazione da parte dell'arbusteto.</p>		
Indicatori di stato	Ettari sui quali è applicata la misura.		
Finalità dell'azione	Garantire la conservazione del mosaico ecologico formato dagli habitat 5330 e 6220		
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Eliminazione parziale degli arbusti e dell'<i>Ampelodesmos mauritanicus</i> (secondo le indicazioni fornite, quando la relativa copertura supera il 10% della superficie dell'habitat.</p> <p>Nella redazione del progetto di decespugliamento dovranno essere previsti anche interventi da effettuare negli anni successivi per evitare la ricrescita delle essenze legnose.</p> <p>Nel decespugliamento dovranno essere rispettati i seguenti criteri: Dovrà essere rilasciato un numero di arbusti sufficiente a garantire la copertura compresa tra 10-30% Gli arbusti non potranno essere completamente eliminati per scopi agricoli o forestali Non dovranno essere oggetto di intervento le stazioni con acclività elevata e ad alto rischio di erosione (in modo da favorire il recupero della stabilità dei versanti) Il taglio degli arbusti dovrà essere effettuato al livello del colletto. Il materiale di risulta dovrà essere completamente asportato. La bruciatura del materiale di risulta è consentita secondo le modalità di legge vigenti. Gli interventi non potranno essere realizzati nel periodo 15 aprile-15 luglio.</p>		
Descrizione dei risultati attesi			
Interessi economici coinvolti	Proprietari o conduttori delle aree con arbusteti e praterie		
Soggetti competenti			
Priorità dell'azione	Altissima		
Tempi e stima dei costi			
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento			

Riferimenti e allegati tecnici	
--------------------------------	--

Scheda	Codice del SIC/ZPS	IT5340002	
	Nome del SIC/ZPS	Boschi tra Cupramarittima e Ripatransone	
Azione 2.	Titolo dell'azione	Incremento della presenza di aree aperte	
	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale
Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input checked="" type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	<p>Le aree aperte nel sito sono piuttosto scarse e questo si riflette sulla disponibilità di risorse per le specie faunistiche che ad esse sono legate. Lo sviluppo degli arbusteti nelle aree abbandonate porta infatti in modo relativamente rapido al passaggio da praterie di origine post-culturale a cespuglietti il cui valore per la biodiversità è tuttavia complessivamente modesto. Il mantenimento in uno stadio evolutivo iniziale, con coperture degli arbusti modeste, incrementerebbe in modo significativo l'idoneità del SIC a molte delle specie di aree aperte oggi in rarefazione o scomparse. La misura andrebbe applicata anche alle superfici con colture arboree in abbandono come, ad esempio, gli oliveti.</p>		
Indicatori di stato	Ettari sui quali è applicata la misura.		
Finalità dell'azione	Garantire la conservazione e l'incremento di aree aperte		
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Eliminazione parziale degli arbusti, secondo le indicazioni fornite, quando la relativa copertura supera il 10% della superficie dell'habitat.</p> <p>Nella redazione del progetto di decespugliamento dovranno essere previsti anche interventi da effettuare negli anni successivi per evitare la ricrescita delle essenze legnose.</p> <p>L'ente gestore può posticipare, per motivate ragioni, l'avvio di questa misura.</p> <p>Nel decespugliamento dovranno essere rispettati i seguenti criteri: Dovrà essere rilasciato un numero di arbusti sufficiente a garantire la copertura compresa tra 10-30% Non dovranno essere oggetto di intervento le stazioni con acclività elevata e ad alto rischio di erosione (in modo da favorire il recupero della stabilità dei versanti) Il taglio degli arbusti dovrà essere effettuato al livello del colletto. Il materiale di risulta dovrà essere completamente asportato. La bruciatura del materiale di risulta è consentita secondo le modalità di legge vigenti. Gli interventi non potranno essere realizzati nel periodo 15 aprile-15 luglio. Nel caso della ginestra non sussiste l'obbligo del rilascio della copertura minima del 10%</p>		
Descrizione dei risultati attesi	Incremento della consistenza delle popolazioni di specie legate alle aree aperte.		
Interessi economici coinvolti	Proprietari o conduttori delle aree con arbusteti		
Soggetti competenti			
Priorità dell'azione	Altissima		
Tempi e stima dei costi			
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento			
Riferimenti e allegati tecnici			

7.2. Sistema dei coltivi

Scheda	Codice del SIC/ZPS	IT5340002	
	Nome del SIC/ZPS	Boschi tra Cupramarittima e Ripatransone	
	Titolo dell'azione	Incremento della qualità ecologica delle coltivazioni arboree	
Azione 3.	<input checked="" type="checkbox"/> Azione ordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale
	<input type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione immateriale
Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input checked="" type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	La presenza di fasce inerbite permanentemente all'interno delle aree agricole è una misura estremamente importante sia per gli effetti positivi che esse hanno sulla fauna, fornendo rifugio e risorse trofiche anche in periodi in cui per le normali pratiche agrarie essi scarseggiano, che agli habitat naturali per l'effetto tampone rispetto alle pressioni provenienti dalle aree coltivate.		
Indicatori di stato	Ettari sui quali è applicata la misura.		
Finalità dell'azione			
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Mantenere la copertura del suolo nelle aree agricole, in particolare prossime a formazioni naturali (praterie, arbusteti e boschi) e a corsi d'acqua, caratterizzate dalla presenza di colture permanenti ed arboree (es. vigneti, oliveti, frutteti) attraverso l'inerbimento e lo sfalcio delle superfici inerbite.</p> <p>L'inerbimento dovrà essere realizzato attraverso l'utilizzo di specie autoctone e locali da reperire attraverso raccolta ed utilizzo di fiorume o tramite utilizzo di sementi certificate. Le fasce debbono avere una larghezza minima di 6 m lungo i corsi d'acqua e di 3 m lungo il margine delle formazioni naturali.</p> <p>I corsi d'acqua a cui applicate la misura sono quelli del reticolo idrografico regionale riportati nella cartografia di Piano.</p>		
Descrizione dei risultati attesi	Incremento delle popolazioni delle specie legate alle fasce ecotonali Miglioramento dello stato di conservazione degli habitat naturali		
Interessi economici coinvolti	Proprietari o conduttori		
Soggetti competenti			
Priorità dell'azione	Alta		
Tempi e stima dei costi			
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento			
Riferimenti e allegati tecnici			

Scheda azione Azione 4.	Codice del SIC/ZPS	IT5340002	
	Nome del SIC/ZPS	Boschi tra Cupramarittima e Ripatransone	
	Titolo dell'azione	Incremento delle superfici condotte in agricoltura biologica	
	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale
Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input checked="" type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Il sito è caratterizzato dalla presenza di ampie aree coltivate che svolgono un ruolo fondamentale per molte specie faunistiche. La riduzione dell'utilizzo di fitofarmaci contribuirebbe in modo significativo ad incrementare la qualità degli agroecosistemi per i taxa selvatici che li utilizzano. In questo contesto una maggior diffusione delle superfici condotte in agricoltura biologica rappresenta una strategia da perseguire con attenzione.		
Indicatori di stato	Ettari sui quali è applicata la misura.		
Finalità dell'azione	Ridurre l'input di fitofarmaci		
Descrizione dell'azione e programma operativo	Favorire l'incremento delle aree condotte in agricoltura biologica.		
Descrizione dei risultati attesi	Incremento delle popolazioni di specie legate agli agroecosistemi		
Interessi economici coinvolti	Proprietari o conduttori		
Soggetti competenti			
Priorità dell'azione	Alta		
Tempi e stima dei costi			
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento			
Riferimenti e allegati tecnici			

7.3. Sistema degli ambienti ripariali

Scheda	Codice del SIC/ZPS	IT5340002	
	Nome del SIC/ZPS	Boschi tra Cupramarittima e Ripatransone	
	Titolo dell'azione	Gestione del reticolo idrografico minore	
Azione 5.	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale
	<input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione immateriale
Tipo azione	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	<p>Il reticolo idrografico presente nel sito, seppur privo di elementi di rilievo, riveste un significativo interesse per la biodiversità sia per gli Habitat che per le specie ad esso legate. Le necessità legate ad una sua gestione che minimizzi i rischi idraulici può portare ad interventi emergenziali, puntuali e non attenti alle esigenze di conservazione della biodiversità. Per questa ragione è opportuno che venga redatto un programma di interventi che preveda tra l'altro la realizzazione di azioni direttamente finalizzate alla creazione di aree idonee all'insediamento della piccola fauna.</p>		
Indicatori di stato	Ettari sui quali è applicata la misura.		
Finalità dell'azione	Attivare un programma integrato di interventi per la conservazione degli habitat e delle specie legate ai piccoli corsi d'acqua che contestualmente riduca il rischio idraulico		
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>E' incentivata la redazione ed attuazione, anche attraverso il coinvolgimento dei proprietari dei terreni interessati, di un programma, per la manutenzione del reticolo idrografico minore mediante opere di ingegneria naturalistica e interventi forestali (diradamenti selettivi) sulla vegetazione ripariale al fine di favorire e migliorare l'assetto idrodinamico dei corsi d'acqua, la composizione e struttura delle comunità vegetazionali, in particolar di quelle Habitat, e la fauna legata a tali ambienti. Gli interventi dovranno esser coerenti con le indicazioni selvicolturali delle "Linee guida per l'elaborazione dei progetti generali di gestione dei corsi d'acqua" (D.A. n. 100/2014). Gli interventi dovranno prevedere anche piccole opere a favore degli anfibi presenti, quale la realizzazione di microhabitat idonei alle specie (ad es. piccole aree umide lungo il corso d'acqua).</p>		
Descrizione dei risultati attesi	Miglioramento dello stato di conservazione degli Habitat legati ai corsi d'acqua ed incremento della presenza di specie di interesse comunitario.		
Interessi economici coinvolti			
Soggetti competenti			
Priorità dell'azione	Alta		
Tempi e stima dei costi			
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento			
Riferimenti e allegati tecnici			

7.4. Sistema dei boschi

Scheda	Codice del SIC/ZPS	IT5340002	
	Nome del SIC/ZPS	Boschi tra Cupramarittima e Ripatransone	
	Titolo dell'azione	Prevenzione del rischio d'incendio	
	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale

Tipo azione	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	--

Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito.
--	----------------

Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Gli incendi di origine antropica sembrano essere la minaccia più concreta alle formazioni forestali presenti nel sito.
--	--

Indicatori di stato	Superficie forestale messa in sicurezza
----------------------------	---

Finalità dell'azione	Ridurre il rischio di incendio garantendo il mantenimento in condizioni soddisfacenti degli Habitat forestali presenti.
-----------------------------	---

Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Redazione ed attuazione di un piano di gestione forestale comprensoriale che, ad una scala appropriata, definisca gli interventi necessari a ridurre il rischio d'incendio e facilitare gli interventi di spegnimento. A questo scopo il piano dovrà essere redatto secondo le "Linee guida della Protezione Civile per la redazione dei Piani antincendi boschivi" (Decreto del 20.12.2001). Nel piano dovrà inoltre essere compresa:</p> <p>la carta, ad una scala adeguata, degli habitat forestali e del loro stato di conservazione; il monitoraggio delle specie faunistiche di interesse conservazionistico; la georeferenziazione e la caratterizzazione (secondo procedure indicate dall'Ente gestore) degli alberi secolari, monumentali (formazioni monumentali come da art. 2 della L.R. 6/2005), lasciati alla libera evoluzione (come previsto dalle PMPF regionali), e tutti gli altri alberi di particolare interesse naturalistico - ambientale presenti.</p> <p>Nella realizzazione di eventuali laghetti per la raccolta d'acqua, ai fini della salvaguardia della piccola fauna, dovranno essere rispettate le seguenti indicazioni:</p> <p>Nel realizzare nuove raccolte d'acqua perché siano utili anche come siti riproduttivi per alcune specie di Anfibi e come aree di foraggiamento per molti animali tra cui i Chiroterri, bisognerà prevedere una differenziazione della profondità in modo da consentire l'instaurarsi di comunità vegetali diversificate. L'intervento potrà essere realizzato allagando terreni collocati a quote inferiori al piano generale di campagna, ovvero rimodellando il profilo del terreno al fine di creare differenti profondità della colonna d'acqua, con una profondità massima non superiore ad un metro.</p> <p>L'impermeabilizzazione del fondo potrà essere realizzata possibilmente attraverso il compattamento di strati di argilla.</p> <p>Il profilo e la gestione delle rive devono consentire lo sviluppo di una fascia di vegetazione di congrua profondità su almeno 1/3 del perimetro della zona allagata.</p> <p>Al fine di massimizzare la lunghezza della fascia di contatto fra l'area allagata e la vegetazione circostante si consiglia di realizzare anse e piccoli promontori limitando al massimo rive troppo rettilinee.</p> <p>La cuvetta, preferibilmente di forma irregolare, dovrà essere realizzata secondo la tecnica dello scavo secondo più livelli concentrici, distanziati tra loro da piccoli scalini di circa 20-25 cm.</p> <p>Le sponde non devono presentare pendenze eccessive ma degradare dolcemente verso il fondo.</p> <p>Intorno all'invaso possono essere realizzate zone rifugio per dare la possibilità alla piccola fauna di nascondersi e/o ripararsi accatastando legna e pietre disposte irregolarmente in piccoli gruppi.</p> <p>Nella scelta della localizzazione degli invasi dovranno essere preferite le aree al margine di formazioni boschive di latifoglie.</p>
--	--

Descrizione dei risultati attesi	Garantire lo stato di conservazione degli Habitat forestali presenti rispetto al rischio di incendio
Interessi economici coinvolti	
Soggetti competenti	
Priorità dell'azione	Altissima
Tempi e stima dei costi	Dall'entrata in vigore del Piano
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	
Riferimenti e allegati tecnici	

7.5. Altre azioni

Scheda Azione 7.	Codice del SIC/ZPS	IT5340002	
	Nome del SIC/ZPS	Boschi tra Cupramarittima e Ripatransone	
	Titolo dell'azione	Messa in sicurezza di vasche e altre raccolte d'acqua	
	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria	X Azione generale	X Azione materiale
	X Azione straordinaria	<input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione immateriale
Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) X regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Nel sito sono piuttosto numerose le raccolte d'acqua artificiali; quando il loro bordo esterno non sia troppo alto esse possono costituire un ottimo habitat per la riproduzione degli anfibi e per i chiroterri. A tal fine e per evitare che possano trasformarsi in trappole ecologiche è tuttavia necessario che vengano messi in campo opportuni accorgimenti sia nella costruzione che nella manutenzione.		
Indicatori di stato	Numero di raccolte d'acqua con caratteristiche idonee per la piccola fauna.		
Finalità dell'azione	Creazione di aree idonee alla riproduzione degli anfibi e utilizzabili per bere ed alimentarsi da parte dei chiroterri.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Al fine di garantire la sicurezza della piccola fauna rispetto al rischio di annegamento in vasche e altre raccolte d'acqua artificiali è opportuno che nelle nuove realizzazioni o nella riqualificazioni di strutture esistenti, il cui bordo fuori terra abbia un'altezza nel lato esterno superiore a 1 m, vengano rispettati seguenti criteri:</p> <p>Nel caso in cui sia previsto il restauro della vasca perché compromessa da lesioni o cedimenti delle pareti, prevedere appropriati interventi in muratura, utilizzando possibilmente tecniche analoghe a quelle dell'architettura originaria del manufatto.</p> <p>Il materiale utilizzato per impermeabilizzare le vasche, necessario a preservare l'integrità nel tempo delle strutture, dovrà essere ecocompatibile e atossico idoneo al contenimento di acqua potabile, privo inoltre di sostanze anti-algali e antifungine, la cui presenza precluderebbe l'instaurarsi di un equilibrato ecosistema acquatico.</p> <p>Nel cronoprogramma di esecuzione dei lavori, in linea generale, e soprattutto se questi comportano utilizzo di materiali quali cemento o altri leganti, prevedere di intervenire a fine estate, autunno o inverno.</p> <p>Prevedere in tutte le situazioni possibili, un sistema per il troppo pieno costituito da una scanalatura praticata sul bordo superiore della vasca, che esclude, come nel caso di fori e tubatura, il rischio di occlusione e trascinamento su tutte le pareti esterne e conseguenti infiltrazioni d'acqua che accelerano il degrado della struttura. Escludere in ogni caso fori nella parte inferiore della vasca.</p> <p>In tutti i siti in cui è prevista la sostituzione di vasche lesionate o totalmente deteriorate, porre particolare attenzione affinché sia mantenuta la continuità tra una vasca e l'altra.</p> <p>In presenza di terreni in pendenza, in cui il bordo esterno di una o più vasche del fontanile si trova in prossimità del livello del piano di campagna, attuare tutti gli accorgimenti atti a mantenere un adeguato contatto tra questi mediante pietre e terra reperite in loco preferibilmente senza l'impiego di materiali leganti.</p> <p>Per la realizzazione delle rampe prevedere un piano inclinato con il maggior sviluppo possibile, preferibilmente sul lato lungo della vasca. La rampa di risalita deve avere inizio direttamente sul fondo della vasca e possibilmente distante dall'angolo opposto di circa 1/3-1/4 della lunghezza della parete.</p> <p>La larghezza ideale della rampa è di 20-25 cm, tuttavia, nei fontanili con uno sviluppo in larghezza contenuto, una rampa interna di tali dimensioni ridurrebbe eccessivamente la capacità della vasca, in questi casi evitare tuttavia di costruire rampe con larghezza inferiore ai 10-12 cm.</p> <p>La pendenza ottimale è di 20-25° (rampa lunga 3 volte l'altezza della parete interna) arrivare fino a 35-45° se la possibilità di risalita viene agevolata dalla scabrosità del piano.</p> <p>Nel caso di varianti con rampe "a gradini" utilizzare pietra e cemento con gradini di massimo 2 cm.</p> <p>Nelle rampe esterne, da realizzarsi con pietrame, prevedere l'utilizzo di pietre e materiale legante ponendo particolare attenzione nel garantire un ancoraggio duraturo alle pareti della vasca.</p>		

	<p>Nella finitura delle vasche con le rampe interne porre particolare attenzione affinché le opere in muratura previste si raccordino esattamente con il margine esterno del fontanile, senza creare dislivelli particolari né bordi sporgenti verso l'interno, che impedirebbero la fuoriuscita degli anfibî dalla vasca.</p> <p>Porre particolare attenzione in tutte le sistemazioni connesse al ripristino delle captazioni e ai sistemi di scarico delle acque in uscita dalle vasche. In particolare nei pozzetti di captazione e negli scarichi posti sul piano di campagna, causa di possibile caduta e intrappolamento di molte specie animali tra cui gli Anfibi, si dovrà provvedere alla chiusura di tutti gli accessi, o nel caso in cui questo non fosse possibile, dovranno essere posizionate rampe di adeguata pendenza per consentire agli esemplari caduti all'interno di poter uscire.</p> <p>Manutenzione Verificare costantemente in ogni singola vasca la capacità di contenere acqua e di mantenerla a livello del troppo pieno.</p> <p>Nel caso in cui sia presente un eccessivo accumulo di materiale organico depositato sul fondo della vasca, che riduce il volume d'acqua disponibile, si potrà prevedere la ripulitura del fontanile. Nell'attività di pulitura vanno considerate una serie di norme cui attenersi per non arrecare danno agli Anfibi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - non svuotare completamente la vasca; - non asportare completamente la vegetazione presente in particolare dalle pareti (rimuovere circa l'80% della stessa); - effettuare gli interventi preferibilmente a mano e porre particolare attenzione durante l'utilizzo di attrezzi (badili, bastoni, ecc...), escludendo tassativamente l'utilizzo di idropulitrici; - riporre il materiale vegetale asportato vicino al fontanile, possibilmente sui bordi e rimuoverlo solo dopo alcuni giorni, quando risulta completamente secco; - escludere qualsiasi utilizzo di sostanze chimiche; - per evitare di vanificare la riproduzione o arrecare lesioni ad eventuali individui presenti in acqua, programmare le pulizie tra ottobre e dicembre. <p>Altri criteri costruttivi possono essere adottati purché ne venga verificata l'efficacia rispetto alle finalità della misura.</p>
Descrizione dei risultati attesi	Incremento dei siti di riproduzione per gli anfibî e delle aree utilizzabili dai chiroteri.
Interessi economici coinvolti	Proprietari e conduttori delle aree di prateria.
Soggetti competenti	
Priorità dell'azione	Alta
Tempi e stima dei costi	Dall'entrata in vigore del Piano
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	
Riferimenti e allegati tecnici	

Scheda Azione 8.	Codice del SIC/ZPS	IT5340002	
	Nome del SIC/ZPS	Boschi tra Cupramarittima e Ripatransone	
	Titolo dell'azione	Controllo del traffico con veicoli motorizzati da fuoristrada	
	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale
Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input checked="" type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Nel sito esiste una fitta rete stradale che consente un accesso capillare anche alle aree più isolate. Il suo utilizzo con i mezzi fuoristrada costituisce un elemento di disturbo significativo sia per la fauna che per la vegetazione. Per questa ragione è necessaria una sua regolamentazione.		
Indicatori di stato	Lunghezza tratti preclusi al libero accesso con mezzi motorizzati		
Finalità dell'azione	Ridurre l'impatto del traffico con veicoli motorizzati da fuoristrada		
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Al sito si applicano le misure previste dal D.G.R. 1471/08, con gli emendamenti e le integrazioni di cui alla DGR n. 1036/2009, relativamente all'accesso con mezzi a motore ed in particolare:</p> <p>La circolazione con mezzi a motore è consentita esclusivamente lungo le strade pubbliche o ad uso pubblico. Sono fatti salvi i mezzi agricoli e forestali, i mezzi di soccorso, di controllo e sorveglianza, compreso il monitoraggio di rete Natura 2000, di manutenzione delle infrastrutture, inoltre i mezzi necessari all'accesso la fondo e alle aziende da parte degli aventi diritto, in qualità di proprietari, lavoratori e gestori. Sono inoltre fatti salvi gli accessi alle abitazioni private ed alle aziende.</p> <p>Lo svolgimento di manifestazioni motoristiche di qualsiasi genere è consentito solo lungo le strade asfaltate.</p>		
Descrizione dei risultati attesi	Riduzione del disturbo provocato dalla fruizione con mezzi a motore da fuoristrada		
Interessi economici coinvolti			
Soggetti competenti			
Priorità dell'azione	Alta		
Tempi e stima dei costi	Dall'entrata in vigore del Piano		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento			
Riferimenti e allegati tecnici			

Scheda Azione 9.	Codice del SIC/ZPS	IT5340002	
	Nome del SIC/ZPS	Boschi tra Cupramarittima e Ripatransone	
	Titolo dell'azione	Incremento della disponibilità di siti di riproduzione e/o rifugio per le specie faunistiche che utilizzano cavità.	
	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale
Tipo azione	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito.		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	La presenza di molte specie di uccelli e chirotere, sia forestali che non, è legata alla disponibilità di cavità idonee al rifugio o alla riproduzione. La rarità di questi elementi, in particolare per l'assenza di alberi di grandi dimensioni individui con tali caratteristiche fa sì che le popolazioni dei taxa interessati siano, nell'area del sito, molto ridotte con evidenti rischi di estinzione locale. Per questa ragione, è strategicamente fondamentale intervenire fornendo artificialmente siti alternativi che consentano il rafforzamento delle popolazione in attesa che la gestione ordinaria produca un miglioramento complessivo dell'ecosistema.		
Indicatori di stato	Superficie in cui viene applicata la misura.		
Finalità dell'azione	Incrementare la disponibilità di siti di riproduzione e/o rifugio per le specie forestali legate alla presenza alberi cavitosi.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	Favorire l'installazione sia nelle aree forestali che in quelle agricole, in particolare i vigneti, di strutture artificiali, quali cassette nido e bat box, per facilitare l'insediamento delle specie ornitiche e dei chiroteri che utilizzano le cavità. L'intervento dovrà prevedere anche un piano di monitoraggio e di manutenzione.		
Descrizione dei risultati attesi	Incremento delle popolazioni di specie che utilizzano le cavità negli alberi come siti di riproduzione o rifugio.		
Interessi economici coinvolti	Proprietari e conduttori delle aree boscate e delle aree coltivate.		
Soggetti competenti			
Priorità dell'azione	Alta.		
Tempi e stima dei costi	Misura da avviare all'entrata in vigore del Piano.		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento			
Riferimenti e allegati tecnici			

Scheda Azione 10.	Codice del SIC/ZPS	IT5340002	
	Nome del SIC/ZPS	Boschi tra Cupramarittima e Ripatransone	
	Titolo dell'azione	Interventi per la riqualificazione dei fontanili	
	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale
Tipo azione	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	I fontanili rappresentano un habitat fondamentale per gli anfibi presenti nel sito. Spesso, come dimostrato anche dai sopralluoghi effettuati la loro struttura non è tuttavia completamente idonea al loro insediamento e per questo le popolazioni presenti sono piccole e isolate. La loro riqualificazione è un'azione prioritaria anche per i chiroteri che li utilizzano per bere.		
Indicatori di stato	Numero di fontanili su cui si interviene		
Finalità dell'azione	Rendere i fontanili presenti idonei all'utilizzo da parte di anfibi e chiroteri.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	Favorire interventi di riqualificazione dei fontanili presenti nel sito. Essa può essere applicata a tutte le strutture presenti. I criteri generali di intervento sono gli stessi già esposti per le nuove realizzazioni (Scheda azione 6); in allegato sono riportate le schede di intervento per quelli individuati e monitorati in fase di redazione del Piano		
Descrizione dei risultati attesi	Incremento dei siti idonei all'insediamento degli anfibi presenti nel sito		
Interessi economici coinvolti			
Soggetti competenti			
Priorità dell'azione	Alta		
Tempi e stima dei costi	Misura da avviare all'entrata in vigore del Piano		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento			
Riferimenti e allegati tecnici			

Fontanile 001					
Nome	Località (Comune)	Coordinate		Sito Natura 2000	Specie rilevate
		UTM X	UTM Y		
	Piazza (Ripatransone)	1435447	5354553	SIC IT5340002	Rane verdi
Descrizione			Indicazioni gestionali		
<p>Il fontanile costituito da un'unica grande vasca di cemento si colloca in adiacenza a un rudere. Pur presentando pareti molto alte e relativamente lisce, un lato della vasca risulta addossato al piano di campagna e ricoperto completamente di edera che rende praticamente accessibile il sito agli Anfibi.</p>			<p>Prevedere opportuna manutenzione</p>		

FOTO

Fontanile 002					
Nome	Località (Comune)	Coordinate		Sito Natura 2000	Specie rilevate
		UTM X	UTM Y		
	Piazza (Ripatransone)	1535871	5313926	SIC IT5340002	
Descrizione			Indicazioni gestionali		
<p>Il sito risulta costituito da un unico vascone di grandi dimensioni, in cui vengono confluite le acque di una sorgente.</p> <p>Posto in adiacenza ad una strada sterrata, il sito non risulta accessibile agli Anfibi in quanto le pareti laterali lisce e molto alte, risultano totalmente libere.</p> <p>La superficie di acqua disponibile renderebbe il sito idoneo all'abbeveraggio dei chiroteri, tale possibilità risulta tuttavia preclusa dalla presenza di un filare di cipressi dal lato strada. Pareti prive di alghe e macro invertebrati, probabilmente viene pulita regolarmente.</p>			<p>Aprire lato strada da vegetazione arborea; Realizzare rampe di accesso e di uscita per anfibi;</p>		
FOTO					
					
					

Scheda Azione 11.	Codice del SIC/ZPS	IT5340002	
	Nome del SIC/ZPS	Boschi tra Cupramarittima e Ripatransone	
	Titolo dell'azione	Interventi per la messa in sicurezza delle linee elettriche	
	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input type="checkbox"/> Azione generale <input checked="" type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale
Tipo azione	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Linee elettriche a MT presenti nel sito		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Nel siti sono presenti diverse linee AT e MT che possono costituire un pericolo per l'avifauna		
Indicatori di stato	Metri di linee messe in sicurezza		
Finalità dell'azione	Messa in sicurezza delle linee MT presenti nel sito rispetto al rischio di elettrocuzione dell'avifauna.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	Interventi diretti di messa in sicurezza delle linee elettriche MT che interessano il sito.		
Descrizione dei risultati attesi	Riduzione del rischio di mortalità per elettrocuzione dell'avifauna presente nel sito		
Interessi economici coinvolti			
Soggetti competenti	ENEL		
Priorità dell'azione	Alta		
Tempi e stima dei costi	Misura da avviare all'entrata in vigore del Piano		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento			
Riferimenti e allegati tecnici			

Scheda Azione 12.	Codice del SIC/ZPS	IT5340002	
	Nome del SIC/ZPS	Boschi tra Cupramarittima e Ripatransone	
	Titolo dell'azione	Interventi per la messa in sicurezza della rete stradale	
	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale
Tipo azione	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Le rete stradale nel suo complesso non costituisce un fattore di pressione particolarmente rilevante nel sito. La presenza di tombini, canali di drenaggio e altre strutture trasversali o parallele al tracciato legate allo smaltimento delle acque possono tuttavia costituire localmente una minaccia per la piccola fauna che potrebbe rimanervi irrimediabilmente intrappolata. E' quindi opportuno prevedere un programma di interventi per il loro monitoraggio ed eventuale messa in sicurezza.		
Indicatori di stato	Numero di strutture monitorate e messe in sicurezza		
Finalità dell'azione	Mettere in sicurezza rispetto al rischio di caduta da parte della piccola fauna gli elementi stradali finalizzati alla gestione del deflusso idrico.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	Redazione e realizzazione di un programma di interventi finalizzati alla messa in sicurezza di tombini, canalette di drenaggio ed altri elementi stradali che possono costituire una trappola per la fauna minore. Gli stessi criteri indicati possono essere utilizzati per la valutazione dei progetti di nuove infrastrutture o di manutenzione di quelle esistenti		
Descrizione dei risultati attesi	Riduzione della mortalità per la piccola fauna provocata dalle infrastrutture stradali		
Interessi economici coinvolti			
Soggetti competenti			
Priorità dell'azione	Media		
Tempi e stima dei costi			
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento			
Riferimenti e allegati tecnici			

Scheda Azione 13.	Codice del SIC/ZPS	IT5340002	
	Nome del SIC/ZPS	Boschi tra Cupramarittima e Ripatransone	
	Titolo dell'azione	Indirizzi per la gestione degli interventi edilizi al fine di tutela i chiroterri	
	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale

Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input checked="" type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	--

Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito
--	---------------

Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	<p>Gli edifici possono rappresentare siti importanti per diverse specie di chiroterri di interesse comunitario e non. Per garantirne la conservazione è tuttavia necessario che negli interventi edilizi siano presi alcuni accorgimenti funzionali a mantenere condizioni idonee ad essi. La molteplicità delle possibilità di intervento e la diversità delle tipologie costruttive rende impossibile la definizione di misure puntuali che possano avere carattere regolamentario per cui si è ritenuto più opportuno prevedere una azione basata su incentivazione, non tanto economica, per quanto non si debba escludere la possibilità di finanziamenti ad hoc in caso di progetti particolari, quanto piuttosto di incentivi "procedurali" che si possono tradurre in una maggior semplicità e velocità nelle procedure delle Valutazione d'Incidenza nel caso vengano seguite le indicazioni contenute nell'azione.</p>
--	--

Indicatori di stato	Numero di interventi edilizi in cui vengono applicate le indicazioni previste nell'azione
----------------------------	---

Finalità dell'azione	Rendere gli interventi edilizi più compatibili con le necessità di conservazione dei chiroterri
-----------------------------	---

Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Gli edifici, siano essi in stato di abbandono o abitati dall'uomo, possono costituire importanti siti di rifugio per molte specie di Chiroterri, in particolare durante il periodo estivo.</p> <p>Tutte le specie di Chiroterri sono soggette a protezione rigorosa da parte di normative nazionali ed internazionali tra cui la Direttiva Habitat 92/43/CEE, la Convenzione di Berna, la Convenzione di Bonn e il <i>Bat agreemen</i> (Accordo sulla Conservazione delle popolazioni di Chiroterri europei). Tutto ciò implica che gli esemplari non devono essere disturbati, in particolare durante le varie fasi del periodo riproduttivo e durante l'ibernazione e i loro siti di rifugio, riproduzione e svernamento non devono essere alterati.</p> <p>A seconda delle esigenze ecologiche, le numerose specie di Chiroterri tenderanno ad occupare spazi ampi o ristretti, esternamente o internamente all'edificio, collocati in piccole abitazioni o in grandi edifici. Quest'ultimi, rappresentati generalmente da chiese, castelli e altre costruzioni storiche e spesso caratterizzati da basso disturbo antropico e condizioni microclimatiche ottimali, si rivelano particolarmente adatti ad ospitare grandi colonie.</p> <p>Detto ciò è facilmente intuibile quanto sia difficile fornire delle indicazioni generali valide per tutte le tipologie di edifici e per tutte le specie potenzialmente presenti; comunque di seguito si elencano dei principi sempre validi che dovrebbero essere adottati in qualsiasi tipo di ristrutturazione.</p> <p>Uno dei principali accorgimenti è senza dubbio la scelta del periodo dei lavori. La prima cosa da fare è accertarsi, con la verifica sul posto di uno specialista, se l'edificio in questione costituisce un sito di ibernazione o riproduzione. A seconda della funzione dell'edificio i lavori andranno programmati in modo tale da evitare la presenza di Chiroterri nei suddetti periodi: in particolare, se l'edificio risulta occupato da individui in ibernazione, sarà necessario evitare i lavori dal mese di novembre fino ad aprile; nel caso in cui la struttura costituisca un sito di riproduzione sarà invece opportuno non apportare modifiche tra il mese di aprile e quello di ottobre.</p> <p>Nel caso in cui sottotetti e soffitte siano abitati dai Chiroterri è necessario suddividere lo spazio disponibile in modo da creare dei volumi separati. Se il locale è sufficientemente alto può essere suddiviso in senso orizzontale in modo da creare sopra il solaio un volume separato raggiungibile dai Chiroterri, se invece l'altezza è limitata, è preferibile praticare una suddivisione verticale creando uno spazio abitabile e uno riservato ai Chiroterri.</p> <p>Dovendo operare sui tetti, raccomandiamo di non cementare mai del tutto gli elementi di copertura come tegole e coppi; le fessure poste al di sotto di essi costituiscono per numerose specie degli ottimi siti di rifugio, oltre che importanti vie di accesso per le parti interne del sottotetto.</p> <p>Se invece la chiusura degli accessi serve a precludere l'ingresso ad altri animali, soprattutto piccioni, consigliamo di non chiuderli ma di ridurne le dimensioni e oscurare i locali.</p> <p>Comunque prima di iniziare i lavori su un edificio è consigliabile individuarne gli accessi utilizzati dai Chiroterri; conservare i passaggi originari è sempre preferibile che allestirne di alternativi, e se non</p>
--	---

	<p>strettamente necessario, è opportuno mantenere le dimensioni esistenti.</p> <p>Le specie utilizzatrici di grandi spazi adoperano come sostegni soprattutto i soffitti, prediligono quindi superfici ruvide come volte in pietra, mattone e legno grezzo: consigliamo pertanto di escludere intonaci lisci. Se ciò non è possibile, andranno collocati listelli o pannelli realizzati in materiale ruvido.</p> <p>In caso di trattamenti del legno è fondamentale utilizzare sostanze atossiche per i mammiferi e che perdurano nell'ambiente per periodi molto brevi. Permetrina, Cipermetrina e altre sostanze di sintesi a base di piretroidi, sebbene siano consigliate frequentemente, hanno da poco dimostrato una certa tossicità nei confronti dei mammiferi; raccomandiamo invece trattamenti con Sali di Boro (Borace).</p> <p>Infine, per favorire la presenza dei Chiroteri intorno all'edificio, sarà utile installare bat box, rifugi artificiali per pipistrelli, che comunque non possono di per se costituire un'alternativa sempre valida per tutte le specie di pipistrelli.</p>
Descrizione dei risultati attesi	Incrementare gli edifici con condizioni idonee all'insediamento dei chiroteri
Interessi economici coinvolti	
Soggetti competenti	
Priorità dell'azione	
Tempi e stima dei costi	
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	
Riferimenti e allegati tecnici	

Indirizzi per la gestione degli interventi

Gli edifici, siano essi in stato di abbandono o abitati dall'uomo, possono costituire importanti siti di rifugio per molte specie di Chiroteri, in particolare durante il periodo estivo.

Tutte le specie di Chiroteri sono soggette a protezione rigorosa da parte di normative nazionali ed internazionali tra cui la Direttiva Habitat 92/43/CEE, la Convenzione di Berna, la Convenzione di Bonn e il *Bat agreemen* (Accordo sulla Conservazione delle popolazioni di Chiroteri europei). Tutto ciò implica che gli esemplari non devono essere disturbati, in particolare durante le varie fasi del periodo riproduttivo e durante l'ibernazione e i loro siti di rifugio, riproduzione e svernamento non devono essere alterati.

A seconda delle esigenze ecologiche, le numerose specie di Chiroteri tenderanno ad occupare spazi ampi o ristretti, esternamente o internamente all'edificio, collocati in piccole abitazioni o in grandi edifici. Quest'ultimi, rappresentati generalmente da chiese, castelli e altre costruzioni storiche e spesso caratterizzati da basso disturbo antropico e condizioni microclimatiche ottimali, si rivelano particolarmente adatti ad ospitare grandi colonie.

Detto ciò è facilmente intuibile quanto sia difficile fornire delle indicazioni generali valide per tutte le tipologie di edifici e per tutte le specie potenzialmente presenti.

La prima cosa da fare, in caso di progetti edilizi, è accertarsi, con la verifica sul posto di uno specialista, se l'edificio in questione costituisce un sito utilizzato da Chiroteri e per quale funzione (ibernazione e/o riproduzione). Tale perizia chiroterologica è da ritenersi obbligatoria su ruderi, edifici disabitati e abitazioni, nel caso di interventi che prevedano:

- demolizioni e ricostruzione di porzioni o di interi edifici;
- interventi su tetti, sottotetti, soffitte e cantine;
- rifacimento dell'intonaco;
- sostituzione o manutenzione delle grondaie;
- installazione di illuminazione esterna.

Allo scopo di fornire un supporto utile alla redazione di analisi del possibile impatto sui Chiroteri degli interventi edilizi all'interno dei Siti Natura 2000, si elencano, per le principali tipologie di intervento, alcuni accorgimenti che potrebbero essere adottati.

Nella tabella le indicazioni sono distinte nei quattro casi ipotizzabili come risultato della perizia chiroterologica:

Caso 1: la perizia chiroterologica ha accertato che l'edificio è utilizzato dai Chiroteri esclusivamente per l'ibernazione.

Caso 2: la perizia chiroterologica ha accertato che l'edificio è utilizzato dai Chiroteri per la riproduzione o comunque come *roost* estivo.

Caso 3: la perizia chiroterologica ha accertato che l'edificio è utilizzato dai Chiroteri sia come *roost* estivo che invernale.

Caso 4: la perizia chiroterologica ha escluso la presenza dei Chiroteri nell'edificio e un suo utilizzo come *roost* sia invernale che estivo.

Tipologia di intervento	Impatto potenziale	Accorgimenti da adottare per mitigare gli impatti e/o favorire la presenza dei Chiroteri
Ristrutturazione e/o demolizioni e ricostruzione di porzioni o interi edifici	Disturbo dovuto al rumore ed alla presenza degli operatori durante l'esecuzione dei lavori.	Caso 1: Programmare i lavori indicativamente da giugno ad ottobre Caso 2: Programmare i lavori indicativamente da novembre ad

	<p>Eliminazione e/o alterazione e/o riduzione dei rifugi e possibile intrappolamento di esemplari all'interno degli stessi rifugi.</p> <p>Disturbo dovuto al cambiamento delle condizioni di umidità, temperatura e luminosità del rifugio.</p>	<p>aprile</p> <p>Caso 3: Ci si dovrà attenere alle indicazioni di uno specialista in grado di valutare la fattibilità degli interventi ed eventualmente la migliore soluzione per lo svolgimento degli stessi.</p> <p>Caso 4: Non ci sono vincoli nel periodo di programmazione e nella realizzazione degli interventi comunque sarebbe auspicabile favorire la presenza dei Chiroteri intorno all'edificio mediante l'installazione di bat box.</p>
Interventi su sottotetti, soffitte e cantine	<p>Disturbo dovuto al rumore e alla presenza degli operatori durante l'esecuzione dei lavori.</p> <p>Eliminazione e/o alterazione e/o riduzione dei rifugi e possibile intrappolamento di esemplari all'interno degli stessi rifugi.</p>	<p>Caso 1: Programmare i lavori indicativamente da giugno ad ottobre</p> <p>Caso 2: Programmare i lavori indicativamente da novembre ad aprile</p> <p>In entrambi i casi preservare le aree utilizzate dai Chiroteri con le relative vie d'accesso utilizzate. Suddividere lo spazio disponibile in senso orizzontale o verticale a seconda delle dimensioni e forma del locale in modo da creare dei volumi separati, uno spazio abitabile e uno riservato ai Chiroteri.</p> <p>Caso 3: Ci si dovrà attenere alle indicazioni di uno specialista in grado di valutare la fattibilità degli interventi e eventualmente la migliore soluzione per lo svolgimento degli stessi.</p> <p>Caso 4: Non ci sono vincoli nel periodo di programmazione e nella realizzazione degli interventi.</p>
Interventi su tetti	<p>Disturbo dovuto al rumore e alla presenza degli operatori durante l'esecuzione dei lavori.</p> <p>Eliminazione e/o alterazione e/o riduzione dei rifugi e possibile intrappolamento di esemplari all'interno degli stessi rifugi.</p>	<p>Caso 1: Programmare i lavori indicativamente da giugno ad ottobre</p> <p>Caso 2: Programmare i lavori indicativamente da novembre ad aprile</p> <p>In entrambi i casi non sigillare mai del tutto gli elementi di copertura come tegole e coppi.</p> <p>Caso 3: Ci si dovrà attenere alle indicazioni di uno specialista in grado di valutare la fattibilità degli interventi e eventualmente la migliore soluzione per lo svolgimento degli stessi.</p> <p>Caso 4: Non ci sono vincoli nel periodo di programmazione e nella realizzazione degli interventi.</p>
Realizzazione di nuove aperture o chiusura di esistenti	<p>Disturbo dovuto al rumore e alla presenza degli operatori durante l'esecuzione dei lavori.</p> <p>Disturbo dovuto al cambiamento delle condizioni di umidità, temperatura e luminosità del rifugio.</p>	<p>Caso 1: Programmare i lavori indicativamente da giugno ad ottobre</p> <p>Caso 2: Programmare i lavori indicativamente da novembre ad aprile</p> <p>In entrambi i casi preservare le aree utilizzate dai pipistrelli con le relative vie d'accesso, evitare la formazione di nuove correnti d'aria e non aumentare l'illuminazione del rifugio.</p> <p>Caso 3: Ci si dovrà attenere alle indicazioni di uno specialista in grado di valutare la fattibilità degli interventi ed eventualmente la migliore soluzione per lo svolgimento degli stessi.</p> <p>Caso 4: Non ci sono vincoli nel periodo di programmazione e nella realizzazione degli interventi.</p>
Rifacimento dell'intonaco	<p>Disturbo dovuto al rumore e alla presenza degli operatori durante l'esecuzione dei lavori.</p> <p>Eliminazione e/o alterazione e/o riduzione dei rifugi e possibile intrappolamento di esemplari all'interno degli stessi rifugi.</p>	<p>Caso 1, 2 e 3: Se la presenza è accertata in porzioni esterne dell'edificio (es. spaccature sul muro, grondaie) programmare i lavori in periodo di assenza dei Chiroteri. Se la presenza è diversamente accertata all'interno dell'edificio non ci sono vincoli nel periodo di programmazione e nella realizzazione degli interventi.</p> <p>Caso 4: Non ci sono vincoli nel periodo di programmazione e nella realizzazione degli interventi.</p>

Sostituzione o manutenzione delle grondaie	<p>Disturbo dovuto al rumore e alla presenza degli operatori durante l'esecuzione dei lavori.</p> <p>Eliminazione e/o alterazione e/o riduzione dei rifugi e possibile intrappolamento di esemplari all'interno degli stessi rifugi.</p>	<p>Caso 2: Programmare i lavori indicativamente da novembre ad aprile.</p> <p>In tutti gli altri casi non ci sono vincoli nel periodo di programmazione e nella realizzazione degli interventi.</p>
Verniciatura e trattamenti antitarlo/antifungini del legno	<p>Disturbo dovuto al rumore e alla presenza degli operatori durante l'esecuzione dei lavori.</p> <p>Avvelenamenti per contatto e per ingestione di sostanze tossiche.</p>	<p>Caso 1: Programmare i lavori indicativamente da giugno ad ottobre.</p> <p>Caso 2: Programmare i lavori indicativamente da novembre ad aprile.</p> <p>Caso 3: Ci si dovrà attenere alle indicazioni di uno specialista in grado di valutare la fattibilità degli interventi e eventualmente la migliore soluzione per lo svolgimento degli stessi.</p> <p>In tutti i casi utilizzare prodotti non tossici e senza solventi sintetici. Sono consigliabili trattamenti con Sali di Boro (Borace). Prevedere il tempo per far svanire la tossicità del prodotto.</p> <p>Caso 4: Non ci sono vincoli nel periodo di programmazione e nella realizzazione degli interventi.</p>
Istallazione di illuminazione esterna	Disturbo diretto dovuto all'aumento di luminosità del rifugio.	<p>Casi 1, 2 e 3: Evitare l'illuminazione diretta di facciate con vie d'accesso ai siti di rifugio. Limitare la potenza delle fonti luminose ed utilizzare corpi illuminanti che inviino luce verso il basso.</p> <p>Caso 4: Non ci sono vincoli nel periodo di programmazione e nella realizzazione degli interventi.</p>

8. QUADRO DEI MONITORAGGI NATURALISTICI

Scheda	Codice del SIC/ZPS	IT5340002	
	Nome del SIC/ZPS	Boschi tra Cupramarittima e Ripatransone	
	Titolo dell'azione	Monitoraggio dello stato di conservazione e delle tendenze dinamiche di tutti gli habitat segnalati	
	X Azione ordinaria <input type="checkbox"/> Azione straordinaria	X Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione materiale X Azione immateriale
Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutti gli habitat compresi nel perimetro del SIC		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Lo stato di conservazione e le tendenze dinamiche degli habitat Natura 2000 devono essere periodicamente monitorati al fine di valutare l'efficacia delle misure di conservazione e l'eventuale necessità di interventi attivi per far fronte a sopraggiunte criticità.		
Indicatori di stato	L'azione si compone di diverse analisi effettuate secondo un approccio multiscale e differenziate a seconda degli ecosistemi. Gli indicatori per ogni scala di analisi riferita a specifici ecosistemi sono specificati di seguito.		
Finalità dell'azione	Valutazione dello stato di conservazione degli habitat e dell'efficacia delle misure di conservazione previste nel piano di gestione; identificazione di eventuali criticità da fronteggiare attraverso interventi attivi; analisi dei trend relativi alle dinamiche successionali, alla diffusione di specie dannose e/o infestanti, all'effetto dei cambiamenti climatici sulle comunità vegetali.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Le azioni di monitoraggio sugli habitat saranno effettuate seguendo un approccio multiscale, al fine di analizzare approfonditamente le tendenze dinamiche e lo stato di conservazione delle comunità con ridotta estensione superficiale (habitat 6220), degli ecosistemi, e del paesaggio nel suo insieme. Sono pertanto previsti tre tipi di analisi, che verranno di seguito descritte considerando nel dettaglio gli obiettivi di monitoraggio ed i relativi metodi: analisi a scala di paesaggio; analisi a scala di comunità ; analisi a micro-scala.</p>		

Descrizione dei risultati attesi	Aggiornamento della valutazione dello stato di conservazione degli habitat; rapporto sui trend in atto; indicazioni di intervento in caso di criticità individuate; aggiornamento della cartografia degli habitat.
Interessi economici coinvolti	Regione, Provincia
Soggetti competenti	Università, Società di consulenza ambientale, Professionisti del settore
Priorità dell'azione	Alta
Tempi e stima dei costi	La misura potrà, probabilmente, usufruire dei fondi del PSR 2014-2020. Tutte le attività descritte di seguito dovranno essere avviate entro un massimo di 24 mesi dall'approvazione del piano di gestione, ed eseguite con cadenza triennale. Le stime dei costi sono dettagliate per ogni scala di analisi riferita a specifici ecosistemi.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	
Riferimenti e allegati tecnici	

Analisi a scala di paesaggio

L'analisi a scala di paesaggio sarà finalizzata al monitoraggio dello stato globale degli ecosistemi nei siti Natura 2000 ed all'individuazione dei cambiamenti della forma, dell'estensione e della connettività delle patch dei vari habitat identificati. Ulteriore obiettivo di monitoraggio sarà l'inquadramento e la mappatura degli effetti su larga scala di processi quali l'invasione di specie infestanti e le dinamiche successionali. Per il raggiungimento di tali obiettivi verranno utilizzate immagini satellitari multispettrali ad alta risoluzione (4+ bande spettrali, dimensione pixel < 30m, e.g. Quickbird / GeoEye-1 / WorldView-2 / IKONOS / LANDSAT-8), analizzate attraverso software GIS utilizzando, ove necessario, dati rilevati direttamente in campo (*ground-truth*).

a) Ecosistemi di foresta e boschi ripariali

Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Habitat, 91AA, 92A0, 9340.
Indicatori di stato	Indici di forma, connettività e frammentazione dei poligoni di habitat; matrici di transizione; calcolo dei valori e dei trend di produzione di biomassa e diversità della volta arborea.
Descrizione dell'azione e programma operativo	<ul style="list-style-type: none"> - Identificazione dei poligoni di ogni habitat attraverso digitalizzazione manuale o classificazione basata su firme spettrali (Xie et al. 2008); - Realizzazione di matrici di transizione con reticolo di 100 m x 100 m attraverso la comparazione dei poligoni prodotti con quelli relativi agli ultimi dati disponibili (piani di gestione/monitoraggio), calcolo dei cambiamenti di copertura in ha ed in percentuale rispetto all'estensione totale di ogni habitat ed analisi del tipo di cambiamento; - Calcolo di indici di forma, connettività e frammentazione di ogni habitat sulla base dei poligoni prodotti; - Calcolo dei valori ed analisi dei trend di produzione di biomassa e diversità della volta arborea attraverso la comparazione di dati di <i>ground-truth</i> con dati satellitari trasformati attraverso la procedura "<i>tasseled cap</i>" (Huang et al. 2002, Triepke et al. 2008, Xu et al. 2004). A questo scopo possono essere utilizzati vari tipi di immagini satellitari disponibili in forma gratuita (LANDSAT / MODIS) o commercializzate (IKONOS);

	<ul style="list-style-type: none"> – Produzione di un report di valutazione dello stato di conservazione e delle tendenze dinamiche in atto in ogni habitat, con commento degli indici elaborati, descrizione delle criticità individuate ed indicazioni di gestione.
Stima dei costi	Indicazioni di massima per lo stanziamento del budget (cadenza triennale): <ul style="list-style-type: none"> • Acquisto immagini satellitari di archivio: € 3000,00 – 5000,00 / sito • Raccolta dati in campo, elaborazione immagini, produzione report: € 10000,00 / sito
Riferimenti e allegati tecnici	

Analisi a scala di comunità e a micro-scala

L'analisi a scala di comunità e a micro-scala sarà finalizzata al monitoraggio di dettaglio dei cambiamenti della composizione specifica, della diversità vegetale e dello stato di conservazione degli habitat individuati nei siti Natura 2000. Ulteriori obiettivi di monitoraggio saranno rappresentati dall'analisi dei trend di copertura di specie arbustive ed infestanti, dalla raccolta di dati sulla vegetazione delle patch ad estensione ridotta degli habitat localizzati a mosaico all'interno di macro-poligoni corrispondenti ad altri habitat, dal calcolo di indici strutturali finalizzati all'analisi dello stato di conservazione e dei caratteri di vetustà degli ecosistemi forestali e dal censimento di specie rare. Per il raggiungimento di tali obiettivi è prevista un'intensa attività di campo basata su rilievi di vegetazione effettuati attraverso il metodo fitosociologico e sulla raccolta di un'ampia serie di informazioni supplementari riguardanti i caratteri stagionali e la struttura della comunità vegetale.

a) Ecosistemi di prateria e arbusteto

Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Habitat 5330, 6220.
Indicatori di stato	<ul style="list-style-type: none"> – Trend di presenza e copertura delle specie indicatrici dell'habitat riportate nel Manuale italiano di interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. – Indici di diversità (ricchezza, indice di Shannon-Wiener, indice di Gini-Simpson) ed equipartizione (Shannon evenness). – Copertura percentuale degli arbusti e delle eventuali specie lianose. – Copertura percentuale di tagliamani (<i>Ampelodesmos mauritanicus</i> (Poiret) Dur. et Sch..) – Copertura percentuale della necromassa per mq. – Somma delle coperture delle specie che rientrano nelle seguenti categorie cenologiche: specie caratteristiche delle praterie perenni semi-naturali (che dal punto di vista fitosociologico appartengono alla classe <i>Festuco-Brometea</i>); specie delle praterie perenni mediterranee di tipo termo-xerofilo (classe <i>Lygeo - Stipetea</i>); specie delle praterie xeriche annuali (classe <i>Tuberarietea guttatae</i>); specie di orlo (classe <i>Trifolio-Geranietea</i>); specie successionali (classi <i>Rhamno-Prunetea</i>, <i>Quercu-Fagetea</i>, <i>Quercetea ilicis</i>); specie ruderali (classi <i>Artemisietea vulgaris</i>, <i>Stellarietea mediae</i> e <i>Agropyretea intermedii repentis</i>). – Presenza di patch con vegetazione riferibile agli habitat 5330 - Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici e 6220* Percorsi substeppecci di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>. – Frequenza relativa delle specie della classe <i>Tuberarietea guttatae</i> (numero delle specie della classe <i>Tuberarietea guttatae</i> / numero totale di specie). – Frequenza relativa delle specie della classe <i>Lygeo - Stipetea</i> (numero delle specie della classe <i>Lygeo - Stipetea</i> / numero totale di specie).
Indicatori di stato	Negli eventuali plot di 10 x 10 m (cioè nelle patch in cui la presenza degli habitat 5330 - Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici "6220* - Percorsi substeppecci di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i> " è stata verificata), gli indicatori dello stato di conservazione sono i seguenti;

	<ul style="list-style-type: none"> - ricchezza in specie terofitiche indicatrici dell'habitat 6220; - frequenza delle specie terofitiche indicatrici dell'habitat 6220; - rapporto tra copertura specie terofitiche indicatrici e specie graminoidi (graminacee e ciperacee). - Copertura percentuale delle specie terofitiche - ricchezza in specie indicatrici dell'habitat 5330; - frequenza delle specie indicatrici dell'habitat 5330; - rapporto tra copertura specie indicatrici e specie graminoidi (graminacee e ciperacee); - copertura percentuale delle specie emicriptofitiche
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p><i>Unità di campionamento</i></p> <p>Le unità di campionamento saranno costituite da plot di forma quadrata delle dimensioni di 10 x 10 m disposti lungo transetti lineari. Nel caso in cui le formazioni costituenti habitat ricoprano versanti il transetto sarà disposto lungo la direzione della massima pendenza. I plot saranno distanti circa 100 m l'uno dall'altro, avendo cura che il plot sia posizionato in un'area con caratteristiche ecologiche omogenee.</p> <p>Laddove la presenza degli habitat "5330 - Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici e "6220* - Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>" sia stata verificata, i rilevamenti dovranno essere effettuati all'interno dei plot 10 x 10 m.</p> <p>La posizione delle unità di campionamento dovrà essere marcata con idoneo ricevitore GPS, in modo che la raccolta dati possa essere ripetuta nelle stesse aree di campionamento.</p> <p><i>Numerosità delle aree campione</i></p> <p>La densità dei plot di 10 x 10 m per ogni habitat dovrà essere di uno ogni 3 – 5 ettari. Nel caso in cui le dimensioni della patch da monitorare sia inferiore a 3 – 5 ha, dovrà comunque essere posizionato un plot.</p> <p><i>Raccolta dati</i></p> <p>Per gli eventuali plot di 10 x 10m (habitat 5330 e 6220) dovranno essere rilevate la presenza e la copertura percentuale delle specie indicatrici dei rispettivi habitat riportate nel Manuale italiano di interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.</p> <p>La raccolta dati dovrà essere effettuata nel mese di giugno in modo da rilevare sia le specie primaverili che quelle estive.</p> <p>Laddove la presenza dell'habitat "6220* - Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>" sia stata verificata, i rilevamenti dovranno essere effettuati a inizio primavera (aprile-inizio maggio).</p> <p>Per ogni plot di 10 x 10 m sarà effettuato un rilievo secondo la metodologia fitosociologica della Scuola Sigmatista (SIGMA = Stazione Internazionale di Geobotanica del Mediterraneo e delle Alpi) di Zurigo-Montpellier (Braun-Blanquet, 1964) che consta delle seguenti fasi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - raccolta dati stazionali (altitudine, esposizione, inclinazione, ricoprimento, località, coordinate geografiche che dovranno essere registrate usando un ricevitore GPS; il sistema di coordinate utilizzato sarà wgs84); - elenco delle specie floristiche presenti; - copertura delle specie floristiche rilevata secondo la scala del Braun-Blanquet (+: < 1,0%; 1: 1,1-5,0%; 2: 5,1-25,0; 3: 25,1-50,0%; 4: 50,1-75,0%; 5: 75,1-100,0%).
Stima dei costi	Indicazioni di massima per lo stanziamento del budget (cadenza triennale): 1. Attività di raccolta dati in campo, elaborazione risultati: € 10000,00 / sito
Riferimenti e allegati tecnici	

b) Ecosistemi di foresta e boschi ripariali

Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Habitat 91AA, 92A0, 9340
--	--------------------------

<p>Indicatori di stato</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Trend di presenza e copertura delle specie indicatrici dell'habitat riportate nel Manuale italiano di interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. • Indici di diversità (ricchezza, indice di Shannon-Wiener, indice di Gini-Simpson) ed equipartizione (Shannon evenness) applicati alla volta arborea, allo strato arbustivo e allo strato erbaceo. • Indici strutturali: LLT (numero di alberi con DBH > 50 cm /ha); LAB (biomassa degli alberi vivi - Tonn/ha); QMD (diametro dell'albero di area basimetrica media - cm); CWD (volume del detrito legnoso a terra e legno morto in piedi - m³/ha). • Somma delle coperture delle specie che rientrano nelle seguenti categorie cenologiche: specie forestali (<i>Quercus-Fagetea</i>, <i>Quercetea ilicis</i>); specie di arbusteto e mantello (classe <i>Rhamno-Prunetea</i>); specie di orlo (classe <i>Trifolio-Geranietea</i>); specie ruderali (classi <i>Artemisietea vulgaris</i>, <i>Stellarietea mediae</i> e <i>Agropyretea intermedii repentis</i>); specie di prateria (classe <i>Festuco-Brometea</i>, <i>Lygeo-Stipetea</i>, <i>Tuberarietea guttatae</i> e <i>Sedo-Scleranthetea</i>). • Componente briofitica: ricchezza di specie; numero di specie molto rare ed estremamente rare (vedi Aleffi et al. 2008); presenza di specie di interesse comunitario (Dir. 92/43/CEE). • Presenza di individui o popolamenti spontanei di <i>Pinus halepensis</i> nelle quercete e nelle leccete: georeferenziazione e mappatura delle aree in cui viene riscontrata tale specie, indicazioni sullo stato delle popolazioni (numero di individui giovanili, maturi e senescenti, individui fioriti se in periodo).
<p>Descrizione dell'azione e programma operativo</p>	<p><i>Unità di campionamento</i> Le unità di campionamento saranno costituite da plot di forma quadrata delle dimensioni di 20 x 20 m disposti lungo transetti lineari. Nel caso in cui le formazioni costituenti habitat ricoprano versanti il transetto sarà disposto lungo la direzione della massima pendenza. I plot saranno distanti circa 100 m l'uno dall'altro, avendo cura che il plot sia posizionato in un'area con caratteristiche ecologiche omogenee.</p> <p>Per gli habitat ad estensione lineare, la cui ampiezza è inferiore a 20 m (habitat 92A0) il campionamento sarà effettuato su una fascia della lunghezza di 50 m e di ampiezza pari a quella effettiva della patch.</p> <p>La posizione delle unità di campionamento dovrà essere marcata con idoneo ricevitore GPS, in modo che la raccolta dati possa essere ripetuta nelle stesse aree di campionamento.</p> <p><i>Numerosità delle aree campione</i> La densità dei plot per ogni habitat dovrà essere di uno ogni 3 – 5 ettari. Nel caso in cui le dimensioni della patch da monitorare sia inferiore a 3 – 5 ha, dovrà comunque essere posizionato un plot. Il numero di plot di 1 x 1 m sarà valutato caso per caso in rapporto alla superficie effettivamente occupata dal/dagli habitat.</p> <p><i>Raccolta dati</i> Per ogni plot sarà effettuato un rilievo secondo la metodologia fitosociologica della Scuola Sigmatista (SIGMA = Stazione Internazionale di Geobotanica del Mediterraneo e delle Alpi) di Zurigo-Montpellier (Braun-Blanquet, 1964) che consta delle seguenti fasi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • raccolta dati stazionali (altitudine, esposizione, inclinazione, ricoprimento, località, coordinate geografiche che dovranno essere registrate usando un ricevitore GPS; il sistema di coordinate utilizzato sarà wgs84); • elenco delle specie floristiche presenti, comprese quelle non radicate, ma la cui proiezione ricade all'interno del plot stesso; • copertura percentuale degli strati arboreo, arbustivo ed erbaceo; • copertura delle specie floristiche rilevata secondo la scala del Braun-Blanquet (+: < 1,0%; 1: 1,1-5,0%; 2: 5,1-25,0; 3: 25,1-50,0%; 4: 50,1-75,0%; 5: 75,1-100,0%) negli strati arboreo, arbustivo ed erbaceo. • copertura percentuale di lettiera, suolo nudo, strato muscinale. <p>La raccolta dati dovrà essere effettuata nel mese di giugno in modo da rilevare sia le specie primaverili che quelle estive.</p> <p>In ogni plot saranno rilevati i seguenti parametri strutturali: DBH (per gli individui con diametro maggiore di 10 cm); area basimetrica; biomassa legnosa; misurazioni delle dimensioni del legno morto a terra e in piedi (diametro e lunghezza per elementi del diametro maggiore o uguale a 10 cm).</p> <p><i>Per la componente briofitica saranno raccolte le specie epifitiche, epilittiche, epixiliche e terricole su tutti i tipi di substrato (alberi, legno morto, suolo e rocce). A ogni specie rilevata sarà assegnato un indice di abbondanza (vedi Brunialti et al. 2010).</i></p>
<p>Stima dei costi</p>	<p>Indicazioni di massima per lo stanziamento del budget (cadenza triennale): 2. Attività di raccolta dati in campo, elaborazione risultati: € 10000,00 / sito</p>

Riferimenti e allegati tecnici	
---	--

Scheda Azione 15.	Codice del SIC/ZPS	IT5340002		
	Nome del SIC/ZPS	Boschi tra Cupramarittima e Ripatransone		
	Titolo dell'azione	Monitoraggio dello stato di conservazione dei Chiroteri		
	X Azione ordinaria <input type="checkbox"/> Azione straordinaria	X Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione materiale X Azione immateriale	
Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) X programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)			
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito ed aree immediatamente limitrofe.			
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Lo stato delle conoscenze sui Chiroteri nell'area è alquanto frammentario e il loro stato di conservazione poco noto.			
Indicatori di stato	Diversità di specie Numero e consistenza delle colonie Abbondanza relativa			
Finalità dell'azione	Valutare la presenza, distribuzione e abbondanza relativa dei Chiroteri nel sito.			
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Per il monitoraggio delle specie in oggetto si pongono le seguenti attività:</p> <p>Il programma di monitoraggio consisterà nell'effettuare sessioni di <i>bat-detector</i> su stazioni fisse da ripetersi negli anni al fine di monitorare nel tempo l'indice di attività delle diverse specie di Chiroteri all'interno delle diverse categorie ambientali dell'area.</p> <p>Oltre al campionamento ultrasonoro verranno effettuate sessioni di cattura mediante <i>mistnet</i> ed <i>harptrap</i> al fine di accertare la presenza delle specie i cui segnali di ecolocalizzazione risultano deboli, soggetti a forte assorbimento atmosferico (genere <i>Plecotus</i>, genere <i>Rhinolophus</i>) o di difficile identificazione (genere <i>Myotis</i>).</p> <p>Oltre all'indagine bioacustica e alle catture con <i>mistnet</i> ed <i>harptrap</i> verranno ispezionati tutti i potenziali siti interessati dalla presenza di Chiroteri ricadenti all'interno dell'area in esame ed in particolare edifici abbandonati e manufatti in genere al fine di monitorare nel tempo le eventuali colonie individuate.</p>			
Descrizione dei risultati attesi	Valutazione della diversità e abbondanza relativa delle specie di Chiroteri nel sito e nelle aree limitrofe.			
Interessi economici coinvolti	Regione, Provincia			
Soggetti competenti	Università, Società di consulenza ambientale, Professionisti del settore			
Priorità dell'azione	Alta			
Tempi e stima dei costi	Tutte le attività descritte di seguito dovranno essere avviate entro un massimo di 24 mesi dall'approvazione del piano di gestione, ed eseguite con cadenza annuale. I costi non sono definibili in assenza di un progetto definitivo			
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	La misura potrà, probabilmente, usufruire dei fondi del PSR 2014-2020 e di altri fondi regionali			
Riferimenti e allegati tecnici				

Scheda	Codice del SIC/ZPS	IT5320013	
	Nome del SIC/ZPS		
	Titolo dell'azione	Monitoraggio dello stato di conservazione dei passeriformi di interesse comunitario e della comunità ornitica nel suo complesso.	
Azione 16.	X Azione ordinaria <input type="checkbox"/> Azione straordinaria	X Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione materiale X Azione immateriale
	Tipo azione <input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) X programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito ed aree immediatamente limitrofe		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Il monitoraggio dello stato di conservazione dei passeriformi nidificanti rappresenta un momento essenziale nel monitoraggio generale del sito perché queste specie e la comunità ornitica nel suo complesso rappresentano un ottimo indicatore delle condizioni complessive degli ecosistemi. Il metodo proposto è quello del conteggio puntuale ed è lo stesso richiesto dall'UE ad esempio per il monitoraggio del PSR ed utilizzato ormai da molti anni dal Ministero delle Risorse Agricole e Forestali nell'ambito del progetto MITO2000		
Indicatori di stato	Frequenza ed abbondanza delle singole specie e composizione della comunità nel suo complesso. L'avifauna nidificante è ormai considerata, anche dal PSR, come il migliore bioindicatore per valutare lo stato di conservazione degli ecosistemi.		
Finalità dell'azione	Valutare la consistenza della popolazione nel sito delle specie di interesse comunitario. Valutare lo stato di conservazione degli ecosistemi presenti attraverso l'analisi della composizione della comunità ornitica nidificante.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	Per il monitoraggio delle specie in oggetto si pongono le seguenti attività: Si ritiene che la metodologia più opportuna sia il monitoraggio puntuale (<i>Point count</i>) effettuato secondo il protocollo definito per il progetto nazionale MITO2000 (Fornasari et al., 2010) A questo scopo è necessario definire una rete di punti fissi dai quali effettuare il rilievo di tutti gli esemplari osservati o uditi distinguendo quelli presenti entro 100 dal stazione. Il rilievo dovrà essere effettuato tra il 15 maggio e il 30 giugno tra l'alba e le 11 am. I punti dovranno essere almeno 15 nel sito o in aree ad esso prossime. La distanza tra i punti dovrebbe essere di almeno 500 m. E' opportuno utilizzare le stazioni di rilievo utilizzate nel passato per altri progetti di monitoraggio e le cui coordinate sono state consegnate all'ente gestore. Per quanto concerne la Balia dal collare, per la quale non ci sono prove certe della presenza, è opportuno affiancare al monitoraggio sopra descritto una ricerca puntuale nelle aree in cui la specie è segnalato o potenzialmente adatte, anche con l'utilizzo di richiami registrati integrando quindi la rete di stazioni con tutte quelle in cui è stata rilevata ed eventuali altre di controllo.		
Descrizione dei risultati attesi	Aggiornamento dello status delle due specie di interesse comunitario Aggiornamento della valutazione dello stato di conservazione degli habitat anche in relazione agli interventi di gestione effettuati.		
Interessi economici coinvolti	Regione, Provincia		
Soggetti competenti	Università, Società di consulenza ambientale, Professionisti del settore		
Priorità dell'azione	Alta		
Tempi e stima dei costi	Tutte le attività descritte di seguito dovranno essere avviate entro un massimo di 12 mesi dall'approvazione del piano di gestione, ed eseguite con cadenza annuale. I costi annuali sono stimabili in € 1000.		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	La misura potrà, probabilmente, usufruire dei fondi del PSR 2014-2020 e di altri fondi regionali		

Riferimenti e allegati tecnici	
--------------------------------	--

Scheda Azione 17.	Codice del SIC/ZPS	IT5340002	
	Nome del SIC/ZPS	Boschi tra Cupramarittima e Ripatransone	
	Titolo dell'azione	Monitoraggio dello stato di conservazione dei rapaci forestali.	
	<input checked="" type="checkbox"/> Azione ordinaria <input type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione materiale <input checked="" type="checkbox"/> Azione immateriale
Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito ed aree immediatamente limitrofe		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Il monitoraggio rapaci forestali è molto complesso per la difficoltà di individuare i siti di nidificazione all'interno dei complessi boschivi. Per questa ragione si ritiene poco applicabile una ricerca fattiva dei nidi ma piuttosto si propone di verificare la presenza di esemplari con comportamenti territoriale, indice comunque della presenza della specie nel sito.		
Indicatori di stato	Numero di coppie/individui territoriali presenti		
Finalità dell'azione	Valutare la consistenza delle popolazione nel sito delle specie di interesse comunitario.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Per il monitoraggio delle specie in oggetto si pongono le seguenti attività:</p> <p>Il metodo è quello classico che prevede l'effettuazione di un congruo numero di sopralluoghi nelle aree potenzialmente idonee alla presenza delle specie registrando l'eventuale presenza di individui, comportamenti territoriali e attività al nido.</p> <p>Il monitoraggio dovrà prevedere almeno 4 uscite per ogni sito, nel periodo maggio – giugno, della durata di 3 ore. I siti scelti dovranno essere collocati in posizione dominante in modo da avere un'ampia visuale e nel loro complesso dovranno permettere di monitorare tutte le aree idonee alle specie presenti. Si ritiene che nei siti in oggetto il loro numero possa essere di 1</p>		
Descrizione dei risultati attesi	Aggiornamento dello status delle specie di interesse comunitario		
Interessi economici coinvolti	Regione, Provincia		
Soggetti competenti	Università, Società di consulenza ambientale, Professionisti del settore		
Priorità dell'azione	Alta		
Tempi e stima dei costi	Tutte le attività descritte di seguito dovranno essere avviate entro un massimo di 12 mesi dall'approvazione del piano di gestione, ed eseguite con cadenza annuale. I costi annuali sono stimabili in € 1000.		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	La misura potrà, probabilmente, usufruire dei fondi del PSR 2014-2020 e di altri fondi regionali		
Riferimenti e allegati tecnici			

Scheda Azione 18.	Codice del SIC/ZPS	IT5320011 – IT5330009 – IT5330026		
	Nome del SIC/ZPS			
	Titolo dell'azione	Monitoraggio dello stato di conservazione degli Anfibi		
	X Azione ordinaria <input type="checkbox"/> Azione straordinaria	X Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione materiale X Azione immateriale	
Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) X programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)			
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito ed aree immediatamente limitrofe.			
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Attualmente non risultano nel sito segnalate specie di Anfibi di interesse comunitario, comunque la presenza di biotopi potenzialmente idonei per tali specie ne rende necessario un loro monitoraggio nel tempo.			
Indicatori di stato	Numero e localizzazione dei biotopi idonei alla riproduzione della specie. Numero e consistenza delle popolazioni presenti nel sito e aree limitrofe.			
Finalità dell'azione	Valutare la presenza ed eventualmente il numero e la consistenza delle popolazioni di Anfibi di interesse conservazionistico presenti nel sito.			
Descrizione dell'azione e programma operativo	Per il monitoraggio delle specie in oggetto si pongono le seguenti attività: La metodologia impiegata deve prevedere l'ispezione dei siti potenzialmente idonei per le specie mediante ricerca opportunistica con censimento a vista durante il periodo riproduttivo (Balletto & Giacoma, 1990; Heyer <i>et alii</i> , 1994).			
Descrizione dei risultati attesi	Aggiornamento dello status della specie nel sito.			
Interessi economici coinvolti	Regione, Comunità Montana			
Soggetti competenti	Università, Società di consulenza ambientale, Professionisti del settore			
Priorità dell'azione	Alta			
Tempi e stima dei costi	Tutte le attività descritte di seguito dovranno essere avviate entro un massimo di 24 mesi dall'approvazione del piano di gestione, ed eseguite con cadenza annuale. I costi non sono definibili in assenza di un progetto definitivo			
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	La misura potrà, probabilmente, usufruire dei fondi del PSR 2014-2020 e di altri fondi regionali			
Riferimenti e allegati tecnici				

Scheda	Codice del SIC/ZPS	IT5320013	
	Nome del SIC/ZPS		
	Titolo dell'azione	Monitoraggio dello stato di conservazione degli invertebrati di interesse comunitario.	
	X Azione ordinaria <input type="checkbox"/> Azione straordinaria	X Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione materiale X Azione immateriale
Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) X programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Allo stato attuale le conoscenze sullo status delle specie di invertebrati presenti nel sito sono piuttosto scarse per cui è spesso complesso valutare il loro stato di conservazione e l'efficacia delle azioni di conservazione intraprese..		
Indicatori di stato	Frequenza ed abbondanza delle singole specie.		
Finalità dell'azione	Valutare la consistenza della popolazione nel sito delle due specie di interesse comunitario anche in relazione alle azioni di conservazione attuate.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Per il monitoraggio delle specie in oggetto si pongono le seguenti attività:</p> <p><i>Morimus asper</i></p> <p>Nella Riserva Naturale Statale "Bosco Fontana" il Centro nazionale per la Biodiversità forestale (Chiari et al., 2013b) ha testato l'uso di cataste di legno fresco come esca per il monitoraggio di <i>Morimus asper</i>. Le cataste di legno fresco si sono rivelate un buon metodo per rilevare la presenza e l'abbondanza di questa specie. Al fine di ottenere accurate stime di presenza-assenza di <i>M. asper</i> a costi ragionevoli, sia di tempo che di materiale, gli autori consigliano l'utilizzo di cataste di almeno 0.25 metri cubi. Poiché queste cataste sono in grado di attrarre adulti di <i>M. asper</i>, e altri coleotteri saproxilici, possono agire anche come trappole ecologiche. Pertanto, nel caso in cui questo metodo venga utilizzato in programmi di monitoraggio, è necessario che le cataste vengano lasciate e conservate nei boschi fino alla loro totale degradazione. Il Centro nazionale per la Biodiversità forestale ha proposto un protocollo mirato al monitoraggio di <i>M. asper</i> s. l. basato sull'utilizzo del metodo cattura-marcatura-ricattura. Questa metodologia consiste nel catturare esemplari di una determinata popolazione, marcarli, rilasciarli e successivamente effettuare una serie di ricatture. In base al rapporto tra individui marcati ricatturati e individui catturati non marcati è possibile quantificare la consistenza numerica della popolazione (Amstrup et al. 2005; Hill et al. 2005; Campanaro et al. 2011a). I risultati ottenuti dalle sessioni di CMR, effettuate in uno stesso sito in anni differenti, permetteranno di ottenere informazioni sull'andamento demografico delle popolazioni nel tempo. Anche in questo caso il protocollo va applicato in zone dove la presenza della specie sia stata accertata su base bibliografica, o da esperienze pregresse, o perlomeno dove siano riscontrati habitat compatibili. Una volta individuata l'area di studio, l'operatore può programmare le uscite sul campo: il periodo migliore è compreso tra la metà di maggio e la fine di giugno. La ricerca può essere effettuata sia durante il giorno sia durante la notte. La cattura dei <i>Morimus asper</i> s.l. deve essere effettuata manualmente dopo una ricerca a vista, trattandosi di coleotteri atteri, poco vagili, e scarsamente attratti dalle miscele alcolico-zuccherine. Gli individui devono essere cercati principalmente sui vecchi alberi morti in piedi, sui tronchi e su grossi rami abbattuti, sui grossi ceppi, nelle cataste di legna e tronchi non scortecciati di grosso e medio calibro e sul tronco di alberi vetusti e senescenti (Campanaro et al. 2011a). Come suggerito da Campanaro et al. (2011a), può essere funzionale allestire una catasta di legna di taglio recente in ambiente ecotonale o di foresta rada: tali cataste funzioneranno da attrattivo per i <i>Morimus</i> presenti nell'area. Le cataste vanno mantenute, ed eventualmente arricchite di anno in anno, ma mai rimosse, per non alterare il ciclo di monitoraggio. Ogni catasta deve essere costituita da un numero variabile di 15-30 tronchetti non scortecciati, lunghi almeno 30-60 cm e con un diametro variabile da 20 a circa 40 cm (Campanaro et al. 2011a). Le cataste devono essere facilmente ispezionabili dagli operatori, quindi raggiungibili da ogni lato, ed è preferibile disporre i tronchetti a piramide, evitando però di sovrapporre più di tre strati di legna. Le cataste possono essere disposte o lungo transetti lineari, ad una distanza variabile tra i 30 e i 50 m l'una dall'altra, o ai nodi di maglie "quadrate" di 30-50 m di lato, o, in alternativa, in modo casuale all'interno dell'area di studio (Campanaro et al. 2011a). La quantità di</p>		

	cataste allestite dipende dalla superficie dell'area che si vuole indagare. Il numero complessivo delle sessioni di monitoraggio, da effettuarsi giornalmente, a giorni alterni o comunque con un intervallo massimo di tre giorni tra una sessione e l'altra, non deve essere inferiore a sei. La marcatura non deve influire sulla fitness dell'organismo, nel caso particolare si possono colorare o numerare zone specifiche, preferibilmente sul lato ventrale dell'insetto in modo da limitarne al minimo la visibilità. Il colorante non deve essere tossico e deve essere resistente all'acqua. È fondamentale utilizzare colori differenti per transetti diversi ma adiacenti, in modo da non confondere individui marcati in siti di studio eterogenei.
Descrizione dei risultati attesi	Aggiornamento dello status delle specie di interesse comunitario Valutazione dell'efficacia delle azioni di conservazione intraprese.
Interessi economici coinvolti	Regione, Comunità Montana
Soggetti competenti	Università, Società di consulenza ambientale, Professionisti del settore
Priorità dell'azione	Alta
Tempi e stima dei costi	Tutte le attività descritte di seguito dovranno essere avviate entro un massimo di 12 mesi dall'approvazione del piano di gestione, ed eseguite con cadenza annuale. I costi annuali, vista la necessità di denire in dettaglio il protocollo di monitoraggio non sono al momento definibili.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	La misura potrà, probabilmente, usufruire dei fondi del PSR 2014-2020 e di altri fondi regionali
Riferimenti e allegati tecnici	

Scheda Azione 20.	Codice del SIC/ZPS	IT5320013	
	Nome del SIC/ZPS		
	Titolo dell'azione	Monitoraggio dello stato di conservazione degli invertebrati di interesse comunitario.	
	X Azione ordinaria <input type="checkbox"/> Azione straordinaria	X Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione materiale X Azione immateriale
Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) X programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Allo stato attuale le conoscenze sullo status delle specie di invertebrati presenti nel sito sono piuttosto scarse per cui è spesso complesso valutare il loro stato di conservazione e l'efficacia delle azioni di conservazione intraprese..		
Indicatori di stato	Frequenza ed abbondanza delle singole specie.		
Finalità dell'azione	Valutare la consistenza della popolazione nel sito delle due specie di interesse comunitario anche in relazione alle azioni di conservazione attuate.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	<i>Cerambyx cerdo</i> Il metodo proposto da Trizzino <i>et al.</i> (2013), si basa sulla possibilità di catturare, mediante trappole attrattive, esemplari di una determinata popolazione, marcarli, rilasciarli nell'ambiente e, successivamente, di effettuare una ricattura. In base al rapporto tra individui marcati ricatturati e individui catturati non marcati è possibile quantificare la consistenza numerica della popolazione (Amstrup <i>et al.</i>)		

	<p>2005; Hill et al. 2005; Campanaro et al. 2011a). Come per le altre specie, il metodo va applicato in aree di studio dove la presenza della specie sia documentata su base bibliografica o da esperienze pregresse. La cattura avviene mediante l'utilizzo di trappole aeree attivate con una miscela alcolico zuccherina. Le trappole devono essere collocate dove sono presenti segni evidenti di colonizzazione da parte della specie target: segni evidenti di questa colonizzazione sono la presenza di caratteristici fori di sfarfallamento, quelli legati ad attività recente sono rossastri all'interno e presentano rosura lignea (Buse et al. 2007; Campanaro et al. 2011a). Le trappole possono essere disposte o lungo un transetto lineare, o su una griglia con maglie quadrate, o in maniera del tutto casuale. Lungo transetti lineari le trappole devono essere disposte a distanze variabili tra i 30 e i 50 m l'una dall'altra. All'interno di una maglia "quadrata" le trappole devono essere disposte ai nodi della stessa, a distanze analoghe a quelle dei transetti. La disposizione casuale prevede che le trappole non siano installate seguendo un ordine preciso ma in modo non ordinato all'interno dell'area di studio (Campanaro et al. 2011a). La posizione delle trappole deve rimanere la stessa in tutti gli anni in cui si svolge l'analisi di monitoraggio. Durante le giornate sul campo, le variabili climatiche fondamentali possono essere rilevate mediante un <i>data logger</i>. Il controllo delle trappole deve essere effettuato quotidianamente, per evitare che diversi cerambici all'interno della trappola entrino in conflitto (Campanaro et al. 2011a). In Italia, il periodo di studio ideale è compreso tra la fine di maggio e l'inizio di agosto; si consiglia un numero di uscite di campionamento non inferiore a sei, equamente distribuite nel tempo, in modo da coprire tutto il periodo di attività della specie. La marcatura non deve influire sulla fitness dell'organismo, sulle sue capacità dispersive e riproduttive. Esistono varie tecniche di marcatura (Méndez 2008), ed è quindi consigliabile privilegiare la meno invasiva possibile. Nel caso specifico si possono colorare o numerare zone specifiche, preferibilmente lungo il lato frontale dell'insetto in modo da limitarne al minimo la visibilità.</p>
Descrizione dei risultati attesi	<p>Aggiornamento dello status delle specie di interesse comunitario Valutazione dell'efficacia delle azioni di conservazione intraprese.</p>
Interessi economici coinvolti	<p>Regione, Comunità Montana</p>
Soggetti competenti	<p>Università, Società di consulenza ambientale, Professionisti del settore</p>
Priorità dell'azione	<p>Alta</p>
Tempi e stima dei costi	<p>Tutte le attività descritte di seguito dovranno essere avviate entro un massimo di 12 mesi dall'approvazione del piano di gestione, ed eseguite con cadenza annuale. I costi annuali, vista la necessità di definire in dettaglio il protocollo di monitoraggio non sono al momento definibili.</p>
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	<p>La misura potrà, probabilmente, usufruire dei fondi del PSR 2014-2020 e di altri fondi regionali</p>
Riferimenti e allegati tecnici	

9. QUADRO DELLA DIVULGAZIONE

Scheda Azione 21.	Codici dei siti	IT5340002		
	Nome dei siti	Boschi tra Cupramarittima e Ripatransone		
	Titolo dell'azione			Interventi di sensibilizzazione, informazione, formazione
	X Azione ordinaria <input type="checkbox"/> Azione straordinaria	X Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione materiale X Azione immateriale	
Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input checked="" type="checkbox"/> programma di educazione, formazione e informazione (PD)			
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	<p>Esiste una scarsa conoscenza da parte della popolazione e degli operatori locali della normativa europea in merito alla tutela di habitat e specie nonché delle finalità e delle misure di conservazione individuate dai Piani di gestione dei siti della Rete N2000.</p> <p>La presenza dei siti viene vissuta prevalentemente come "fonte" di vincoli ulteriori rispetto a quelli esistenti, e si teme l'inibizione delle attività agro-silvo-pastorali finora consentite, finanche con funzione di autoconsumo.</p> <p>Se le attività legate al pascolo e al taglio del bosco hanno consentito il mantenimento del patrimonio naturalistico dei siti, negli ultimi anni si è registrato un abbandono progressivo delle stesse, dovuto a ragioni sociali ed economiche nonché alle difficoltà nell'ottenimento dei finanziamenti per la gestione dei pascoli e delle foreste e degli indennizzi per i danni da fauna selvatica (lupo e cinghiale). Il presente PdG si propone di contrastare questo trend, ma appare necessario informare, formare e sensibilizzare gli operatori locali ed i residenti.</p> <p>L'informazione va estesa ai <u>fruttori</u> che praticano attività del tempo libero nel sito (escursionismo, bicicletta, mountain-bike, etc.) e ai <u>cacciatori</u> allo scopo di sensibilizzare sui comportamenti corretti da tenere nei confronti di specie e habitat tutelati.</p> <p>La presenza dei CEA, delle associazioni ambientaliste e delle rappresentanze di categoria (entro le quali convergono la maggioranza dei proprietari del territorio) rappresenta un'opportunità per divulgare al meglio queste informazioni.</p>			
Verifica dello stato di avanzamento/attuazione dell'azione	Programma informativo, numero di incontri effettuati, numero di partecipanti, materiale informativo realizzato.			
Indicatori di stato	Persone formate, numero di attività di sensibilizzazione svolte			
Finalità dell'azione	<ul style="list-style-type: none"> - Accrescere presso gli operatori economici, i residenti ed i fruttori occasionali della zona la consapevolezza dei valori ambientali e dell'importanza del ruolo dell'agricoltura in questo particolare ecosistema, - Accrescere la conoscenza rispetto alla normativa, alle prescrizioni e alle opportunità del PdG - Accrescere la consapevolezza rispetto ai valori naturalistici (Habitat e specie) della ZPS e alle pratiche agricole corrette per la loro tutela - Promuovere l'accesso ai fondi disponibili - Promuovere forme di agricoltura e di fruizione ecocompatibili. 			
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Verranno avviati specifici interventi di formazione, informazione e divulgazione rivolti a quattro diverse categorie di destinatari: ✓ gli operatori agrosilvopastorali, ✓ la cittadinanza locale, ✓ i fruttori occasionali, per il tramite degli operatori della fruizione e ✓ i cacciatori.</p> <p>A) <u>Destinatari: Operatori agrosilvopastorali</u></p> <p><u>Interventi:</u> - corsi di formazione periodici, realizzati dalla Provincia, o dalle rappresentanze di categoria anche con il contributo dei CEA, finalizzati al promuovere la conoscenza ✓ dei principali aspetti e problematiche ambientali del sito N2000 (quali ad esempio habitat e specie da tutelare, conseguenze dell'abbandono del pascolo e delle pratiche forestali ecc) ✓ di strategie e norme di settore comunitarie, nazionali e regionali per la riduzione degli impatti, ✓ delle pratiche più consone alla conservazione degli habitat e delle specie, con particolare attenzione al ruolo fondamentale delle attività agricole tradizionali nella conservazione degli ecosistemi (sfalci, mantenimento delle connessioni ecologiche, agricoltura ecocompatibile, taglio del bosco, pascolo, utilizzo dei dissuasori per la fauna selvatica), ✓ interventi agricoli a tutela di habitat e specie, certificazione forestale ecc, ✓ opportunità di indennizzo ed incentivo previste dal PSR ✓ esperienze virtuose fatte in altre regioni o in altri stati europei.</p>			

	Per il percorso formativo dovrà essere prevista la produzione di adeguato materiale didattico/informativo e la produzione di report degli incontri.
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>- <u>incontri informativi</u>, da realizzare a cura dell'ente gestore e/o delle rappresentanze di categoria, finalizzati ad informare gli operatori sul PdG e le misure di conservazione, sugli aggiornamenti sullo stato di conservazione a seguito dell'attuazione del piano, sui risultati delle attività di monitoraggio, sui possibili cambiamenti della normativa o della pianificazione.</p> <p>- <u>la realizzazione di pubblicazioni e materiale informativo</u> sia cartaceo sia digitale relativo al Sito N2000 e alle buone pratiche agricole da realizzare anche in collaborazione con le associazioni di categoria. Per la diffusione del materiale su supporto informatico particolare importanza rivestiranno i siti web dell'Ente Gestore, delle amministrazioni comunali e delle rappresentanze di categoria e la mailing list costruita nell'ambito del processo partecipativo relativo al PdG.</p> <p><u>B) Destinatari: Operatori della fruizione</u></p> <p><u>Interventi:</u> - corsi di formazione e/o incontri informativi rivolti alle associazioni sportive locali che operano sul territorio soprattutto per escursionismo, e mountain bike ecc, realizzati dalla Provincia anche con il contributo dei CEA e delle associazioni ambientaliste, finalizzati al promuovere la conoscenza ✓ dei principali aspetti (habitat e specie da tutelare) e problematiche ambientali del sito N2000 legate alla fruizione ✓ di strategie e norme di settore comunitarie, nazionali e regionali per la riduzione degli impatti, ✓ delle modalità di fruizione più consone alla conservazione degli habitat e delle specie ✓ esperienze virtuose fatte in altre regioni o in altri stati europei.</p> <p>Per il percorso formativo dovrà essere prevista la produzione di adeguato materiale didattico/informativo e la produzione di report degli incontri.</p> <p>- <u>la realizzazione di pubblicazioni e materiale informativo</u> sia cartaceo sia digitale relativo al Sito N2000 e a comportamenti corretti da tenere vengono realizzati in collaborazione con i CEA.</p>
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p><u>C) Destinatari: Cittadinanza</u></p> <p><u>Interventi:</u> - <u>incontri informativi</u>, finalizzati ad informare i residenti sul PdG oltre che a promuovere la loro partecipazione ad eventi e manifestazioni con finalità ambientali e di promozione del territorio.</p> <p>- <u>la realizzazione di pubblicazioni e materiale informativo</u> sia cartaceo sia digitale relativo al Sito N2000, alle emergenze naturalistiche e alla loro connessione con i luoghi e le tradizioni locali. Per la diffusione del materiale su supporto informatico particolare importanza rivestiranno i siti web dell'Ente Gestore, delle amministrazioni comunali e delle rappresentanze di categoria e la mailing list costruita nell'ambito del processo partecipativo relativo al PdG.</p> <p><u>Destinatari: Cacciatori</u></p> <p><u>Interventi:</u> - <u>incontri e/o corsi di formazione</u> finalizzati al promuovere la conoscenza ✓ dei principali aspetti (habitat e specie da tutelare) e problematiche ambientali del sito N2000 ✓ delle modalità di caccia più consone alla conservazione degli habitat e delle specie tutelate.</p> <p>Per il percorso formativo dovrà essere prevista la produzione di adeguato materiale informativo e la produzione di report degli incontri.</p> <p>- <u>la realizzazione di pubblicazioni e materiale informativo</u> sia cartaceo sia digitale relativo al Sito N2000 e alle buone pratiche venatorie. Per la diffusione del materiale su supporto informatico particolare importanza rivestiranno i siti web dell'Ente Gestore, delle amministrazioni comunali e delle rappresentanze di categoria</p> <p>In un secondo tempo la strategia di sensibilizzazione potrà essere completata apponendo un'adeguata tabellazione descrittiva dei luoghi e delle minacce per habitat e specie presso le frazioni e lungo la sentieristica esistente nei siti.</p>
Descrizione dei risultati attesi	Diffusione di conoscenze relative ai siti e alla loro gestione – coinvolgimento attivo dei residenti e degli operatori economici locali nella conservazione di habitat e specie tutelate.
Interessi economici coinvolti	Operatori agrosilvopastorali, associazioni sportive e del tempo libero, cacciatori, residenti, CEA
Soggetti competenti	Ente gestore, associazioni di categoria, CEA
Priorità dell'azione	Media
Tempi e stima dei costi	Il percorso divulgativo sarà avviato entro 24 mesi dall'adozione del Piano di gestione.

	Gli incontri possono essere svolti con la collaborazione dei CEA, da personale regionale e dell'Ente Gestore senza costi aggiuntivi, in parte da tecnici specializzati. E' possibile anche prevedere la partecipazione di relatori provenienti da altre Regioni, all'interno di programmi di scambio. .
Riferimenti programmatici e potenziali linee di finanziamento	
Riferimenti e allegati tecnici	

10. BIBLIOGRAFIA CITATA O CONSULTATA

- AA. VV., 2012a – *Piano triennale di gestione del Cinghiale e di monitoraggio del Capriolo (2012-2015)*. Parco Nazionale dei Monti Sibillini.
- AA.VV., 2012b. *Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Ascoli Piceno 2012/2017 (L.R. 5 gennaio 1995, n. 7 e succ. mod. e int.)*. Del. Cons. del 31 maggio 2012, n. 9. Amministrazione della Provincia di Ascoli Piceno.
- AAVV, 2008 “S.A.R.A. Sistema aree regionali ambientali. Costituzione Sistema regionale delle aree naturali”. Manuale di indirizzo per la gestione delle aree tutelate del Friuli Venezia Giulia allegato b – schede di valutazione specie e habitat.
- Agnelli P., 2009. Rinolofo minore *Rhinolophus hipposideros* (Bechstein, 1800). In: Amori G., Battisti C., De Felice S. (a cura di), 2009. I Mammiferi della Provincia di Roma. Dallo stato delle conoscenze alla gestione e conservazione delle specie. Provincia di Roma, Assessorato alle Politiche dell'Agricoltura, Stilgrafica, Roma: 102-103.
- Agnelli P., Martinoli A., Patriarca E., Russo D., Scaravelli D., Genovesi P., 2004. Linee guida per il monitoraggio dei Chiroteri: indicazioni metodologiche per lo studio e la conservazione dei pipistrelli in Italia. Quaderni di Conservazione della Natura, 19 - Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio- Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica.
- Aihartza J. R., Goiti U., Almenar D., Garin I., 2003. Evidences of piscivory by *Myotis capaccinii* (Bonaparte, 1837) in Southern Iberian Peninsula. *Acta Chiropterologica*, 5: 193-198.
- Allegrezza M., 2003. Vegetazione e paesaggio vegetale della dorsale del Monte S. Vicino (Appennino centrale). *Fitosociologia*, 40 (1), Suppl. 1.
- Allegrezza M., Biondi E. & Felici S., 2006 – A phytosociological analysis of the vegetation of the central sector of the adriatic aspect of the italian peninsula. *Hacquetia* 5/2: 5-45.
- Allegrezza M., Biondi E., Formica E., Ballelli S., 1997. La vegetazione dei settori rupestri calcarei dell'Italia centrale. *Fitosociologia*, 32: 91-120.
- Ambito Territoriale di Caccia Ascoli Piceno, 2012. *Piano di Intervento*. Regolamento n. 55/2008 per il controllo della Fauna in sovrannumero. Art. 3 comma 3 – Intervento Straordinario sulla specie cinghiale (*Sus scrofa*).
- Amici, M., Spina, R., 2002. Campo medio della precipitazione annuale e stagionale sulle Marche per il periodo 1950-2000. Centro di Ecologia e Climatologia - Osservatorio Geofisico Sperimentale Macerata.
- Amstrup S.C., McDonald T.L. & Manly B.F.J., 2005. *Handbook of Capture-Recapture Analysis*. Princeton University Press, Princeton, 313 pp.
- Beck A., Stutz H.P.B., Ziswiler V., 1989. Das Beutespektrum der Kleinen Hufeisennase *Rhinolophus hipposideros*. *Rev. Suisse Zool.* 96: 643-650.
- Bense U., 1995. Longhorn Beetles. Illustrated key to the Cerambycidae and Vesperidae of Europe – Bockkäfer: illustrierter Schlüssel zu den Cerambyciden un Vesperiden Europas. Margraf Verlag, Weikersheim, 512 pp.
- Biondi E. & Blasi C., 2009. Manuale italiano di interpretazione degli habitat (Direttiva 92/43/CEE). Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Direzione per la Protezione della Natura e del Mare. Società Botanica Italiana onlus. <http://vnr.unipg.it/habitat/>.
- Biondi E., 1986. La vegetazione del Monte Conero (con carta della vegetazione alla scala 1:10.000). Regione Marche, pp: 1-95, Ancona.
- Biondi E., 1986. La vegetazione del Monte Conero (con carta della vegetazione alla scala 1:10.000). Regione Marche, Ancona.
- Biondi E., Allegrezza M., Casavecchia S., Pesaresi S., Vagge I., 2006. Lineamenti vegetazionali e paesaggio vegetale dell'Appennino centrale e settentrionale. *Biogeographia*, 27: 35-129.

- Biondi E., Allegrezza M., Taffetani F., 1988. Dinamismo della vegetazione nell'Appennino tosco e umbro-marchigiano. *Proposte e ricerche*. Univ. Ancona, Camerino, Macerata, Urbino 20: 29-37.
- Biondi E., Allegrezza, M., & Mentoni, M., 2011. Geosynphytosociological analysis of the vegetal landscape of an area with high geomorphology variability on the central Italian Adriatic coast. *Acta Bot. Gallica*. In press.
- Biondi E., Brugiapaglia E., Allegrezza M., Ballelli S., 1992 (1989). La vegetazione del litorale Marchigiano (Adriatico centro-settentrionale). *Coll. Phytosoc.*, XIX: 429-460.
- Biondi E., Burrascano S., Casavecchia S., Copiz R., Del Vico E., Galdenzi D., Gigante D., Lasen C., Spampinato G., Venanzoni R., Zivkovic L. & Blasi C., 2012. Diagnosis and syntaxonomic interpretation of Annex I Habitats (Dir. 92/43/EEC) in Italy at the alliance level. *Plant Sociology* 49(1): 5-37. doi: 10.7338/pls2012491/01.
- Biondi E., Calandra R., Gigante D., Pignattelli S., Rampiconi E., Venanzoni R., 2002. Il paesaggio vegetale della Provincia di Terni. Provincia di Terni - Università di Perugia.
- Biondi E., Casavecchia S., 2002. Inquadramento fitosociologico della vegetazione arbustiva di un settore dell'Appennino settentrionale. *Fitosociologia* 39(1) Suppl. 2: 65-73.
- Biondi E., Casavecchia S., Gigante D. 2003. Contribution to the syntaxonomic knowledge of the *Quercus ilex* L. woods of the Central European Mediterranean Basin.
- Biondi E., Casavecchia S., Gigante D., 2003. Contribution to the syntaxonomic knowledge of the *Quercus ilex* L. Woods of the Central European Mediterranean Basin. *Fitosociologia*, 40 (1): 129-156.
- Biondi E., Casavecchia S., Guerra V., Medagli P., Beccarisi L., Zuccarello V., 2004. A contribution towards the knowledge of semideciduous and evergreen woods of Apulia (south-eastern Italy). *Fitosociologia* 41 (1): 3-28.
- Biondi E., Casavecchia S., Pinzi M., Bagella S., Calandra R., 2002. Excursion to the Conero regional natural park. *Fitosociologia*, 39 (1), Suppl. 3: 5-32.
- Biondi E., Gigante D., Pignattelli S., Venanzoni R., 2002. I boschi del piano collinare della provincia di Terni. *Fitosociologia*, 39 (1): 135-160.
- Biondi E., Guerra V., 2008. Vegetazione e paesaggio vegetale delle gravine dell'arco jonico. *Fitosociologia*, 45 (1), Suppl. 1: 57-125.
- Biondi E., Izco J., Ballelli S., Formica E., 1997. La vegetazione dell'ordine *Thero- Brachypodietalia* Br.-Bl. 1936 nell'Appennino centrale (Italia). *Fitosociologia* 32: 273-278.
- Biondi E., Mossa L. 1992. Studio fitosociologico del Promontorio di Capo S. Elia e dei colli di Cagliari (Sardegna). *Doc. Phytosoc.*, N.S., 14: 1-44. Camerino.
- Biondi E., Pinzi M., Gubellini L., 2004. Vegetazione e paesaggio vegetale del Massiccio del Monte Cucco (Appennino centrale - Dorsale Umbro-Marchigiana). *Fitosociologia*, 41 (2), Suppl. 1: pagine.
- Biondi E., Vagge I., 2004. The landscape of the Republic of San Marino. *Fitosociologia*, 41 (1), Suppl. 1.
- Biondi E., Vagge I., Fogu M.C., Mossa L. 1996. La vegetazione del letto ciottoloso dei fiumi della Sardegna meridionale (Italia). *Coll. Phytosoc.*, XXIV: 813-825.
- Biondi E., Venanzoni R., 1984. I boschi di leccio (*Quercus ilex*) nelle Marche e in Umbria. *Not. Fitosoc.*, 19(1): 99-106.
- Biscaccianti A.B., 2004 - Note su alcuni longicorni dell'Appennino Umbro-Marchigiano (Italia Centrale) (Coleoptera, Cerambycidae). *Bollettino dell'Associazione Romana di Entomologia*, 59 (1-4): 43-88.
- Blasi C., Di Pietro R., Filesi L., 2004. Syntaxonomical revision of *Quercetalia pubescenti-petraeae* in the Italian Peninsula. *Fitosociologia* 41 (1): 87-164.
- Brusaferro, A., Mancini, M., 2007. Atlante degli uccelli nidificanti nella provincia di Ascoli Piceno (2004 – 2006) - Relazione tecnica inedita. Provincia di Ascoli Piceno.
- Buse J., Ranius T. & Assmann T., 2008. An endangered longhorn beetle associated with old oaks and its possible role as an ecosystem engineer. *Conservation Biology*, 22(2): 329–337.

- Buse J., Schröder B. & Assmann T., 2007. Modelling habitat and spatial distribution of an endangered longhorn beetle – A case study for saproxylic insect conservation. *Biological Conservation*, 137: 372–381.
- Campanaro A., Bardiani M., Spada L., Carnevali L., Montalto F., Antonini G., Mason F. & Audisio P., 2011a. Linee Guida per il monitoraggio e la conservazione dell'entomofauna saproxilica/ Guidelines for monitoring and conservation of saproxylic insects. Quaderni Conservazione Habitat, 6. Cierre Grafica, Verona, 8 pp. + CD-ROM.
- Chiari S., Zauli A., Mazziotta A., Luiselli L., Audisio P. & Carpaneto G.M., 2013a. Surveying an endangered saproxylic beetle, *Osmoderma eremita*, in Mediterranean woodlands: a comparison between different capture methods. *Journal of Insect Conservation*, 17(1): 171–181.
- D'Antoni S., Dupré E., La Posta S. & Verucci P., 2003. Fauna italiana inclusa nella Direttiva Habitat. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Direzione per la Protezione della Natura, Roma, 436 pp.
- Dietz C., Von Helversen O., Nill D., 2009. Bats of Britain, Europe & Northwest of Africa. A & C Black Publishers Ltd., 36 Soho Square, London W1D 3QY.
- Dupont P. & Zagatti P., 2005. *Cerambyx cerdo* Linnè, 1758. Available at http://www.inra.fr/opie-insectes/observatoire/coleos/cerambyx/c_cerdo.htm (accessed June 2011).
- Fascetti S., 1997. I cespuglieti ad Erica multiflora L. della Basilicata. *Fitosociologia*, 32:135-144.
- Feldman R., Whitaker J.O., Yom-Tov Y., 2000. Dietary composition and habitat use in a desert insectivorous bat community in Israel. *Acta Chiropterologica* 2: 15-22.
- Fibiger M., Gyula M.L., Ronkay G., Ronkay L., Speidel W., Varga Z., Wahlberg N., Witt T.J., Yela J.L., Zahiri R. & Zilli A., 2011. Noctuidae Europaeae 13. Lymantriinae and Arctiinae, including phylogeny and Check List of the Quadrifid Noctuoidea of Europe. Entomological Press, Sorø, 448 pp.
- Fitosociologia 40(1): 129-156. Calandra R., 1978. I suoli tra il torrente Tesino ed il fiume Chienti (provincia di AP) - Studio geopedologico delle Marche, vol.II
- Forconi P., Carotti G., Fusco G., Di Martino V., Fusari M., Polini N., Pascucci L.M. Primi dati sulla chiroterofauna delle Marche centro-meridionali, 2008. In Dondini G., Fusco G., Martinoli A., Mucedda M., Russo D., Scotti M., Vergari S. (eds.). Chiroteri italiani: stato delle conoscenze e problemi di conservazione. Atti del Secondo Convegno Italiano sui Chiroteri. Serra San Quirico 21-23 novembre 2008. Parco Regionale Gola della Rossa e di Frasassi, 157 pp. + 10 tavole f.t.
- Fornasari, L., Londi, G., Buvoli, L., Tellini Florenzano, G., La Gioia, G., Pedrini, P., Brichetti, P., De Carli, E. (Eds.), 2010. Distribuzione geografica e ambientale degli uccelli comuni nidificanti in Italia, 2000-2004 (dati del progetto MITO2000). *Avocetta* 34, pp. 5–224.
- Gigante D., Manelli F., Venanzoni R., 2007. Aspetti connessi all'interpretazione e alla gestione degli Habitat della Dir. 92/43/EEC in Umbria. *Fitosociologia* 44 (2) Suppl. 1: 141-146.
- Gustin, M., Brambilla, M., Celada, C., 2009. Valutazione dello stato di conservazione dell'avifauna italiana - Specie in allegato I della direttiva Uccelli. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, LIPU.
- Hill D., Fasham M., Tucker G., Shewry M. & Shaw P., 2005. Handbook of Biodiversity Methods – Survey, Evaluation and Monitoring. University Press, Cambridge, XIII + 573 pp.
- Horák J., Tezcan S., Mico E., Schmidl J. & Petrakis P., 2009b. *Rosalia alpina*. In: IUCN, Red List of Threatened Species. Version 2010.1. Available at <http://www.iucnredlist.org> (accessed April 2011).
- I.P.L.A. S.p.A., 2000. Inventario e Carta forestale della Regione Marche. Regione Marche - Servizio Valorizzazione Terreni Agricoli e Forestali.
- Lacki M.J. e Lancia R.A., 1986. *Effects of wild pigs on beech growth in Great Smoky Mountains National Park*. J. Wildl. Manage. 50: 655-659.
- Lequet A., 2005. La Rosalie des Alpes, ou Rosalie alpine! (*Rosalia alpina*, Coléoptère, Cerambycidae). Available at <http://www.insectes-net.fr/rosalia/rosal1.htm> (accessed November 2010).

- Manzi A., 1998. Il patrimonio vegetale di Cupramarittima. Laboratorio didattico di ecologia del Quaternario.
- Massei G., Genov P., 2000 – *Il Cinghiale*. Calderini edagricole.
- Massei G., Toso S., 1993 – *Biologia e gestione del Cinghiale*. Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, Documenti tecnici, 5.
- Mazzei P., Morel D., Panfili R., Pimpinelli I. & Reggianti D., 2012. Moths and Butterflies of Europe and North Africa. Available at <http://www.leps.it> (accessed October 2012 as version 1999–2012).
- McAney C.M., Fairley J.S., 1989. Analysis of the diet of lesser horseshoe bat *Rhinolophus hipposideros* in the West of Ireland. *J. Zool.* 217: 491-498.
- Müller G., 1953. I Coleotteri della Venezia Giulia. Vol. II: Coleoptera Phytophaga (Cerambycidae, Chrysomelidae, Bruchidae). Editoriale Libreria, Trieste, 685 pp.
- Pagola Carte S., 2010. Seguimiento de la población de *Rosalia alpina* en el hayedo de trasmochos de Oieleku (LIC de Aiako Harria). Acción E.7 del proyecto Life+ “Manejo y conservación de los hábitats de *Osmoderma eremita*, *Rosalia alpina* y otros saproxílicos de interés comunitario en Gipuzkoa”. Campaña 2010. Landa Ingurunearen Garapenerako Departamentua / Departamento de Desarrollo del Medio Rural. Gipuzkoako Foru Aldundia / Diputación Foral de Gipuzkoa. Donostia–San Sebastián, 61 pp.
- Parenzan P., Porcelli F., 2006 - I macrolepidotteri italiani *Fauna Lepidopterorum Italiae* (Macrolepidoptera). Allegato in .pdf a Phytophaga, Palermo, XV: 1-1051.
- Pedrotti F. & Gafta D., 1992 – Tipificazione di tre nuove associazioni forestali ripariali nell'Italia meridionale. *Doc. Phytosoc.*, 14: 557-560.
- Pedrotti F. & Gafta D., 1996 – Ecologia delle foreste ripariali e paludose dell'Italia. *L'uomo e l'ambiente*, 23: 1-163.
- Pesarini C. & Sabbadini A., 1994. Insetti della Fauna Europea. Coleotteri Cerambycidi. *Natura*, 85 (1–2): 1–132.
- Pirone G., Frattaroli A. R., 1998 - Compendio sulle conoscenze della vegetazione delle zone umide dulciacquicole in Abruzzo. Atti Sem. Le Nuove Sorgenti (Pescasseroli 29-30/3/1996). Collana Studi per la Conservazione della Natura del Parco Nazionale d'Abruzzo, Pro Natura Abruzzo - Parco Nazionale d'Abruzzo 27: 37-62. Roma
- Presentnik P., Koselj K., Zagmajster M., Aupič Zupančič N., Jazbec K., Žibrat U., A.Petrinjak, Hudolkin A., 2005. Atlas of bats (Chiroptera) of Slovenia. Atlas faunae et florae Sloveniae 2; Centre for Cartography of Fauna and Flora; Ljubljana.
- Pruscini, F., Morelli, F., Perna, P., Felicetti, N., Santolini, R., 2013. L'ortolano *Emberiza hortulana* nella Regione Marche: analisi della distribuzione e preferenze ambientali. *Avocetta* 37, 15–20.
- Sama G., 1988 - Fauna d'Italia. XXVI. Coleoptera Cerambycidae. Catalogo Topografico e Sinonimico. Calderini, Bologna, XXXVI + 216.
- Sama G., 2002. Atlas of the Cerambycidae of Europe and Mediterranean Area. 1: Northern, Western, Central and Eastern Europe. British Isles and Continental Europe from France (excl. Corsica) to Scandinavia and Urals. V. Kabourek, Zlin, 173 pp.
- Sama G., 2004. Fauna Europaea: Cerambycidae. In: Audisio P. (ed.), Fauna Europaea: Coleoptera 2, Beetles. Fauna Europaea version 1.0. Available at <http://www.faunaeur.org> (accessed 10 August 2013, as version 2.6.2 of 29 August 2013).
- Sama G., 2005. Coleoptera Cerambycidae, pp. 217–219 + CD-ROM. In: Ruffo S. & Stoch F. (eds.), Checklist e distribuzione della fauna italiana. Memorie del Museo civico di Storia naturale di Verona, II serie, Sezione Scienze della Vita, 16.
- Singer F. j., Otto D.K., Tipton A.R. e Hable C.P., 1981 – *Home ranges movements and habitat use of European Wild Boar in Tennessee*. *J. Wildl. Manage.* 45: 343-353.
- Spina, R., Stortini, S., Fusari, R., Scuterini, C., Di Marino, M., 2002. Caratterizzazione climatologica delle Marche: campo medio della temperatura per il periodo 1950-2000. Centro di Ecologia e Climatologia - Osservatorio Geofisico Sperimentale Macerata.

- Taffetani F., Biondi E., 1989 (1992). La vegetazione del litorale molisano e pugliese tra le foci dei fiumi Biferno e Fortore (Adriatico centro-meridionale). Coll. Phytosoc., XVIII: 323-350.
- Taffetani F., ZITTI S., GIANNANGELI A., 2004. Vegetazione e paesaggio vegetale della dorsale di Cingoli (Appennino Centrale, Dorsale Marchigiana). Fitosociologia, 41 (2), Suppl. 1.
- Trizzino M., Audisio P., Bisi F., Bottacci A., Campanaro A., Carpaneto G.M., Chiari S., Hardersen S., Mason F., Nardi G., Preatoni D.G., Vigna Taglianti A., Zauli A., Zilli A. & Cerretti P. (eds), 2013. Gli artropodi italiani in Direttiva Habitat: biologia, ecologia, riconoscimento e monitoraggio. Quaderni Conservazione Habitat, 7. CFS-CNBFVR, Centro Nazionale Biodiversità Forestale. Cierre Grafica, Sommacampagna, Verona, 256 pp.
- UE - DG Environment, EEA, 2011. The reference list on threats, pressures and activities is in accordance with Article 17 codelist [WWW Document]. URL http://bd.eionet.europa.eu/activities/Natura_2000/Folder_Reference_Portal/Ref_threats_pressures_FINAL_2011_0330.xls